Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 3 Gennaio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 2[illegible]

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Dal fruttori ammessi | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Coll'edic. dal lunedì | L. 60 | 31 | 16 | L. 175 | 89 | 46 |

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 5

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
46-945 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
46-947 Centralini: Amministrazione - "Segnando la Cronaca" - Abbonamenti
46-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in tabella delle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte cinematografica: Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Carlo Terzo, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-039 - 53-[illegible]

## Dove vi è una volontà, vi è una strada

# L'articolo del Duce: Il 1934

Milano, 2 notte.

*Il Popolo d'Italia riproduce stamane un articolo del Capo del Governo dal titolo «Il 1934» che l'Universal Service ha diramato ai propri giornali.*

*Il Duce esamina «fascisticamente» quali sono le strade che l'indomita volontà umana può tracciare o appianare per percorrere nel 1934 una tappa decisiva verso orizzonti migliori.*

*Per quanto riguarda la sorte della Società delle Nazioni, Egli osserva come il Gran Consiglio abbia gettato il dado: o la Società delle Nazioni si riforma o perisce. Il Capo del Governo afferma che l'idea della riforma trionferà anche perchè niente autorizza a credere che le idee italiane significhino diminuzione dei piccoli Stati. L'Italia preconizza l'intesa costante dei grandi Stati, anche allo scopo di garantire meglio il pacifico sviluppo degli Stati minori.*

*Quanto al disarmo l'Europa e il mondo intero debbono cominciare da capo se vogliono raggiungere risultati concreti. Occorre, in altri termini, che regni l'accordo fra le Potenze che possono turbare la pace; altrimenti si ritornerà al sistema dell'equilibrio fra gli Stati.*

*Il Duce dichiara di non credere, per ora, al pericolo di una guerra, ed afferma che, mentre la situazione internazionale è aggrovigliata e piena di incognite, la situazione interna di molti Paesi offre qualche raggio di speranza. Cadono infatti a una a una le vecchie ideologie; le responsabilità tendono sempre più ad accentuarsi e a prendere visibile forma umana nell'aspetto di un uomo. L'esempio fascista è ormai il regime diretto o indiretto di parecchie Nazioni. Inoltre parecchie superstizioni economiche e i rottami di altri pericolosi esperimenti per aiutare le industrie, i commerci e le finanze, hanno sgombrato il campo; ma ciò che conta di più è che noi vediamo, nell'anno nuovo, il rafforzamento dell'idea corporativa in tutti gli Stati. Col suo nuovo Consiglio delle Corporazioni l'Italia presenterà al mondo, nell'anno nuovo, la più radicale riforma nella storia dei tempi moderni.*

*Il Duce conclude:*

*«Davanti alla innumerevole moltitudine di Milano, io dissi che il mondo fra dieci anni sarà o fascista, o fascistizzato. Ripeto ora con maggiore convinzione che il 1934 segnerà una tappa decisiva in questa fascistizzazione del mondo».*

## Nuove prospettive

Londra, 2 notte.

Nei messaggi di Capodanno di MacDonald e di Baldwin e di altre personalità politiche così come nei commenti dei giornali sulle prospettive del 1934 si rileva un sensibile ottimismo per quel che riguarda la ripresa economica in Gran Bretagna. Tale ottimismo è confermato dalle cifre del bilancio degli ultimi 9 mesi che autorizzano la previsione di un considerevole avanzo nel consuntivo dell'anno in corso.

L'ottimismo è minore per quel che riguarda le condizioni generali del mondo, benchè anche per questo sia evidente la speranza nella chiaroveggenza dei maggiori uomini che hanno la responsabilità politica della guida delle Nazioni: tra essi, primo fra tutti, Mussolini.

Nella sua rivista dell'anno 1933 il *Times*, trattando appunto dell'Italia, scrive:

«Tanto con la sua politica estera quanto con la sua politica interna, Mussolini ha, durante gli ultimi dodici mesi, messo l'Italia in primo piano negli affari internazionali. Dopo le visite di MacDonald e Simon, vi è stato a Roma un continuo affluire di uomini di Stato stranieri che è culminato con la visita di Litvinof. Nei primi mesi tali visite hanno soprattutto avuto per oggetto il Patto a quattro diretto a promuovere l'intesa e la cooperazione tra le Potenze occidentali ed anche a facilitare il successo della Conferenza del disarmo e la soluzione delle questioni economiche pendenti».

Il Patto ha avuto come risultato il miglioramento delle relazioni italo-francesi ma, secondo il *Times*, la sua efficacia potenziale è stata per il momento almeno diminuita dal ritiro della Germania da Ginevra. Il giornale continua accennando alla influenza che il Duce esercita sul regime nazionalsocialista e al deliberato del Gran Consiglio sul problema della Lega. Per quanto concerne la politica interna, il giornale dà il massimo risalto al discorso del Duce al Consiglio nazionale delle Corporazioni. Il *Times* mette altresì in rilievo lo splendido volo in formazione compiuto dall'Aeronautica italiana.

La *Morning Post* nella sua rivista annuale sulla situazione economica mondiale osserva, a proposito dell'Italia, che tre grandi esperimenti formano la base del nuovo sistema fascista per il «rivoluzionario aggiustamento della macchina capitalista»: dalla creazione delle corporazioni di categoria, alla formazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale, all'accresciuto controllo sulle imprese sussidiate soprattutto mercantili.

«Nel quadro di tale nuovo sistema — osserva il giornale — il progresso compiuto dal Regime nel 1933 è soprattutto teso al raggiungimento dei seguenti quattro obiettivi: aumentare la fiducia degli italiani nella stabilità interna mediante la protezione del piccolo risparmiatore e la garanzia offerta dallo Stato agli investimenti; preservazione della base aurea contro le pressioni delle potenze inflazioniste; indipendenza italiana dall'importazione di grano dall'estero; preparazione per uno sbalzo innanzi in una eventuale ripresa economica internazionale. Tali quattro obiettivi hanno richiesto notevoli sacrifici da parte del popolo italiano, sacrifici possibili soltanto ad un disciplinato regime quale quello voluto dal Duce».

In un articolo sulle prospettive del 1934, Garvin nell'*Observer* tratta fra l'altro dell'incontro fra il Duce e Simon.

«Le conversazioni di Roma — egli scrive — saranno indubbiamente amichevoli e, speriamo, franche da entrambe le parti. Negli ultimi due anni vi sono stati troppo spesso amichevoli tentativi di salvare le apparenze con accordi puramente superficiali. Noi dobbiamo distinguere tra ricostruzione e riforma a Ginevra. E' impossibile ricostruire Ginevra in modo da eliminare gli Stati più piccoli dal Consiglio. E' invece possibile e necessaria una riforma destinata ad accelerare la procedura. Contemporaneamente bisogna porre fine all'assurdo paradosso per il quale gli Stati minori, pur interferendo continuamente con le grandi Potenze, riempiono l'aria di grida contro tentativi delle Potenze di interferire con loro. Per tutte queste ragioni, — continua Garvin — è di somma importanza che il Governo britannico abbia più precise informazioni sulle intenzioni del Duce.

«Rispetto ad altri problemi, l'Inghilterra e l'Italia si trovano pienamente d'accordo. Entrambe infatti non sono ostili ad un regolato riarmo della Germania, ciò che effettivamente costituisce l'unica soluzione pratica che possa influire beneficamente sullo spirito del nazionalsocialisti. D'altra parte è inutile nascondere il fatto che, con o senza consenso, la Germania riarmerà».

Alludendo al discorso di Roosevelt e alle dichiarazioni del Governo sovietico sulla politica estera, Garvin si domanda se non si possa sperare che, con l'adesione della Russia alla Lega e con l'accettazione da parte dell'America di una qualche specie di responsabilità collettive per il mantenimento della pace, la Società delle Nazioni possa essere salvata e rafforzata.

In un articolo sulle prospettive del 1934 pubblicato dal *Daily Mail*, Lloyd George scrive che il problema del disarmo o, meglio, la possibilità di una sostanziale concordata riduzione degli armamenti dipende oggi soprattutto dal Giappone. Per quanto concerne l'Europa, non si può ulteriormente indugiare nel riconoscimento pratico del diritto della Germania all'eguaglianza.

## La bilancia oscillante

Parigi, 2 notte.

Viva attesa regna in queste sfere politiche circa i risultati dell'incontro Mussolini-Simon, la cui anticipazione di 24 ore è stata variamente interpretata. Si prevede generalmente che il Governo del Reich non farà conoscere la propria opinione sul *memorandum* francese prima di essere a sua volta informato dell'esito dei colloqui romani. In assenza di notizie dalle due capitali i giornali si sbizzarriscono in ipotesi e in commenti più o meno tendenziosi.

Alcuni commentatori pretendono che la consegna del *memorandum* da parte dell'ambasciatore Poncet sarebbe stata precipitata per evitare il pericolo che da parte anglo-italiana si cercasse di influire sul Quai d'Orsay per modificare il tenore del documento. La voce sembra tanto meno credibile in quanto secondo altre informazioni, Roma e Londra avrebbero viceversa fatto comprendere a Parigi che preferivano non avere alcuna comunicazione preventiva del *memorandum* onde evitare di dividerne la responsabilità e non dare a Berlino l'impressione errata dell'esistenza di un fronte unico interalleato.

Non avendo avuto comunicazione del testo non si vede come, qualora lo avessero voluto, i due Governi avrebbero potuto desiderare di vederlo modificato. Sono probabilmente tutte notizie tendenziose rispondenti al proposito di sempre meglio colorire il giuoco tattico in corso.

Quello che i portavoce autorizzati del pensiero governativo francese sostengono concordemente è che il *Memorandum* francese è preciso ed esauriente, di guisa che la Germania dovrà rispondere in modo decisivo e assumere la propria responsabilità senza cercare scappatoie nè dilazioni trincerandosi dietro pretese incertezze suscitate dal documento.

«Alla tesi tedesca del riarmo — scrive il *Temps* — la Francia oppone semplicemente la tesi tradizionale della riduzione generale degli armamenti nella cornice della sicurezza organizzata che è la tesi di tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza. La Francia intende dimostrare che è possibile arrivare nella via della riduzione delle forze nazionali, che prima di proclamare il fallimento della Conferenza di Ginevra occorre andare sino in fondo agli sforzi compiuti in buona fede per creare condizioni favorevoli alla cooperazione di tutti i popoli e al consolidamento della pace. La Francia rimarrà fedele allo spirito di quello che è stato realizzato finora; essa ritiene che la soluzione deva essere ricercata nel senso della riduzione degli armamenti con la dimostrazione di essere fatta agli occhi di tutti e che tale soluzione rimane possibile. La Germania pretende che non esistono più prospettive di disarmo: la Francia intende provare il contrario e se vi riuscirà, come non ne dubitiamo, bisognerà che ciascuno si preoccupi alfine in fondo del problema».

Gli organi di destra continuano a fare le più ampie riserve sulle conseguenze della manovra disarmista di Paul-Boncour, manovra che, come è ormai noto, Daladier ha apertamente e ripetutamente disapprovata senza successo. Il certo è che la mossa del Governo di Parigi, consistente in una specie di esumazione strategica della tesi di Mussolini dell'uguaglianza degli armamenti al livello più basso e della tesi di Litvinof del disarmo totale e immediato, ambedue al loro primo apparire bollate come demagogiche dalla stampa francese, è raccomandata nella presunzione che il Reich ormai non creda e non tenga più al disarmo. Ma che cosa accadrebbe domani se le altre Potenze interessate, pigliando la Francia sulla parola, entrassero nel suo ordine di idee riassumendo la tesi di cui sopra che furono anche le tesi della Germania quando questa si limitava a chiedere a Ginevra che le altre Potenze portassero i rispettivi armamenti al livello di quelli imposti ad essa dal Trattato di Versaglia?

Un elemento di giudizio che non è lecito perder d'occhio al momento attuale è che per la Francia si tratta soprattutto di restituire una ragion d'essere a Ginevra e alla Conferenza rimettendosi sul terreno dello stretto diritto e della stretta fedeltà al programma originale che, in queste ultime settimane, attraverso gli sforzi fatti dalle varie Cancellerie per colmare la distanza separante Francia e Germania erano stati innegabilmente sacrificati all'empirismo possibilista patrocinato dall'Inghilterra. A parte la fiducia che ormai sia troppo tardi perchè un simile ritorno indietro possa essere effettivamente preso in considerazione, quello che spinge il Quai d'Orsay ad agire così è il desiderio di rianimare la Lega delle Nazioni mettendo nell'imbarazzo i fautori della sua riforma.

La Germania potrebbe tagliar corto alla manovra significando la propria volontà di non reintegrare in nessun caso l'ovile ginevrino: ma tale soluzione sarebbe assai realmente preferibile a quella che potrebbe consistere nella ripresa della discussione intorno al disarmo effettivo della Francia? Boncour spera probabilmente in questo brillante specchietto da allodole per ripopolare la gabbia societaria. Senonchè la stessa sicurezza regnante a Parigi sull'impossibilità di indurre la Germania a rinunziare ad armarsi, regna a Berlino sull'impossibilità di indurre la Francia ad attenersi alla formula del disarmo generale e immediato al livello più basso. Tra queste due diffidenze l'Inghilterra e l'Italia stanno ricercando le basi di un armistizio. L'opinione francese si domanda con ansia da quale lato esso farà pendere la bilancia.

C. P.

# L'arrivo di Simon a Roma

## e l'attesa mondiale per i colloqui con Mussolini

Roma, 2 notte.

Partito da Capri alle 14,30, Sir John Simon, accompagnato dalla sua signora, è giunto in idrovolante al Lido di Roma alle 15,20. Egli è stato ricevuto, in assenza dell'Ambasciatore d'Inghilterra trattenuto al Quirinale per i consueti auguri, dal signor Seimour, segretario particolare dell'Ambasciatore, dal Ministro Buti, dal conte Senni, dal comm. Bergamaschi, dal comm. Jacomoni.

Il Ministro Buti ha offerto un mazzo di fiori alla signora Simon. Erano presenti all'arrivo anche il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, con il generale Liotta. Un picchetto di soldati del Corpo aeronautico ha reso gli onori. Dopo essersi intrattenuti brevemente al Ostia, il Ministro e la signora Simon si sono diretti alla sede dell'Ambasciata britannica presso il Quirinale, dove sono ospiti.

Il Ministro si è intrattenuto l'intero pomeriggio nella sede dell'Ambasciata, prendendo visione dei telegrammi giunti da Londra e dalle Ambasciate inglesi di Parigi e di Berlino. In serata egli ha partecipato con Lady Simon ad un pranzo intimo, offerto all'Ambasciata dall'Ambasciatore e dall'Ambasciatrice d'Inghilterra.

Sir John Simon s'incontrerà due volte con il Capo del Governo italiano durante il suo soggiorno a Roma: nel pomeriggio di domani, e dopo domani nella mattinata.

## L'attenzione della Germania concentrata sui colloqui romani

Berlino, 2 notte.

Sul nuovo incontro del Cancelliere Hitler con l'Ambasciatore francese François Poncet che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri sera, non qualche anticipazione sull'attesa generale, e di cui un laconico comunicato ufficiale dava notizia ieri sera stessa senza recare alcun particolare, non si hanno nemmeno oggi particolari, e nemmeno si può dire che si abbiano speciali commenti o delucidazioni o tanto meno ipotesi e indiscrezioni giornalistiche. I giornali in via di fatto si limitano a riprodurre le ipotesi e le affermazioni della stampa parigina per spiegare la ragione per cui mentre si credeva che la consegna del Memoriale al Cancelliere Hitler avrebbe preso ancora qualche tempo essa è stata affrettata, e cioè il desiderio del Governo francese di avere presto una presa di posizione del Governo del Reich essendo imminente per il giorno 15 la riunione a Ginevra e per il 24 quella dell'Ufficio del disarmo, riunioni alle quali la Francia si proporrebbe di presentare proposte per le quali il punto di vista definitivo del Governo del Reich assieme una premessa assoluta.

Ma è notevole come a questo desiderio francese di stringere in qualche modo i tempi faccia riscontro l'atteggiamento di estrema e quasi ostentata calma tedesca, che risulta da quanto tutti i giornali — come a una parola d'ordine — pubblicano oggi sotto il comunicato dell'incontro Hitler-François Poncet.

«Comunicazioni ufficiali — essi dicono — più particolareggiate non sono da attendere in proposito per i prossimi giorni. Il documento deve essere ora esaminato, e siccome questo esame occuperà indubbiamente alcuni giorni, non è da attendersi molto presto una presa di posizione del Governo tedesco».

Tutti i giornali spiegano poi questo indugio col fatto che si attende per il giorno sette al più tardi una riunione di gerarchi del partito nazionalsocialista a Obersalzberg attorno al Cancelliere Hitler, nella quale indubbiamente le questioni del disarmo e delle trattative franco-tedesche saranno prese in esame. Così prima del giorno 8 gennaio, essi concludono, non si avrà nulla di nuovo in proposito. Circa la sostanza del colloquio tutto quello che i giornali ne dicono, e anche qui con evidente ispirazione ufficiosa, è che «il documento è complesso, ma che dopo tutto quanto la stampa francese, già nelle ultime settimane, ha abbastanza chiaramente detto circa l'opinione del Quai d'Orsay, esso non provocherà davvero alcuna sorpresa». Si può presumere solo che il documento sia redatto in una forma assolutamente amichevole e cortese per quanto riguarda le buone disposizioni della Germania espresse nelle ultime trattative. Ma insieme con ciò la Francia non lascia alcun dubbio sul fatto che essa trae l'acqua al mulino di Ginevra; la qual cosa — come osserva la *Nachtausgabe* — non è davvero al caso per la Germania.

In toni smorzati, che rivelano una atmosfera di indubbio pessimismo, tutto l'interesse di ogni residua aspettativa si concentra ora soltanto sugli imminenti incontri romani. I giornali questa sera riferiscono ampiamente dell'arrivo di sir John Simon nella capitale italiana, e mettono in grande rilievo il comunicato dell'Agenzia *Stefani* sugli imminenti colloqui. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva l'estrema prudenza e riservatezza del comunicato italiano, prudenza che «caratterizza — così dice — l'atteggiamento della politica italiana conformemente alla dichiarazione del Gran Consiglio sulla riforma della Società delle Nazioni. Il comunicato italiano — continua ad osservare il giornale — si limita solo a proporre come possibile una utile informazione del signor Simon da parte di Mussolini sul punto di vista italiano. E la formula «riforma degli armamenti» è naturalmente soltanto un corretto adattamento all'attuale stato della trattativa; l'Italia è, sì sì, per una decisione generale e omogenea, ma contemporaneamente accetta il punto di vista tedesco della parità; essa vuole raggiungere un minimo di intesa, e perciò cerca l'appoggio dell'Inghilterra al fine di un compromesso che sia accettabile da tutti». Anche tutti gli altri giornali mettono in rilievo la tensione di animo con cui sono attesi in tutti gli ambienti i colloqui Simon-Mussolini.

La maggior parte dei giornali riporta inoltre questa sera a grandi titoli dal *Popolo d'Italia* l'articolo del Duce, e ne mette in rilievo i punti principali che più specialmente interessano la Germania, come l'affermazione che ormai dopo 15 anni bisogna liquidare l'eredità della guerra, l'affermazione della necessità della riforma della Società delle Nazioni, e infine l'affermazione dell'inattuabile marcia del Fascismo nel mondo.

In una nota redazionale intitolata: «Il sistema europeo di Mussolini», la *Vossische Zeitung* scrive che l'articolo del Duce ha una importanza che va più in là dell'attualità immediata, e precisamente in quanto Mussolini si propone di estendere tutti gli assiomi del Fascismo al campo della politica estera. Il punto di partenza della concezione mussoliniana è la polemica contro il parlamentarismo, che si ingerisce della politica estera, e che ne intralcia le funzioni, il che, in considerazione della situazione quanto mai delicata, appare particolarmente dannoso e pericoloso.

Mussolini vuole che le Nazioni, nelle loro trattative diplomatiche, siano rappresentate solo dai rispettivi uomini responsabili, l'azione dei quali non deve essere alla mercè del gioco parlamentare. Con la crisi della Società delle Nazioni la incapacità organica del sistema parlamentare si è mostrata in modo evidentissimo. Essa ha fatto fallimento quando si nutriva la massima fiducia nella sua efficacia.

Lo stato di incertezza che deriva alla situazione europea dal famoso «sistema di alleanze», e dal non meno famoso «mantenimento dell'equilibrio», è quello che, secondo il giornale, minaccia il primato del continente europeo, a mano a mano che nel resto del mondo vi sono Stati che si emancipano e diventano potenti. Il pensiero di Mussolini mira in sostanza a stabilire su una base il diritto lo stato di fatto del primato delle Grandi Potenze.

G. P.

## La disoccupazione in Francia

Roma, 2 notte.

Secondo gli ultimi rilievi, alla data del 23 dicembre scorso i disoccupati costituenti quella parte iscritta ad una Cassa di assicurazione contro la disoccupazione, ammontavano in Francia a 303.510, con un aumento di 18.466 rispetto alla settimana precedente. Dal 18 al 23 dicembre sono entrati in Francia 330 lavoratori stranieri e ne sono usciti ben 1740.

Oggi si riapre il Congresso americano

## Le linee del messaggio di Roosevelt

New York, 2 notte.

Poichè si è alla vigilia della riapertura del Congresso, tutta l'attenzione degli ambienti politici americani è per il momento rivolta a questa ripresa di lavori. Ma ormai nessuno pensa più che nell'aula parlamentare si combatterà una battaglia fra i sostenitori e gli oppositori della politica economica inaugurata dal Presidente Roosevelt. Le posizioni sono infatti radicalmente mutate. Il partito repubblicano si sente scompaginato e debole e con ogni probabilità la questione che il Congresso dovrà risolvere sarà soltanto quella della misura dei poteri da conferire al Capo della Confederazione affinchè egli continui la sua opera, disturbato il meno che sia possibile da lotte fra partiti e tendenze in seno alla maggioranza.

### Il programma della Casa Bianca

A tal proposito forse non è errato affermare che la maggior vittoria conseguita da Roosevelt in dieci mesi di governo non è stata tanto aver imposto al Paese riforme di vastissima portata in forza delle quali si è iniziata una trasformazione profonda della struttura economica americana, quanto l'aver saputo mantenere, nonostante l'uragano di critiche e di proteste degli interessi danneggiati, il consenso delle masse e quello dei parlamentari. La sua maggior vittoria è stata d'ordine morale, giacchè non si può dire che Roosevelt ha ucciso definitivamente il donchisciottismo radicato nell'anima da generazioni di congressisti.

Il Presidente manifestò le sue intenzioni nel Messaggio che domani invierà ai legislatori, Messaggio che conterrà l'intero programma della Casa Bianca e i cui punti principali, secondo quanto affermano gli informatori più autorevoli, saranno dei disegni di legge tendenti a rafforzare l'intervento federale nella vita del Paese. Si dice che non mancheranno nel Messaggio le linee generali di un controllo federale su tutto il sistema bancario e creditizio dell'Unione, che si prepareranno dei piani di controllo dei grandi servizi pubblici come quello ferroviario oggi ancora totalmente in mani private e che il Presidente chiederà al Congresso poteri più ampi di quelli attuali nei riguardi del commercio con l'estero. Quest'ultimo punto del programma prevede, sembra, il conferimento al Capo della Confederazione di poteri discrezionali che tarebbero di lui l'unico arbitro degli scambi internazionali degli Stati Uniti.

### Il problema doganale

Già oggi Roosevelt, in forza delle leggi straordinarie votate nel marzo e aprile scorso, può disporre modificazioni alle tariffe doganali nella misura del 50 per cento; ma in avvenire non dovrebbe sussistere più nemmeno tale limitazione. Ad ogni modo è notevole il fatto che al Presidente non si attribuisce per nulla l'intenzione di fare uso dei poteri supplementari per intensificare la produzione dell'industria del paese. Al contrario egli vorrebbe riesaminare la posizione dei vari rami della produzione a praticare dei tagli molto netti alle tariffe di quelle industrie che non meritano di essere protette e la protezione delle quali non è da ritenere utile al Paese, poichè danneggia anche indirettamente interessi più importanti. E' chiaro che il conflitto più probabile sarà quello fra gli interessi dell'industria e gli interessi dell'agricoltura, e che Roosevelt vuole avere la facoltà di regolare e ripartire dall'alto i favori doganali all'una o all'altra nazione, anzitutto perchè l'agricoltura non rimanga la cenerentola che è stata da quando la Confederazione è diventata ultra protezionista.

Dall'epoca delle dimissioni del famoso professore Moley gran parte dell'azione governativa si è avviata in senso favorevole all'agricoltura e probabilmente anche la nuova politica doganale che il Presidente ha in animo di svolgere in avvenire avrà lo stesso obiettivo. Roosevelt dichiarano sempre i bene informati, condivide al cento per cento le idee del suo Ministro dell'Agricoltura Wallace il quale ragiona che l'America, essendo paese creditore, non può avere la mentalità di un paese debitore e che perciò deve aprire le braccia alle importazioni dall'estero. Se non si lasceranno entrare prodotti esteri non si venderanno i prodotti della terra americana e la crisi attuale sarà perpetuata. Questi principii di collaborazione nel campo economico internazionale sono, si rileva, d'accordo coi principii di collaborazione nel campo politico internazionale che il Presidente ha annunziato nel suo ultimo discorso di tre giorni fa.

### Questioni sociali

Infine il programma del Presidente dovrebbe includere la tassazione dei grandi patrimoni i quali, finora essendo spesso investiti in titoli, sfuggivano al fisco. Il Governo affronterebbe poi la più scottante questione sociale ponendo le fondamenta della assicurazione contro la disoccupazione, sconosciuta finora in America, creando un sistema nazionale di pensioni per la vecchiaia, riducendo ulteriormente la giornata lavorativa e via di questo passo.

Tutto ciò fa prevedere che se la sessione del Congresso avrà vita breve, essa potrebbe diventare tuttavia una delle più importanti dell'intera storia parlamentare americana. E' evidente che le intenzioni sono di riformare radicalmente il più grande e più popoloso fra i Paesi moderni.

A. R.

# Il Consiglio Nazionale in Sardegna

## Imponenti manifestazioni a Roma alla partenza del Direttorio Nazionale e del Gagliardetto

Roma, 2 notte.

*Oggi il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ed il glorioso Gagliardetto dei Fasci italiani di Combattimento hanno lasciato Roma, diretti in Sardegna. La partenza ha dato luogo a grandiose manifestazioni da parte del Fascismo romano, che ha mostrato di comprendere e di valutare pienamente l'alto significato ed il profondo valore della convocazione del Consiglio Nazionale nell'isola eroica e fedele, rivolgendo ai partenti un saluto in cui vibrava una schietta passione unitaria ed un cameratesco palpito di solidarietà verso le Camicie Nere sarde.*

*I Segretari federali di tutta Italia hanno cominciato ad affluire a Roma fin da ieri sera; ma è stato soprattutto stamane che il movimento intorno e dentro Palazzo del Littorio si è andato intensificando. Alle 13,30, in punto, la colonna si è ordinata ed è uscita dalla sede del Partito nell'ordine seguente: apriva la marcia la banda della Milizia che suonava gli inni della Rivoluzione; subito dopo, ecco il Gagliardetto, sorretto dall'alfiere, fiancheggiato da due ufficiali decorati e scortato da un reparto della Milizia della 112ª Legione dell'Urbe; procedevano quindi il Segretario del Partito, i due vice-segretari, i membri del Direttorio tutti in divisa invernale, i Segretari federali e le altre gerarchie.*

### Il saluto della folla

*La colonna era chiusa dalla centuria dei Giovani Fascisti.*

*Quando la colonna è apparsa, la folla, composta di Camicie nere e di popolo, ha salutato romanamente, mentre si alzavano grida entusiastiche all'indirizzo del Duce. Tutte le finestre e tutti i balconi erano gremiti; la colonna, tra due fitte ali di popolo, si è messa in cammino diretta a Piazza Venezia. La piazza, inondata di sole, era nereggiante di fascisti; la folla si era andata specialmente addensando sotto il balcone del Palazzo, il balcone su cui, successivamente, si sono rivolti e si rivolgono gli sguardi di tutto il popolo, il balcone dal quale il Duce si mostra durante le grandiose ed indimenticabili adunate fasciste.*

*Allorchè la colonna è apparsa, annunciata prima dalle note dell'inno, il popolo ha prorotto in una vibrante acclamazione; poi, improvvisamente, si è fatto silenzio ed il Segretario del Partito ha lanciato il Saluto al Duce! a cui gerarchi e folla hanno risposto con un potente A noi!, mentre il Gagliardetto si inchinava.*

*Anche a via Nazionale, folla e folla: Camicie nere a popolo. La colonna, man mano che avanzava, suscitava continue manifestazioni di fervido entusiasmo; migliaia di braccia si tendevano romanamente al passaggio del Gagliardetto. La scalinata della Mostra della Rivoluzione era tutta affollata di gente e quando il Gagliardetto si è mostrato, i militi che montavano la guardia alla Mostra, sono scattati sull'attenti ed hanno presentato le armi.*

### «Duce! Duce!»

*Il corteo finalmente ha raggiunto piazza dell'Esedra; ha piegato per il viale delle Terme, percorrendo il piazzale della Stazione, mentre la folla faceva ininterrotta ala. Si diffondevano nell'atmosfera limpida, le note imperiose e pur solenni di Giovinezza; la folla gridava: «Duce! Duce!».*

*Mancavano pochi minuti alle ore 14,30: la colonna, rapidamente, attraversa la saletta reale ed entra nella stazione; all'interno prestano servizio d'onore i militi della Legione Ferroviaria che presentano le armi. Sul primo binario, sotto la grande tettoia, è già pronto il treno speciale; il Gagliardetto è subito deposto nello scompartimento riservato al Segretario del Partito. Dopo di che l'on. Starace, i due Vicesegretari, i membri del Direttorio al completo ed i Segretari federali prendono posto negli scompartimenti loro assegnati. Il treno lascia la stazione tra il suono delle musiche ed i possenti alalà dei Giovani fascisti e del pubblico che ha presenziato alla partenza. Poco prima, un Balilla ed una Piccola Italiana, hanno offerto al Segretario del Partito un mazzo di fiori recante la seguente scritta: «Gli orfani dei Caduti fascisti, riconoscenti per l'alto valore consacrato al sacrificio dei Padri, accompagnano il nobile viaggio dei loro Gerarchi con affettuosi e devoti auguri».*

## A Civitavecchia

Civitavecchia, 2 notte.

*S. E. Starace, i membri del Direttorio nazionale ed i Segretari federali della novantesima provincia, con il Gagliardetto del Partito in viaggio per Cagliari e per Sassari, sono qui giunti provenienti da Roma.*

*Ricevuto alla stazione dalle autorità, il Segretario del Partito ha raggiunto il pontile d'imbarco, ove era adunata una massa imponente di fascisti e di popolo. L'on. Starace ha parlato, vivamente applaudito, esaltando il Duce ed il Fascismo.*

*La manifestazione si è fatta ancora più vibrante, quando le motonave, sulla quale i Gerarchi avevano preso imbarco, ha levato le ancore.*

## Preparativi a Cagliari e Sassari

Cagliari, 2 notte.

La città attende con fervore e con ansia l'alba di domani per salutare il Labaro del Partito ed i Gerarchi, cui tributeranno omaggio le invitte Camicie Nere della Sardegna.

La città ha assunto già l'aspetto delle grandi occasioni. Si preparano accoglienze insolite, eccezionali. I principali edifici pubblici avranno imponenti luminarie. Scritte luminose inneggianti al Duce sono già pronte sugli alti bastioni e le torri del vecchio glorioso castello, che conobbe le più fulgide vicende di conquiste e di invasori. Falangi di Camicie Nere della provincia sono già pronte per affollare la città. Si svolgerà un grandioso corteo delle organizzazioni del Partito, degli apparecchi all'Opera Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, Circoli rionali, Giovani italiane, dame del Fascio femminile vestite dei più pittoreschi costumi dell'isola, e carri di agricoltori, i quali dimostreranno la passione rurale di questa laboriosa popolazioni, sempre pronte agli ordini del Duce.

S. E. Starace e il Consiglio Nazionale avranno una completa visione della fede di questa terra. La Sardegna compatta vibra del più alto entusiasmo e il 3 gennaio XII segnerà una data indimenticabile nella storia del Fascismo sardo.

Da Sassari si apprende che i Fasci della provincia hanno già ricevuto gli ordini di mobilitazione per l'adunata del 4 gennaio ed hanno disposto per le riunioni delle Camicie Nere nei punti di concentramento.

I componenti del Consiglio Nazionale del Partito riceveranno a Porto Torres l'omaggio ed il saluto dei fascisti della zona. Allo sbarco del glorioso gagliardetto del P.N.F. gli onori saranno resi da una centuria della Milizia e da formazioni speciali di giovani; la Milizia quindi scorterà il Labaro sino a Sassari.

Il Segretario del Partito ed i componenti del Direttorio Nazionale del Partito, che la mattina del 4 terranno le loro riunione nella Casa del Fascio di Nuoro, riceveranno il primo saluto della nostra provincia a Bonorva dove — lungo la strada Sassari-Cagliari — saranno adunate le rappresentanze della zona. Concentramenti di Camicie Nere, gruppi di lavoratori, di giovanissimi, di militi, di aderenti al Dopolavoro che, per la occasione, indosseranno i tradizionali costumi sardi e la camicia nera, il Segretario del Partito ed i componenti del Direttorio Nazionale troveranno al bivio di Cossoine, alla traversa di Giave, alla cantoniera di Cabe Abbas, dove si raduneranno i Fasci del Meilogu. Inoltre, attraversando la Torralba e Bonnanaro i Gerarchi passeranno in rivista i Fasci e le organizzazioni dei due paesi; anche al bivio di Ploaghe vi sarà un concentramento con le forze di Ploaghe, Florinas, Codrongianos. Alla stazione di Scala di Giocca altra adunata: giovanissimi e Camicie Nere di Carregghe, Muros, Ossi. Dovunque folle di rurali che dovranno percorrere a piedi o a cavallo decine di chilometri per salutare il Segretario del Partito.

A Sassari il Segretario del Partito coi Direttorio saranno ricevuti, in via Roma — una lunga, magnifica arteria che porta nel cuore della città, la piazza d'Italia, dove intanto si sarà effettuata il concentramento dei grossi delle forze provinciali — dei reparti della Milizia, dei Fasci giovanili, delle Avanguardie e dei Balilla, da gruppi di Camicie Nere del Fascio di Sassari in servizio d'onore. All'adunata provinciale saranno presenti in formazioni compatte i Fasci di tutte le zone della provincia di Sassari.

La Gallura invierà i forti Fasci di Tempio, che fregia il suo gagliardetto del motto «1919», di Terranova, di La Maddalena, di tutti i suoi Comuni e delle numerose frazioni; così pure il Logudoro, con alla testa Ozieri; l'Anglona, l'Alghерese. Numerosissima, data la vicinanza del capoluogo, la rappresentanza del Sassarese.

Delle adunate speciali di associazioni e gruppi, è particolarmente importante quella dei Bersaglieri di Sardegna, circa 500 piumati che assisteranno all'inaugurazione del labaro della loro associazione. Siarace e Melchiori fraternizzeranno con i loro commilitoni, guidati dai loro fiduciari delle tre provincie sarde, che porteranno una nota di novità e di entusiasmo alla grande adunata.

## Il cambio della guardia

### nelle tredici Confederazioni

Roma, 2 notte.

Stamane in tutte le tredici Confederazioni nazionali dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro, i presidenti dimissionari hanno passato le consegne ai nuovi commissari, alla presenza di tutti i dirigenti delle federazioni nazionali e dei funzionari federali e confederali.

All'atto ufficiale del cambio della guardia, in alcune Confederazioni i presidenti uscenti hanno fatto seguire una rapida illustrazione del lavoro compiuto e dei problemi in corso; in alcune altre, questa relazione ha preceduto la cerimonia che, così, è stata unicamente dedicata alla riaffermazione della fede nel Fascismo da parte dei dimissionari e dei nuovi designati. Ovunque, i nuovi commissari, prendendo in consegna l'eredità materiale e spirituale delle Confederazioni, hanno fatto simpatiche dichiarazioni circa la continuità dell'opera sindacale.

Le singole riunioni sono state soffuse di uno spirito di grande cameratismo e cordialità: i dirigenti delle federazioni ed i funzionari delle medesime e degli uffici confederali hanno quindi dato il benvenuto ai nuovi commissari, riprendendo poscia la normale attività di lavoro. I commissari hanno preso subito possesso dei nuovi uffici. Domani mattina essi si riuniranno al Ministero delle Corporazioni, dove S. E. Biagi illustrerà i nuovi compiti che dovranno essere assolti sul terreno sindacale; quindi si recheranno a rendere omaggio al Duce ed alle alte gerarchie del Regime.

## Il minimo delle mercedi operaie soggetto alla tassazione

Roma, 2 notte.

Il Ministero delle Finanze, con circolare diretta agli uffici dipendenti, ad integrazione delle istruzioni precedentemente emanate, ha dettato nuove norme di applicazione circa la tassazione delle mercedi operaie in modo da eliminare dubbi ed incertezze.

Il Ministro ricorda che la tassazione delle mercedi operaie finora è stata eseguita in base al concetto di limitare l'applicazione dell'imposta alle sole mercedi degli operai addetti a mansioni specializzate o di fiducia e che per la natura stessa di tali funzioni godono di una certa stabilità di impiego, escludendosi le mercedi di tutti gli operai puramente manuali o precari, addetti cioè a mansioni le quali non rivestono carattere di continuità per le aziende.

Ora, con il nuovo criterio, il Ministro dispone che si debba fissare un minimo salariale imponibile, così da escludere l'applicazione dell'imposta per tutti quei lavoratori la cui retribuzione sia al disotto di un minimo di lire 533 mensili, sia che essa venga percepita tutta in una volta, sia che venga percepita a quindicine, a settimane o anche a periodo più breve.

Naturalmente il criterio del minimo di retribuzione salariale non sarà preso come unica base, ad evitare che cada sotto l'applicazione dell'imposta anche il lavoratore che, assunto per alcuni mesi soltanto, o anche per un solo mese, o per un più breve periodo, si trovi a percepire una retribuzione ragguagliata a mese, pari o superiore al minimo. Il criterio del salario minimo, in altre parole, deve essere opportunamente integrato con quello della continuità della prestazione di opera: tale continuità riguarda la prestazione richiesta dal datore di lavoro in rapporto alla necessità organica dell'azienda: è, quindi, una continuità di carattere oggettivo, che ha la sua origine ed il suo fondamento nel fatto che la prestazione d'opera corrisponda alle esigenze ordinarie dell'organizzazione delle singole aziende e dell'attività che, nel quadro della organizzazione stessa, costituisce il contenuto di ciascuna azienda. Trattasi, insomma, di una continuità in senso economico, in quanto lo svolgimento della normale attività aziendale presupponga necessariamente delle prestazioni di opera. Saranno perciò da escludere dalla tassazione quegli operai che, pur percependo una retribuzione salariale complessiva mensile non inferiore a lire 600, siano stati assunti dall'azienda in qualità di avventizi per un più o meno breve periodo di tempo, in seguito a momentaneo accrescimento del ritmo e del volume dell'attività della azienda stessa; come saranno da escludersi tutti gli operai la cui assunzione in servizio risulti avvenuta effettivamente col carattere di transitorietà e di precarietà.

## La ripresa delle sedute al Senato e alla Camera

Roma, 2 notte.

Domani alle 16 la Camera riprenderà le sue sedute. All'ordine del giorno figura l'esame di varii disegni di legge, fra cui quelli concernenti le modifiche alla legge sul contratto di impiego privato e a quella sul diritti di autore.

Verrà quindi esaminato il bilancio dei Lavori Pubblici.

Nelle successive sedute saranno esaminati i bilanci dell'Educazione Nazionale, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica. La legge sulle Corporazioni verrà discussa alla Camera nella seconda decade di gennaio. Si prevede che la stessa legge sarà presentata al Senato l'otto gennaio. Domattina alle 11 si riuniranno gli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge, tra i quali quelli concernenti le agevolazioni per l'avviazione da turismo e lo stato giuridico per la Gente dell'Aria e le modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Anche il Senato riprenderà le sue sedute domani alle 16 con la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

Stasera è stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario 1934-35, stesa dall'on. De Martino. Alla Camera è stata pure distribuita la relazione della Giunta del bilancio redatta dall'on. Medici del Vascello sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per il nuovo esercizio finanziario. Infine è stata distribuita stasera la relazione del Capo del Governo sul disegno per la conversione del decreto-legge che ha dato approvazione al protocollo complementare della convenzione del 1.o marzo 1931 addizionale al trattato di commercio Italo-cecoslovacco 23 marzo 1921, protocollo firmato a Praga il 27 novembre 1933.

## La spesa complessiva del personale civile e militare dello Stato

Roma, 2 notte.

Il personale civile e militare dello Stato, al 1° luglio 1933, comportava una spesa complessiva di lire 8.733.305.854, così suddivisa: personale in servizio delle amministrazioni statali (comprese le aziende autonome) lire 7.065.599.979; ufficiali delle categorie in congedo lire 52.936.232; personale in quiescenza (pensioni ordinarie civili e militari) lire 1.583.060; personale di enti mantenuti con il concorso dello Stato lire 79.169.643.

In confronto al 1° luglio 1932 il personale in servizio era diminuito di 2759 individui e la spesa era diminuita di lire 24.418.781.

## Le provvidenze per i vecchi fascisti dipendenti dalle Amministrazioni statali

Roma, 2 notte.

Il decreto legge 18 dicembre 1933, che comprende fra l'altro alcune a favore dei vecchi fascisti dipendenti statali, costituisce un'estensione ai vecchi fascisti dei benefici già accordati per il personale statale ex combattente.

Il provvedimento non concerne direttamente il personale delle Ferrovie dello Stato, per il quale, come furono a suo tempo emanate norme speciali a favore degli agenti ex combattenti, occorre ora emanare, a favore degli agenti vecchi fascisti, particolari disposizioni che di quelle norme costituiranno una estensione. Tali disposizioni si trovano già in corso di concretazione.

## Cadetti Avanguardisti alla Guardia della Mostra della Rivoluzione

Roma, 2 notte.

Domani 3 corrente, alle ore 8.45, un reparto di Cadetti Avanguardisti dell'Opera Balilla, in rappresentanza dei duemila convenuti a Roma per il rapporto nazionale indetto dall'on. Renato Ricci, monterà la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

E' pieno di profondo significato il fatto che queste giovanissime Camicie nere, che si sono particolarmente distinte nei ranghi dell'Opera Balilla, prestino il Sacrario della Rivoluzione.

## Gli auguri ai Sovrani presentati dai membri del Corpo diplomatico

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio, con grande solennità, hanno avuto luogo al Quirinale i ricevimenti dei membri del Corpo Diplomatico per la presentazione degli auguri ai Sovrani.

Nella sala degli Ambasciatori, si trovavano il Conte di Cellere, il Conte Suardi, don Umberto Ruffo di Calabria dei Principi di Scilla e don Giuseppe d'Ajeta dei Principi di Trabia, Mastri delle cerimonie di Corte, a ricevere i capi missione che il primo Maestro delle cerimonie, Conte di Sant'Elia introduceva poi nella Sala del Trono. Nel magnifico salone erano le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia attorniati dai componenti le Case Civile e Militare di S. M. il Re e la Corte di S. M. la Regina.

Ha presentato per primo gli auguri il Nunzio Apostolico S. E. mons. Borgongini Duca.

Sono stati ricevuti successivamente gli Ambasciatori del Brasile, della Spagna, del Belgio, della Turchia, della Germania, del Giappone, degli Stati Uniti, della Polonia, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Argentina e del Cile. Sono stati quindi introdotti i Ministri Plenipotenziari della Svizzera, della Lituania, del Venezuela, della Svezia. Il Principato di Monaco, della Danimarca, della Bulgaria, dell'Egitto, della Grecia, del Portogallo, dell'Uruguay, dell'Estonia, del Paesi Bassi, di Panama, della Bolivia, della Cecoslovacchia, dell'Afganistan, della Romania, del Messico, della Jugoslavia, della Lettonia, dell'Austria, della Cina, del Perù, dell'Equadore e del Sud Africa.

Hanno seguito i ricevimenti degli Incaricati d'affari con lettera, e cioè del Paraguay, dell'Etiopia, dell'Albania e del Guatemala; e quelli degli Incaricati d'affari *ad interim*, e cioè dell'U.R.S.S., della Norvegia, della Persia, della Columbia e dell'Ungheria.

Dopo i membri del Corpo Diplomatico, ha presentato gli auguri ai Sovrani la rappresentanza ufficiale del Sovrano Ordine Militare di Malta.

## La medaglia commemorativa della Crociera aerea del Decennale

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce la medaglia di bronzo commemorativa della Crociera Aerea del Decennale.

La medaglia ha il diametro di 32 millimetri; da un verso ha l'effigie del Re su un fascio littorio e la dicitura «Vittorio Emanuele III Re d'Italia», dall'altro porta la dicitura «Crociera Aerea del Decennale» - «Roma-Chicago-New York-Roma - Luglio-Agosto 1933-XI» e la sagoma degli apparecchi «S.55-X». Su questo verso va inciso il nome e cognome di chi beneficia della concessione della medaglia e la scritta della motivazione.

La medaglia sarà conferita dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a coloro che abbiano partecipato alla Crociera Aerea del Decennale assumendo responsabilità per il disimpegno delle proprie mansioni, oltre che la volo, anche nelle basi ed a bordo delle navi, nonchè a quanti abbiano acquisito particolari benemerenze nella preparazione ed attuazione della Crociera. Le disposizioni regolamentari relative all'uso del nastrino da portarsi sul petto, in luogo delle medaglie, si estendono anche alla medaglia commemorativa della Crociera Aerea del Decennale. La medaglia è concessa «alla memoria» di chi abbia perduto la vita in occasione della Crociera stessa.

## I Combattenti doneranno al Balilla il moschetto di prescrizione

Roma, 2 notte.

In una recente circolare, il presidente dell'Associazione Combattenti on. Amilcare Rossi ha messo in rilievo che ogni manifestazione che si proponga di rendere omaggio ai Caduti in guerra e di educare ad elevati sentimenti patriottici le generazioni della Era nuova, merita il vivo apprezzamento e la piena adesione dell'Associazione Combattenti; è perciò che la Associazione, come volle riservarsi il grato privilegio di offrire le insegne ai Fasci giovanili di Combattimento, cementando i vincoli ed i sentimenti di continuità guerriera e rivoluzionaria, così ora segue con profondo compiacimento l'iniziativa di varie Federazioni dei Combattenti, tendente a donare il moschetto di prescrizione ai reparti del Balilla Moschettieri: sul calcio di ogni moschetto viene inciso il nome di un Caduto in guerra.

Allo scopo di rendere unitaria e totalitaria la nuova manifestazione dell'Associazione Combattenti, perciò, tutte le federazioni dipendenti dovranno assumere, nelle rispettive provincie, la iniziativa dell'offerta al Balilla dei moschetti e delle guerne relative.

## Balilla che cattura un'aquila

Brescia, 2 notte.

Nel pomeriggio di ieri, nell'alpestre villaggio di Cimego, in Comune di Condino di valle Sabbia, il Balilla Antonio Ferrari, di 12 anni, percorrendo la via da Cimego a località Forte, scorgeva improvvisamente a un lato della strada un grosso volatile che al passaggio del ragazzo si librava sulle ali mantenendosi in aria all'altezza di un paio di metri. Il Balilla, che era armato di bastone, istintivamente cercò di allontanare il grosso rapace e riuscì a colpirlo in modo che dopo breve lotta poteva ridurlo all'impotenza. Sopraggiunsero intanto alcuni giovani di Cimego, i quali riuscirono a catturare il volatile ancora vivo e a portarlo a Condino, dove venne collocato nella sede del Dopolavoro. Si tratta di un'aquila di circa un paio d'anni di età, con una apertura d'ali di due metri e cinquantuno a causa della nova, al ora avvicinata al centro abitato.

## Concorso folcloristico a Trivero Sfilata di antichi costumi

Biella, 2 notte.

A Trivero, nella sala del teatro di un dopolavoro aziendale, presente il Segretario federale, ha avuto luogo il concorso folcloristico per il costume triverese. Oltre quaranta coppie di concorrenti sono state davanti alla giuria che ha destinato il primo premio alla coppia Mario Vineis e Fiorice Feria ed il secondo a Bianca Cuelfo e Ludovico Bozzalla. Al Segretario federale sono stati quindi offerti due bambole indossanti il costume antico della regione.

## Ricevimento dei Principi di Piemonte alle autorità napoletane

Napoli, 2 notte.

Questa sera le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno offerto un ricevimento nei saloni di Palazzo Reale alle autorità cittadine, militari e politiche, ed alle più elette personalità dell'aristocrazia. Hanno partecipato al ricevimento circa 750 persone.

## Riunione sindacale ad Alessandria

**La situazione economica e la ripresa**

Alessandria, 2 notte.

Si è tenuta nella Sala dei Martiri la riunione dei Segretari dei Sindacati provinciali e dei dirigenti ed esperti sindacali di Alessandria. Alla riunione, alla quale è intervenuto anche un rappresentante del Segretario federale, hanno preso parte tutti i funzionari ed organizzatori dell'unione.

Il segretario generale ha fatto una accurata disamina della situazione economica generale, con particolare riflesso alle condizioni della provincia: ha rilevato come gli indici di maggiore depressione si erano avuti nel gennaio e febbraio del 1933 e come, da tale epoca in poi, la situazione sia andata lentamente ma continuamente migliorando. Ha precisato dati statistici confortanti tale asserto, ed ha ricordato come la sicura ripresa di tutte le gerarchie responsabili del Regime avevano sempre manifestato, abbia ora la sua conferma nella precisione dei fatti e delle cifre. Unica eccezione nella lieve ripresa è data dalla situazione delle due fabbriche Borsalino, nei confronti delle quali giocano difficoltà di carattere internazionale inerenti ai mercati d'esportazione, e quella della filanda di seta, che rientrano nel quadro generale della crisi dell'industria serica.

Ha poi posto in rilievo la magnifica disciplina delle maestranze industriali della provincia, che hanno saputo affrontare gli anni più gravi della crisi con serena fermezza e sicura fiducia: ma anche accennato al contributo che gli operai hanno offerto per resistere alle difficoltà del momento sotto forma di riduzioni salariali.

Apertasi la discussione, hanno parlato gli operai Pastorino e Scarpa, l'impiegato rag. Gallazzi e altri, trattando argomenti interessanti la rispettive categorie: ad essi ha risposto il Segretario generale. Infine ha preso la parola il rappresentante del Segretario federale che ha espresso il saluto ed il compiacimento del Segretario federale per la saldezza dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria e per la disciplina dimostrata nel periodo acuto del disagio economico.

## Le assicurazioni sociali fra gli agricoltori alessandrini

Alessandria, 2 notte.

La Federazione agricoltori, l'Unione dell'agricoltura e l'Istituto di previdenza sociale hanno istruito tutti gli agricoltori della provincia sulle norme della raccolta e versamenti contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi, a carico dei datori di lavoro e dei loro dipendenti agricoli. La Federazione agricoltori ha rivolto formale invito a tutti gli associati di fare le tempestive denuncie per evitare le sanzioni previste dalla legge.

## Morte d'un sacerdote patriota devoto ammiratore del Duce

Forlì, 2 notte.

Si è spento serenamente nella prima ora del mattino, nel suo cenobio di *Fruncescanum*, un noto scrittore oratore sacro e conferenziere, il canonico Tommaso Nediani, che ebbe rapporti intellettuali, resi saldi dall'ammirazione, con Benito Mussolini, allorchè questi capiteava l'attività giornalistica nella nostra città. Era nato il 31 ottobre 1871 a Nussano di Ravenna. Debuttò con scritti apparsi su «Giovane Romagna» e «Idea Nuova». Nel 1913 venne espulso dall'Istria perchè svolgeva propaganda italiana. Fu in relazione con i maggiori poeti e scrittori della sua epoca. Lascia numerose pubblicazioni. Negli ultimi anni della sua attività culturale aveva svolto, con pieno successo, dai pergami delle maggiori città italiane una sua originale conferenza su «L'aspra giovinezza del Duce». La fine dell'illustre ecclesiastico è stata comunicata dal Prefetto «a S. E. il Capo del Governo».

## Premiazione di un eroica Balilla

Novara, 2 notte.

Il Balilla dodicenne Giuseppe Laddi, di Re, appartenente alla nostra organizzazione, scorgendo i suoi compagni Gaetano Petrucciani, di 8 anni, e il fratello Giuseppe, di 12 anni, che si dibattevano disperatamente, stremati di forze, nelle acque del torrente Malerzo, con virile prontezza e abnegazione, si gettò nella corrente e trasse a riva i due pericolanti, che furono soccorsi con l'aiuto di altre persone e richiamati in vita. Ora S. E. Ricci ha fatto pervenire al Presidente provinciale dell'O.N.B. questo telegramma: «Complicissimi del Balilla Giuseppe Laddi per l'atto coraggioso compiuto e dispongo sua nomina a camparino per merito distinto e citazione all'ordine del giorno».

## Torelli svizzeri importati in Valsesia per il miglioramento zootecnico

Borgosesia, 2 notte.

Per iniziativa del direttore della Cattedra Agraria provinciale, sono stati importati in Valsesia, cinque esemplari torelli di razza svizzera, che sono stati scelti da un'apposita Commissione recatasi sul posto. I torelli acquistati costano in media, dedotto il sussidio governativo dalla Cattedra Agraria provinciale, da 1500 a 2000 lire caduno.

Questa importazione permetterà quanto prima nella nostra zona, dove si producono degli ottimi bovini di razza bruna da montagna, un rinsanguamento molto importante nelle stalle, e dare buoni riproduttori, anche ad altre provincie, come già fu attualmente, in proporzioni modeste, la Val d'Ossola, e molto più in grande la Valtellina.

## Inconsueta pesca presso Senigallia Tre anfore romane nella rete

Ancona, 2 notte.

All'altezza di Senigallia, nel tirare a bordo le reti, l'equipaggio di una motobarca ha trovato, insieme ad una buona quantità di pesce, tre magnifiche anfore di terracotta in ottimo stato di conservazione, ricoperte di molluschi. Le tre anfore sono state consegnate alla Capitaneria di porto, che ha provveduto a farle trasportare al Museo archeologico. Simili oggetti, del tipo greco romano classico, sono stati rinvenuti, qualche tempo fa, nei pressi delle coste dalmate.

## Il nuovo Console della 10.a Legione

Voghera, 2 notte.

Il console cav. uff. Leverutto Magini, fondatore della 10.a Legione è stato chiamato a più alto incarico presso il Comando di Gruppo. Viene a sostituirlo il console Amedeo Buttafava.

## Parto trigemino a Fidenza

Parma, 2 notte.

In frazione Coduro, nel comune di Fidenza, la contadina Anita Giovacchini ha dato felicemente alla luce tre bimbi di sesso maschile. Puerpera e neonati godono ottima salute.

## Morte di un sacerdote studioso

Firenze, 2 notte.

E' morto improvvisamente a Fiesole il prof. canonico Emilio Pratelesi, insegnante di lettere in quel seminario. L'estinto ha lasciato pregevoli operè, tra cui una traduzione dell'Eneide adottata in molte scuole italiane. Era nato a Rignano sull'Arno nel 1868; era membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Arcadia. Fervente patriota, aderì al movimento fascista, dimostrando il suo entusiastico attaccamento al Duce, che ebbe a ricevere anche in udienza privata.

## Raccolto morente per via in seguito ad una fatale caduta

Savona, 2 notte.

La Croce Rossa ha raccolto sopra sensi, sulla piazza di Lavagnola, il pensionato Vincenzo Rafuri fu Antonio di 36 anni, da Belluno, il quale, trasportato all'ospedale i sanitari hanno riscontrato la frattura del cranio, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Si ritiene che il Rafuri sia rimasto vittima di una fatale caduta e abbia battuto violentemente del capo sul marciapiede.

## Bimbo che cade nell'acqua bollente

Stradella, 2 notte.

E' stato ricoverato in pericolo di vita all'ospedale civile di Stradella il piccolo Enzo Truffa, di 3 anni, da San Cipriano Po. Il bimbo, incampanato, cadeva in un recipiente di acqua bollente deposto sul pavimento, e la prontezza della madre Maria Zanzarini, che lo toglieva immediatamente dalla critica situazione, è valsa per ora a salvarlo da certa morte. Il piccino ha riportato ustioni di primo e di secondo grado in quasi tutto il corpo.

## Due feriti a Milano per due scontri fra camion e tram

Milano, 2 notte.

Due gravi scontri fra automezzi e vetture tranviarie si sono verificati oggi in città. In corso 28 Ottobre un pesante camion, carico di mattoni vivi, guidato dall'autista Giuseppe Lorici, è andato a cozzare con estrema violenza contro una vettura tranviaria della linea n. 20. La piattaforma anteriore del tram è stata divelta e il manovratore deve alla sua svelteza di non aver riportato ferite. Non così è capitato a un passeggero che ora accanto a lui è che è stato invece investito in pieno, riportando gravi ferite al capo. E' il fuochista Michele Perino di 47 anni.

Nel tardo pomeriggio un autocarro della provincia di Trento, attraversando piazzale Firenze, andava violentemente a cozzare contro una vettura tranviaria della linea numero 11. La piattaforma anteriore del tram è rimasta completamente sfasciata mentre il manovratore Primo Lanzoni ha riportato ferita di una certa gravità, per la quali ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale Maggiore. Grande panico fra i passeggeri, ma per fortuna nessun altro ferito.

## Vecchietto derubato del grazzolo mentre cena allegramente con i parenti

Stradella, 2 notte.

Il vecchietto Antonio Meraldi, di 72 anni, abitante in frazione Filpaldina, non ha trascorso lietamente la festa. Invitato a cena presso una vicina famiglia di nipoti e ritornando nella propria camera per mettere lo scaldino nel letto, dimenticava di chiudere l'uscio a chiave. Rincasando più tardi per mettersi a dormire, si accorse della dimenticanza ma non accese il lume. Solo al mattino notò che ignoti gli avevano rovistata l'antica cassa e tra la biancheria in disordine rinvenne vuota la celata borsetta del gruzzolo ammontante a 7200 lire. Il fatto è stato denunciato alle autorità locali, le quali indagano alacremente per la scoperta dei ladri.

## Còlto da malore alla finestra precipita sulla strada e muore

Firenze, 2 notte.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima l'avv. Ottorino Banti, di 54 anni, dimorante in via Roma 1, ispettore e produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il Banti stamane si alzava di buon'ora, aprì una finestra prospiciente la via dei Tosinghi e vi si affacciava. Disgrazia ha voluto che l'avvocato, da alcuni giorni sofferente di disturbi generali, fosse preso da deliquio e perdesse quasi totalmente la conoscenza. Accasciatosi così sul davanzale, perdeva l'equilibrio e precipitava nella via, rimanendo all'istante cadavere.

## Passa lunghe ore con le gambe in un fossato

Intra, 2 notte.

L'altra notte alcuni passanti hanno trovato lungo le stradale di Gravellona Toce, un individuo disteso sul ciglio di un fossato, con le gambe immerse nell'acqua, ed una grave ferita alla testa.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Omegna il poveretto — identificato per certo Giuseppe Casena, residente a Cruslallo — appena rinvenuto ha raccontato di essere caduto mentre stava rincasando e di aver passato lunghe ore tra i rigori della notte freddolosa. I medici gli hanno riscontrato lesioni gravi agli arti inferiori.

## Colpisce con una spranga la moglie ed il cugino

Agrigento, 2 notte.

Per ragioni d'onore certo Diego Cacciatore colpiva con una spranga ripetutamente alla testa la moglie Maria Ruzzini, di 35 anni, ed il cugino Ignazio Cacciatore, dopo averli sorpresi insieme nella propria abitazione.

DA VALENZA

**Precipitando dalla tramba delle scale certo Carlo Semonelli, di 55 anni, riportava la frattura della volta cranica con sintomi di commozione cerebrale.**

**Colpito alla testa da una trave** staccatasi dal soffitto della stalla, è rimasto l'agricoltore Mario Merli, di 44 anni, che riportava una grave lesione alla regione temporale sinistra ed alla spalla sinistra.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 gennaio 1934 - Anno XII

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 11 | 8 | coperto | mosso |
| S. Remo | 13 | 12 | » | l. mosso |
| Milano | 10 | 4 | » | — |
| Voghera | 11 | 4 | 1/2 cop. | agitato |
| Torino | 10 | 7 | coperto | — |
| Alessandria | 7 | 3 | » | calmo |
| Novara | 8 | 3 | » | — |
| Domodossola | 4 | 1 | » | — |
| Bologna | 4 | 1 | » | — |
| Firenze | 11 | 7 | » | — |
| Ancona | 7 | 3 | piovoso | mosso |
| Roma | 10 | 5 | 1/2 cop. | a |
| Napoli | 11 | 2 | coperto | l. mosso |
| Bari | 11 | 3 | » | l. mosso |
| Taranto | 12 | 8 | piovoso | » |
| Palermo | 16 | 4 | 1/2 cop. | » |
| Catania | 15 | 2 | » | » |
| Messina | 11 | 5 | » | » |
| Cagliari | 9 | 5 | coperto | » |
| Trapani | 15 | 4 | 1/2 cop. | agitato |
| Pantelleria | 16 | 8 | sereno | l. mosso |
| Reggio | 20 | 10 | 1/2 cop. | agitato |

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 6.8
Minima + 0.6
Media + 3.7
Pressione barometrica (ore 8) 742.4
Umidità relativa (ore 8) 93%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 6.6
Minima + 1
La giornata di ieri coperta.

## Previsioni

Roma, 2 notte.

Probabilità: Sulle regioni meridionali e lungo il versante Adriatico persistere il cattivo tempo; con cielo prevalentemente coperto e precipitazioni. Sulle rimanenti regioni, ancora condizioni di instabilità con cielo nuvoloso, pioggerelle sparse e schiarite. Predominio di venti piuttosto forti generali sull'alta e media Italia, meridionali. Altrove Temperatura stazionaria. Molto a gitato il basso Adriatico, agitati il rimanente Adriatico e lo Jonio, mosso o alquanto mosso il Tirreno.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

Torino, 2 Gennaio 1933-XII

Inizio di settimana con mercato di assestamento per le diverse alternative di ribasso e di minor resistenza che ne hanno caratterizzato la maggior caratteristica. Come sempre i valori statali sono quelli che hanno tenuto il contegno migliore e malgrado la scarsità di affari hanno compiuto un leggero progresso, tenuto conto della stasi della seduta. Trascurati gli altri valori con variazioni di scarso rilievo.

| Valore nominale | TITOLI | Ultimo prezzo | Var. | Prec. | Odierno |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 % | 1 75 | — | 91 50 | 92 80 |
| 100 | Id. cont. | 1 75 | — | 88 50 | 89 80 |
| 100 | Consol. 5 % | 2 50 | — | 99 [illegible] | 98 [illegible] |
| 100 | Id. cont. | 2 50 | — | 98 80 | 99 [illegible] |
| 100 | B.T.N. 1934 | 2 50 | — | 100 — | 100 [illegible] |
| 100 | — 1940 | 2 50 | — | 105 60 | 105 75 |
| 100 | — 1941 | 2 50 | — | 106 05 | 105 75 |
| 500 | Torino 5 % | 15 — | — | 500 50 | 500 50 |
| 500 | Id. 5 % | — | — | 500 50 | 500 — |
| 500 | S. Paolo 5 % | 12 50 | — | 500 50 | 503 75 |
| 100 | Venezia 3,50 % | 1 75 | — | — | — |
| 500 | Ferrov. 3 % | 5 75 | — | 299 — | 295 — |
| 500 | I.R.I. 4,50 % | 11 25 | — | 496 — | 496 — |
| 500 | Elettr. 4,50 % | — | — | 496 — | 497 — |
| 500 | Cr. A. M. 5 % | 12 50 | — | 500 — | — |
| 500 | Ripet. 5 % | 12 50 | — | 500 — | — |
| 1000 | Banca Italia | 60 — | — | 1150 — | 1160 — |
| 500 | Banca Comm. | 25 — | — | 991 — | 997 — |
| 500 | Credito Ital. | 25 — | — | 455 — | 456 — |
| 100 | Banco Roma | 5 — | — | 101 — | 102 — |
| 500 | Consorzio M. | 5 — | — | 484 — | 489 — |
| 250 | Sebadia | 7 — | — | 40 — | 40 — |
| 250 | Mediterranea | 7 — | — | 448 — | 450 — |
| 500 | Meridionali | 17 50 | — | 615 — | 615 — |
| 25 | Cirio Lanzo | 13 — | — | 119 — | 119 — |
| 500 | N. A. I. | — | — | 140 — | 140 — |
| 100 | Italcae | 2 50 | — | 167 50 | 167 50 |
| 500 | Elettr. | 3 50 | — | 100 75 | 100 50 |
| 500 | F. A. L. | — | — | 87 — | 86 — |
| 50 | Rip. | 1 50 | — | 32 — | 32 50 |
| 250 | Terni | — | — | 143 — | 145 — |
| 100 | F. C. T. | 8 — | — | 74 — | 74 50 |
| 500 | Savigliano | 30 — | — | 840 — | 840 — |
| 500 | Nebiolo | 5 — | — | 107 — | 108 — |
| 500 | Tedeschi | 15 — | — | 71 — | 71 50 |
| 100 | Manifatture | 15 — | — | 172 — | 173 — |
| 100 | Vizzola | 2000 | — | 1220 — | 1225 — |
| 100 | Linif. Ligure | — | — | 77 — | 77 — |
| 100 | Cart. Ital. | 4 — | — | 192 — | 192 — |
| 500 | Cart. Burgo | 30 — | — | 183 — | 183 — |
| 50 | Forz. Rim. | 15 — | — | 329 — | 329 — |
| 25 | Pirelliana | 2000 | — | 3 50 | 3 75 |

CAMBI: Parigi 74.525; Svizzera 368.50; Londra 61.90; New York 12.

**MILANO**, 2. — Il nostro mercato borsistico ha valutato il nuovo anno con prezzi assai fermi specialmente per i titoli di Stato, ma la chiusura in seguito a modesti realizzi declina e avviene quasi ai minimi pratici. Rendita 3,50 da 92,50 a 93-92,70 ex; Consolidato 5% da 86,80 a 87,30, 86,80 ex. Obbligazioni Meridionali, Piroline, Edison, Vizzola, Fiat. Sostenute le Elettrocenti, Lini Centrale, Snia, Ilva e Montecatini, Migliori i buoni novennali.

Banditi 5,50% 92,70 ex; Cons. 5% fm. 98,80 ex; B. Italia 1930; B. Commerc. 995; B. Roma 104; Credito 1.o 460; Credito Mobiliare 24; Comm. Ital. 440; Elettrofin. 26 7/8; Mediterr. 624; Meridion. 631 ex; Veneta C. F. 189,50; Cantieri 28; Subalpina 164; Linificio 27; Canapa 1510; Furter 41; Ossola 90; Scriana 7,50; Tirlee 85; Olcese 205; De Angeli 432; Cartoni Carta 315; L. C. Naz. 199; Rosari 283; Rotondi 202; Zucch. 92,50; Cotoni, Verdi 13,50; Un. Mar. 258; Garbo 770; Rosa 3750; Targetti 461; Caprani 235; Bormioli 38; Saia 230; Pacchetti 84,50; Ansaldo 27; Ilva 125,50; Metal. 140,25; Amiata 34,75; Montecatini 128,75; Dalmine 161; Breda 45; Bianchi 45,50; Isotta 9,50; Fiat 238; Misuri 7; Reggiane 30,25; Adria 41 ex; 183,50; Riunioni 955; Gelli 320; Diluvio 214; Dreossena 240; Valdarno 156,50; Alta Italia E.A. 80; Emiliana 335; Trezza 310; Adamello 144; Sesa 62,50; Edison 637; Id. Pontera. 423; Sip 31,75; Tirso 61; Vizzola 366; Meridi. di El. 229; Terni 145; Uses 12,25; Italcable 60,75; Fernandez 35,50; Dist. Rai. 140,50; Eridania 341,50; Ind. Zuccheri 1136; Raffin. L.i. 496; Italgas 12,42,50; Mira 85; Petrol. It. 15,50; Acciai 158; Ferriere 7; Ital. 7%; Garbo 770; Rosa 3750; Targetti 461; Caprani 235; Bormioli 38; Saia 230; Pacchetti 84,50; Ansaldo 27; Ilva 125,50; Metal. 140,25; Amiata 34,75; Montecatini 128,75; Dalmine 161; Breda 45; Bianchi 45,50; Isotta 9,50; Fiat 238; Misuri 7; Reggiane 30,25; Adria 41 ex; 183,50; Riunioni 955; Gelli 320; Diluvio 214; Dreossena 240; Valdarno 156,50; Alta Italia E.A. 80; Emiliana 335; Trezza 310; Adamello 144; Sesa 62,50; Edison 637; Id. Pontera. 423; Sip 31,75; Tirso 61; Vizzola 366; Meridi. di El. 229; Terni 145; Uses 12,25; Italcable 60,75; Fernandez 35,50; Dist. Rai. 140,50; Eridania 341,50; Ind. Zuccheri 1136; Raffin. L.i. 496; Italgas 12,42,50; Mira 85; Petrol. It. 15,50; Acciai 158; Ferriere 7; Ital. 7%

# La mentalità del livello

LONDRA, dicembre.

Non essendo deficiente e neanche suddito britannico, posso rimanere impassibile dinnanzi alle sempre più insistenti domande di sterilizzazione a danno oppure vantaggio di una larga sezione dei miei consimili. Ma quando veggo, a lato di medici e di educatori, zitelle acrimoniose e puritane chiedere a gran voce l'applicazione di misure piuttosto radicali, mi vien voglia di gridare « salvi chi può » e di rifugiarmi con quel poco di prezioso che posseggo al di là della Manica.

I medici, a lasciarli fare, sterilizzerebbero mezzo mondo, perchè son convinti che la scienza non si sbaglia, che tutto quel che v'è da sapere si sa già, e che il momento è giunto di passare dalla teoria alla pratica. Che il vero atteggiamento dello scienziato sia quello di dubitare è cosa che non viene in mente a questi ultramaterialisti, i quali, in nome di oscure leggi della eredità e di non meno oscure leggi antropologiche, vorrebbero trasformare questo nostro mondo in un mondo di pochi ma ben nutriti imbecilli, tutti sani di corpo e di mente, ma tutti ridotti ad un comune denominatore: quello della mediocrità.

In quanto agli educatori, v'è nella loro campagna in favore della sterilizzazione un risentimento istintivo, il più delle volte non rispondente ad alcuna precisa teoria, verso tutto ciò che emerge dalla uniformità della massa, ossia verso tutti quei nodi che sono sfuggiti od hanno resistito all'azione livellatrice della pialla scolastica. Scuola da un lato, sterilizzazione dall'altro, e chi non è contento peggio per lui. Le patrie galere potranno sempre in avvenire accogliere coloro che si ostinassero a sfuggire alla duplice standardizzazione.

La scuola è fatta per questo: come dice Lord Raglan « essa è un luogo dove la metà più stupida degli allievi è levigata dalla meta più sveglia la quale, a sua volta, diventa più stupida nel processo ». Un altro nobile Lord, il visconte Castlerosse, si spaventa della crescente diffusione della cultura: le lezioni, per la massa degli allievi, dovrebbero essere di appena dieci minuti l'una. Dieci minuti, egli dice, bastano per spiegare ai ragazzi che cosa sia un aeroplano, e in quanto al greco ed al latino, essi stancano le giovani menti.

Lord Castlerosse ha ragione; gliela dà l'Associazione nazionale dei Direttori delle Scuole secondarie di Inghilterra. In un volumetto compilato dietro incarico del Ministero del Lavoro e da quest'ultimo pubblicato, la Associazione informa fra l'altro che: « La conoscenza dello sport è molto vantaggiosa per ottenere un posto in una compagnia petrolifera all'estero ». L'architettura, per contro, non è consigliabile perchè, a differenza delle altre professioni, richiede « originalità e iniziativa ». Ottima invece la carriera dell'impiegato di banca, in quanto non esige altro che « personalità e socialità ». A chi non abbia ampie nozioni sportive e non possegga personalità, è aperta la carriera proficua del « venditore all'asta », il quale, sempre a quanto afferma la pubblicazione governativa « deve possedere una bella voce, alquanta sicumera e una mente svelta ».

Se ha voce fioca, lo studentello faccia pure il dentista! Denti da cavare in questo paese ve n'è in sovrabbondanza. Su questo punto, i compilatori del manuale ufficiale sono addirittura lirici: « Le prospettive nel campo della odontoiatria sono semplicemente eccellenti e un giovane nominato di fresco assistente dentista, può con facilità guadagnare un minimo di sette sterline per settimana nella pratica privata ». Sfido io! Qui per un nonnulla si cavan denti in serie. Avete mal di stomaco? Via tutti i denti! Zoppicate? E' segno sicuro che avete qualche dozzina di denti in più del necessario. Nella loro energica rimozione, di tanto in tanto ci si lascia la pelle oltre ai denti; ma ciò rientra negli incerti del mestiere ed il dentista, al quale è capitata la disgrazia di ritrovarsi con trentadue denti sul tavolino e un cadavere sulla poltrona non ha bisogno di farlo scomparire in un armadio, come fece il famoso dottore di Marsiglia, il quale in questi giorni forse ripete operazioni di comparsa e scomparsa di clienti nel Venezuela.

Proprio in questi giorni, seduto su una poltrona di dentista, passava all'altro mondo un certo Bourne, un bravuomo al quale un dentista aveva cavato d'un colpo ventisette denti. Oltre ai denti, il Bourne aveva debolino anche il cuore, perchè cessò di vivere proprio quando il dentista incominciava a riscaldarsi. Il giudice incaricato di investigare questa noiosa faccenda ha concluso che il cliente è morto di morte naturale. Sempre la logica britannica! Dimenticavo di dire che il dentista, nel corso dell'inchiesta giudiziaria, aveva dichiarato che l'estrazione di due dozzine di denti in una volta era cosa consuetudinaria. Le prospettive per un dentista, come dice la pubblicazione del dicastero del lavoro, sono dunque eccellenti! Tutto rientra nell'ordine naturale: pialla per la superficie, e bisturi per il profondo.

Dal punto di vista della civiltà e dell'avvenire delle nazioni civili, non è certo privo di importanza il fatto che piallatori e sterilizzatori sian tutti nordici e che l'ultima e più incomoda operazione sia propugnata proprio in quei paesi ove, per un assurdo scherzo della natura, le donne sono più abbondanti degli uomini. Appassionati di atti radicali sono tutti gli anglo-sassoni, i tedeschi ed in generale quei popoli che hanno contratta per forza, e non per desiderio, l'abitudine di vivere sotto un sole filtrato, intiepidito, raggrinzito, insomma, sterilizzato. Sono i paesi dell'igiene, del bagno quotidiano, dei microbi visibili ed invisibili, del gandhismo, dell'astrologia, della teosofia, delle mille sette religiose, e della sopravvivenza degli spiriti.

Sterilizzazione: la sola parola vi dà un brivido. Fa pensare a fiumi gialli, scivolanti fra sponde piatte, uniformemente grigio-verdi, trascinanti terriccio sterile, in una corsa attraverso un panorama di cielo grigio, umidi boschi e campi coltivati sino all'orizzonte a cavoli e a rape. Si pensa a sconfinate pozzanghere, ad acque stagnanti con poche canne, dinnanzi alle quali s'inchinano davanti ad una tomba, alberi secolari grondanti lacrime di umidità, o casupole a minuscole finestre, linde a dispetto della loro veste a lutto imposta dai fumi del carbone. Quando si è di buon umore si pensa a magnifiche reti sotterranee di fogne, conducenti al mare deiezioni e detriti, fogne pronte a tutto accogliere e a tutto consegnare all'immensità dell'oceano.

Sterilizzazione: fumi di fabbriche, fumi di treni in corsa, in uniformità desolanti di pianure, ora velate da nebbie, ora rischiarate da un sole tondo, di un timido rossore di grande astro colto in fallo. Vedete gente affaccendata a scarabocchiare scartafacci di uffici o a contar carta moneta, oppure seduta dinanzi a tazze di tè o ad un bicchier di birra, silenziosamente intenta ad ingoiare e ingoiare finchè v'è posto.

Benzine di automobili, rigagnoli di acqua e di olio, scorrenti agli orli delle strade, impermeabili a spalle curve. Nei clubs freddi e ordinati come agenzie di pompe funebri, vedete gente seduta da mane a sera senza aprir bocca, occupata a divorar giornali o whisky.

Chiudete gli occhi, pensate alla parola sterilizzazione: sentite subito lo stridente, insistente od esasperante rumore della pialla che livella e livella senza sosta.

Paesi nordici, ove i paralleli corrono attorno al globo, compiendo a perpetuità l'eterno circolo senza trovar altro che una eterna ripetizione di panorami sconsolati, e dove i meridiani perdon la gioia man mano che si allontanano dall'equatore ed avviliti si avviano verso l'inesorabile punto di convergenza tra i ghiacci dai quali la vita si è ritirata esterrefatta.

La natura reagisce a questa sinistra uniformità producendo a getto continuo stravaganti, eccentrici e squilibrati (orchidee a cacti gelatinosi che la massa della popolazione coltiva e spesso ammira con sguardi sospirosi) astrologhi, spiritisti, iconoclasti, oscarwilde, proclamatori dell'avvento di un nuovo regno, annunciatori della fine del mondo; tutti fanatici, esaltati a freddo, martiri volontari di cause nate morte e mangiatori tutti di cavolo bollito e di noccioline. La sterilizzazione fa il paio con la nutrizione a pillole di cibi sintetici:

Teoria nordica dunque per eccellenza, che lascia indifferenti i « selvaggi » del sud, i quali non hanno bisogno di teorie strampalate e di terrori di apocalittiche catastrofi.

RENATO PARESCE

## VIAGGIO IN ARGENTINA

# Le sfortune dell'Anti-Pizarro

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, dicembre.

*Quando ancora si conquistava il mondo con le « cedole reali », accadde che un giorno dell'anno 1529 l'Imperatrice Isabella, che reggeva le sorti della Spagna durante l'assenza di Carlo V, se ne trovò sul tavolo per la firma due prese a poco uguali: duecento leghe di territorio del nuovo continente a Francesco Pizarro e duecento al portoghese Simone de Alcazaba. C'era soltanto questa differenza, che al primo toccava la parte settentrionale, cioè il Perù, al secondo la regione più al sud fino allo stretto di Magellano. L'Imperatrice Isabella era una gran dama, intelligente e accorta nei maneggi politici, ma non aveva molta dimestichezza con la geografia; e probabilmente anche i suoi consiglieri non ne sapevano di più; dividevano l'America a braccia e a chi tocca tocca. L'importante era far presto, un po' per non perdere le buone occasioni e un po' anche per calmare l'impazienza di tutti gli smaniosi avventurieri che facevano ressa a Corte e chiedevano di partire per il nuovo mondo alla ricerca dell'oro.*

### Era « un Perù »

*Naturalmente, il meglio della torta questa volta toccava a Pizarro, il quale infatti prese la sua cedola che gli dava diritto di conquista davanti a Dio e agli uomini, ringraziò la Regina e si affrettò a partire. Non si diceva ancora Perù per dire paese di cuccagna, ma insomma se ne sapeva già qualche cosa e i racconti dei templi d'oro di Cuzco e dei tesori di Atahualpa erano arrivati anche alla Corte di Spagna.*

*Simone de Alcazaba, invece, prese la cedola, ringraziò, ma prima d'imbarcarsi volle pensarci su. Si vantava d'essere gran giramondo, aveva raccontato a Corte che da ragazzo e al servizio del Re del Portogallo era andato fino alle Molucche e in Cina; aveva anche lui come tutti gran desiderio di riportare dall'America bastimenti pieni d'oro e d'argento per diventare più ricco del connestabile di Spagna; aveva insomma molte chiacchiere, ma con tutto questo non era ben persuaso; anche perchè, nonostante le due precedenti spedizioni di Magellano e di Loaisa, le cognizioni che si avevano intorno alle estreme terre australi erano ancora alquanto confuse; si sapeva soltanto, quello sì, che il paese era molto lontano, pochissimo capitale e con un clima pessimo.*

*Fatto sta che il buon portoghese lasciò passare qualche mese senza mai decidersi a partire. E forse non sarebbe partito affatto se nel 1533 non fossero arrivate le notizie delle favolose ricchezze trovate fra gli Incas del Perù da Pizarro e Almagro. Tanto oro e tanto argento, che per tutta la Spagna non si parlava d'altro; e poi che il nuovo mondo pareva ormai incrostato da cima a fondo di pietre e di metalli preziosi, i concorrenti al gran viaggio si facevano avanti a centinaia; Cile, Patagonia, Stretto di Magellano e Terra del Fuoco, per loro era tutto Perù, tutto oro.*

*Nel timore pertanto che gli togliessero la cedola e che altri prendesse il suo posto, verso la fine del 1534 Simone de Alcazaba ruppe gli indugi e salpò dal porto di San Lucar de Barrameda; mete ultime, se Dio lo avesse aiutato, i lontanissimi lidi della Patagonia. « Torneremo, torneremo — disse agli amici che lo avevano accompagnato al porto — e vi porteremo più oro nel che tutti gli altri navigatori che sono stati nei paesi degli Aztechi e degli Incas ».*

### Quasi marini e terrestri

*Aveva due vecchie navi, la « Madre de Dios » e la « San Pedro » e per marinai duecento briganti, reclutati tra il popolaccio di Spagna; gente, come scriveva un contemporaneo, che soltanto un angelo avrebbe potuto guidare e sopportare. Erano del resto i marinai del tempo; « gente rustica e senza educazione — scriveva anche il Cervantes; — buoni quando tutto va bene, pelandroni quando il mare è cattivo; quando poi scoppia qualche burrasca, nessuno li tiene più; molti comandano e pochi obbediscono ».*

*I guai cominciarono poco dopo la partenza; i due bastimenti erano così vecchi e fruti che dovettero subito fermarsi per alcune avarie prima a Cadice e poi alle Canarie. La ciurma era inquieta e indisciplinata; aveva poca fiducia nel suo comandante, il quale del resto aveva più chiacchiere che autorità ed energia, ed era animata da un solo desiderio: toccar terra per far bottino. Qualcuno tuttavia, vedendo che il viaggio si iniziava sotto una cattiva stella, consigliò il capitano di tornare indietro. Niente; Alcazaba non ne volle sapere; ormai era in ballo e bisognava andare avanti ad ogni costo; era arrivato Pizarro e doveva arrivare anche lui.*

*La traversata dell'Atlantico fu compiuta in condizioni disastrose; tempeste, rivolte a bordo, lunghi periodi di bonaccia, senza un alito di vento, che tenevano le navi immobili in mezzo all'oceano, sotto i soli torridi del tropico, per intere settimane; quando finalmente, intorno alla metà di gennaio del 1535 la « San Pedro » e la « Madre de Dios » giunsero all'imbocco dello Stretto di Magellano, quasi tutti i viveri e l'acqua di bordo erano ormai consumati; continuare il viaggio attraverso le tormente del sud e le furie del canale sarebbe stato come andare incontro a una sicura morte.*

*Alcazaba allora decise di tornare indietro e di cercare un rifugio lungo la costa in attesa della buona stagione. Gettò l'ancora a 45 gradi di latitudine, in una baia della Patagonia, che fu chiamata Porto dei Leoni e, valendosi della cedola della Regina, fondò anche la capitale della nuova regione, Nueva Leon, che doveva essere il gran quartiere generale della spedizione. In verità c'era poco da stare allegri e in quanto ad abitanti non si vedeva anima viva; ma l'avventuroso Portoghese sperava sempre; si sentiva l'anima del conquistatore e dapperlutto vedeva montagne d'oro e grandi imperi.*

*Dopo qualche tempo, comprendendo ormai l'impossibilità di continuare il viaggio per mare, pensò di raggiungere il Pacifico per via di terra. In un primo tempo avrebbe voluto fare come Fernando Cortès che, arrivando al Messico, aveva distrutto tutte le navi per far ben capire ai suoi uomini che non si doveva abbandonare neanche un palmo del nuovo territorio conquistato; ma fortunatamente qualche ufficiale più giudizioso lo esortò a non arrischiare troppo e le due navi rimasero ancorate nel Porto dei Leoni.*

*Ad ogni modo il temerario Alcazaba non doveva avere neppure la più lontana idea del deserto della Patagonia, chè se ne avesse saputo qualche cosa, certo non si sarebbe mai avventurato in così pazza impresa; ma lui con la sua cedola in tasca si sentiva l'uomo più potente della terra e voleva andare avanti ad ogni costo.*

*Fatto sta che invece delle montagne d'oro e delle favolose città da conquistare trovarono sterminate pianure, desolazione, freddo, fame e tormente.*

### Nè templi, nè donne

*Avanti, giorno e notte, per lunghe settimane; pareva che la desolata pianura non dovesse mai finire; steppa e deserto e di quando in quando qualche capanna di Indii tehuelques che guardavano attoniti quella carovana di miserabili affamati, forse i primi bianchi che vedevano. Il Pacifico? Loro non ne sapevano nulla; ma se proprio ci tenevano, continuassero pure la durissima marcia verso il Nord, verso la maledizione di Dio.*

*E i templi d'oro? E gli idoli d'argento massiccio che altri avevano portato dal Perù? E le belle prigioniere delle quali parlavano con tanto ardore i conquistatori che tornavano in Ispagna soddisfatti e felici? Ci doveva essere certamente un inganno, un terribile tradimento; forse per questo Alcazaba li aveva abbandonati ed era tornato indietro verso le navi; resi folli dalla fame, dalla sete, dagli stenti di quasi un mese di marcia disperata, si ribellarono al loro nuovo capo, lo imprigionarono e tornarono verso le rive dell'Atlantico decisi a vendicarsi di chi li aveva trascinati in quella tremenda avventura.*

*Il viaggio di ritorno fu anche più terribile; molti morirono per via; altri fuggirono nelle selve, fra gli Indii, come pazzi furiosi, e i pochi che riuscirono ad arrivare fino al Porto dei Leoni erano ormai diventati feroci come belve. S'impadronirono di alcune imbarcazioni, nel cuor della notte assalirono le navi e sorpresero a tradimento l'ammiraglio che dormiva tranquillamente nella sua cabina sognando imperi da conquistare, troni dorati e trionfali accoglienze a Siviglia e a Madrid. Gli si gettarono addosso, lo scannarono senza ch'egli potesse emettere un lamento e gettarono poi il cadavere in mare. Gli altri ufficiali che tentarono di opporsi furono anch'essi uccisi senza pietà. Gli sciagurati non capivano più nulla; non avevano che odio e fame; e per alcuni giorni sulle tolde delle navi non si videro che orrori e massacri.*

*Quando si furono un po' calmati, cominciarono le discussioni fra i due capi della rivolta, Juan Arias e Juan Sotelo; il primo voleva che i superstiti si dessero alla pirateria contro tutte le navi portoghesi e spagnole e si rifugiassero poi in Francia ch'era allora in guerra con la Spagna; l'altro, più prudente, proponeva invece di tornare nella regione del Rio de la Plata per unirsi alla spedizione di Pedro de Mendoza.*

*Fra i due litiganti, com'era da prevedere, saltò fuori il terzo, Juan de Mori, un fedele di Alcazaba che era riuscito a salvarsi dalla strage delle prime giornate; giocando d'astuzia potè imporsi ai ribelli, non solo, ma anche a persuaderli che Arias e Sotelo volevano tradirli e portarli alla perdizione. Sul ponte di comando della « Madre de Dios » venne allora istruito un altro processo; i due disgraziati furono condannati a morte e decapitati lo stesso giorno.*

### Un posto gratuito...

*Ormai fra morti di fame e morti ammazzati, l'equipaggio della due navi era ridotto a poco più di cento uomini. Il 17 giugno 1535 presero la via del ritorno, ma sorpresi dopo qualche giorno da una furiosa tempesta, una delle due navi naufragò; l'altra, al comando di Juan de Mori, raggiunse dopo molte peripezie le coste del Brasile. Erano così male in arnese, che gli stessi Indii ne ebbero pietà; ad ogni modo, per avere un po' di farina dovettero cedere ai selvaggi anche i loro vestiti.*

*Dopo una sosta di alcuni giorni, i superstiti della tragica spedizione, ridotti a settantacinque, proseguirono il viaggio verso il nord e nel settembre giunsero all'isola di San Domingo. Anche il povero Juan de Mori fu accusato di tradimento e incarcerato; il meno che gli potesse toccare, del resto; e la vita gli fu risparmiata solo perchè a San Domingo i ribelli temevano il castigo delle autorità spagnole. Dalla prigione il disgraziato luogotenente scrisse lunghe lettere in Ispagna per raccontare la sua triste odissea e per difendere la condotta dell'infelice Alcazaba, calpevole se mai di aver sognato e promesso ai suoi uomini ricchezze e fortune che esistevano soltanto nella sua fantasia.*

*« Toccò ad Alcazaba — scriveva il de Mori — dare il suo nome a quel tragico simbolo di sventure che fu la sua tragica spedizione ». Ma ad ogni modo fu tra i primi a pagar di persona; di tanto oro che aveva sognato non vide neppure il luccichio. A Pizarro la ricchezza, la potenza, la fama; a lui la terra più ingrata dell'America, la più povera, la più nuda, e poi la morte oscura nella tragica notte australe e la miseria per tutta la sua famiglia.*

*Veramente, anche Pizarro pagò più tardi con la vita tutti i suoi trionfi e i suoi onori; ma il nome di Pizarro è rimasto e rimarrà nella storia delle grandi conquiste sudamericane, mentre quello di Alcazaba è scomparso per sempre nel fondo degli archivi.*

*Nel gennaio del 1538 la Regina Isabella rilasciava a Valladolid un'altra cedola con la quale si concedeva a una figlia del povero Alcazaba di entrare senza dote in un convento; poichè lo sfortunato conquistatore, diceva la cedola, « è morto dopo aver consumato tutti i suoi beni e quelli di sua moglie, tanto che ora la sua famiglia non ha di che vivere ».*

ETTORE DE ZUANI

## Poeti di ieri e di oggi

# La casa di Carducci a Bologna

BOLOGNA, gennaio.

La vedova di Severino Ferrari che fu la più mite e più e buona signora e tenerissima amica di poeti e di scrittori del suo tempo, si è spenta a Bologna di un lungo male nella casetta che ella aveva scelto per i suoi ultimi anni. Aveva un sogno. Non è stata una realtà. Adesso che qualcuno vorrebbe raccogliere, tardivamente ma sempre a tempo, la eredità spirituale, forse — sia pure sotto altri aspetti e in diverse forme — il desiderio della signora potrebbe essere esaudito. Lasciare com'è la casa di Carducci, con un « custode » amare, intelligente, operoso e appassionato come Albano Sorbelli, l'illustre e dotto bibliotecario dell'archiginnasio ma allargare i suoi confini e ospitare tutto quel che fosse offerto se proprio a Bologna la casa di Carducci potesse divenire la « Casa della Poesia ».

### In San Petronio

La vedova di Severino Ferrari ha lavorato molti anni in una stanzetta attigua alla mia, nella sagrestia di San Petronio. Negli ultimi tempi poca gente si ricordava ancora di lei, ma ogni sera, tornando dalla sua casa alta di Via Garibaldi, vi capitava Alberto Dallolio che in Bologna fu sindaco per venti anni e di Carducci amicissimo e fedelissimo fin dai tempi di Cesarino Zanichelli; Dallolio e Oliviero Franchi, il principe degli editori, morto giovanissimo nel pieno delle forze e delle speranze. La signora aveva un incarico semplice e delicato, fuori delle sue abitudini — di quando era vivo Severino — e forse dalle inclinazioni della sua vita, ma reso necessario dalle sue condizioni se le dava il pane.

Un giorno mi chiamò, aperse cautamente un grosso plico, mi mostrò delle lettere di Carducci, di Panzacchi, di Pascoli, di Olindo Guerrini, e alcune fra le più recenti — allora — di Gabriele d'Annunzio. Era un d'Annunzio di molti anni prima, non una carta senza nodi e senza insegne, che voleva satir l'Osservanza e passare la soglia dell'eremo nel quale viveva Giovanni Pascoli con la sorella Maria; chiedeva del pane fresco « fatto in casa » secondo il costume antico della città, e della pura acqua di pozzo; in compenso prometteva di restare « senza limite » nella casa del Poeta perchè da Arcachon sentiva terribilmente la nostalgia di Bologna e di Pascoli.

— Tutte queste lettere, e sono molte, e quanto passeggo di mio: i ricordi, le memorie scritte, gli appunti, i disegni di Severino, io vorrei consegnare a qualcuno. E' il patrimonio che non appartiene soltanto ad una donna ma alla stessa nazione...

— Vorrei — riprendeva la signora Maria — che una vecchia idea di Severino — di quando era vivo — divenisse presto o tardi, ma non troppo tardi, una bella realtà. La casa di Carducci è un po' il tempio intellettuale e cerebrale di Bologna. Gli italiani e gli stranieri che vengon da Torino, da Milano, da Venezia, sopra tutto a primavera, entrano nella casa di Carducci per trovarvi, non pure soltanto la ombra: ebbene, dovrebbero trovarvi Carducci e tutta la poesia che ancora non è morta. Certamente, per qualcuno, e in modo eccezionale per Maria Pascoli che ogni sera a Barga riaccende la « sua lampada », tutto questo costerebbe un sagrificio, ma io credo che nessuno vorrebbe rifiutarsi. Per mio conto sono disposta a donare tutto quello che ho di più caro; tutte le lettere di Severino e i suoi manoscritti, le lettere di Panzacchi e di Pascoli, le stesse lettere di Carducci a Severino, gli stessi manoscritti che sono quel che ho di prezioso, senza chiedere ad altri le stesse — se dovesse essere un male — ma certissima che, in questo modo soltanto, Bologna potrebbe avere nella casa di Carducci la casa della poesia, quella che non ci lascia più, che non muore con noi, che altri riceveranno con pure mani. Vorrei parlare a Maria. Forse troverò il coraggio di farlo. Vorrà assecondare questo mio desiderio, o soltanto in parte, staccandosi per adesso dalle cose minori? Altrimenti, per Maria tutto quel che fu di Giovanetto ha sempre un lume che è uguale all'eternità...

### La lettera di Carducci

Due giorni dopo Alberto Dallolio — che non sapeva di questo mio colloquio con la vedova di Severino — mi faceva vedere la lettera che nel febbraio 1902 Carducci gli scriveva — al Sindaco di Bologna e all'amico — fiducioso che il Dallolio stesso già nel 1919 offriva alla biblioteca comunale dell'Archiginnasio):

*Caro Sindaco, la speranza che la mia biblioteca possa con un senso acquisto di gentil beneficenza essere acquistata dalla Maestà della Regina Margherita è un arcobaleno fra le nuvole che turbano la fine della mia giornata. Così fosse! e i libri e le carte che ebbero tanta parte della mia vita e dei miei amori riposassero tutti assieme, dopo di me, in luogo quieto, sicuro e comodo.*

*Ti autorizzo dunque a fare le pratiche opportune ed obbligherai per me sì in occasione della biblioteca — volumi 13.500, opuscoli 10.000, manoscritti (capsule 120) — quanti sono oggi e quanti possono essere aumentati successivamente, dietro il corrispettivo di lire quarantamila pagabili ai miei eredi.*

*Invocherei come atto di benignità il godimento e l'uso del tutto vita mentre durante e gli interessi in ragione del cinque per cento. Tu abbili i miei più cordiali ringraziamenti per tutto che cordialmente adoperi a mio beneficio e s'abbia le benedizioni mie e della mia moglie e delle figlie l'alto e pietoso spirito della Regina. Il tuo affezionatissimo* Giosue Carducci ».

Nello stesso tempo Carducci scriveva al conte Malvezzi:

« Caro Conte Malvezzi, *grazie quanto più so cordiali e molte per l'interessamento che Ella si è preso per la mia biblioteca e per la diligenza e la sapidezza onde Ella ha condotto in porto l'impresa con grande onore e vantaggio mio. I miei libri, quando io li guardo, mi pare che saluano di miei e loro ringraziamenti. E, fuor di figura e con la verità della cosa, si accompagnano i ringraziamenti devoti e sinceri della mia famiglia. Alle molte cagioni che ho di ricordare la Sua benevolenza mi aggiunga ora questa che è la grandissima. Suo affezionatissimo* Giosue Carducci ».

Siamo al 26 del febbraio 1902. Seguirono gli atti preliminari della cessione, l'inventario, la stipulazione dell'atto — che avvenne il 10 di aprile dello stesso anno — che reca in calce la firma di Carducci e subito dopo quella del mandatario Nerio Malvezzi, dei due testimoni Alberto Dallolio e Cesare Zanichelli, e del notaio dottor Carlo Cicognani.

### Alla Regina Margherita

La cerimonia intima e solenne si svolse nella abitazione del Carducci in fondo a Via del Piombo. La modesta penna che stava sullo scrittoio del Poeta fu dal Carducci donata al conte Malvezzi. Seguirono le altre vicende e l'acquisto della casa. Non è affatto nota la lettera che il 1.o gennaio 1906 Carducci scriveva alla Regina Madre.

« Augusta Signora, *il giorno col novello anno sorgendo puro e radiante mi permette, anzi comanda, nel primo pensiero e moto del cuore, volgermi alla Maestà Vostra. Di un nuovo beneficio Ella mi ha gratificato non volendo che per il breve tempo di vita che ancor m'avanza fossero disgiunti da me quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri, voglio dire i libri con i quali 33 anni ero vissuto in intima famigliarità. Quei libri erano già per ultimo acquisto della Maestà Vostra ed ora la Maestà Vostra, assicurando per una anche la casa che stava per essere venduta, ha rifatto un intangibile abitacolo dei pensieri e degli affetti miei per i tempi che verranno. La grande felicità non ebbero gli ultimi italiani veramente grandi. Felicità toccata in sorte a quanto poveruomo, potere dal suo letto di convalescente salutare mattina e sera quei libri che furono il conforto e il nutrimento della sua gioventù.*

*Quali grazie Vi potrei rendere per tanta benignità? Ma v'è un gran Remuneratore al quale io mi affido.*

*Augusta Signora, io sono con immortale divozione e tenerezza vostro devotissimo* Giosue Carducci ».

La commissione per l'esame dei manoscritti fu composta da Giuseppe Albini, Ugo Brilli, Alessandro d'Ancona, Vittorio Fiorini, Ferdinando Martini, Guido Mazzoni, Giovanni Pascoli, Vittorio Puntoni, Filippo Salvaraglio, Albano Sorbelli, Francesco Torracca.

Il primo cartone (*Poesie*) ha il primo sonetto di Giosue Carducci. 1848 — a Dio — scritto dal due luli, non i soli primi cinque versi. L'autografo « Alla regina d'Italia » del 16-17 novembre '78 ha due aggiunte al secondo e quarto verso: — « onde venisti? quali a noi secoli — il mite e bella te (ti) tramandarono? ». Gli ultimi cartoni, lettere e carte di famiglia e poesie dedicate a Carducci. Or la Chiesa di Santa Maria del Piombo e la casa di Giosue Carducci hanno una storia — che è viva parte della stessa storia di Bologna — illuminata dalle ricerche assidue e dagli studi intelligenti e accorti di Albano Sorbelli e di Umberto Dallari. Carducci vi andò ad abitare l'8 di maggio del 1890 per contratto di affitto stipulato il 12 febbraio precedente: semplice, solitaria, austera, solidamente piantata sulla mura erette a difesa della libertà cittadina, piena d'aria e di luce, rallegrata dal verde degli alberi, essa armonizzava perfettamente con l'aspetto duro ma bonario, con l'animo rude ma gentile di Carducci. La morte: 16 febbraio 1907. Il secolare edificio ricevette « nuova consacrazione a dal culto dei fedeli pel quale in antico era sorta passò attraverso varie vicende » alla venerazione dei posteri. Adesso — dopo così lungo tempo — credo che Albano Sorbelli al quale io stesso ne parlai quando la lettera di Carducci a Dallolio mutò studio, ricorderà il sogno e il voto della vedova di Severino. Io non so dove le molte carte che ella custodiva come altrettante reliquie, nella sua modestissima casa, siano andate a finire ma penso che, se il desiderio di quest'umile donna divenisse un giorno la più bella delle realtà, lo spirito del Poeta non dovrebbe dolersene: le carte che la signora serbava gelosamente appartengono spiritualmente « alla vita intima » dello stesso Carducci e seppure la Sua casa non dovesse divenir così presto la « Casa della Poesia » meglio che qui non potrebbero esser ricordinate, immagini vive di un tempo glorioso alla letteratura e alla poesia d'Italia.

G. O. GALLO

## Avanzi dell'arcus novus di Diocleziano

### scoperti nei pressi di Via Lata

Roma, 2 notte.

E' stata data notizia del ritrovamento di vari pezzi di scultura quasi all'angolo di via En. Apostoli con il Corso dove si stanno rinnovando in questi giorni le fognature.

L'angustia di quella strada dominata a destra e a sinistra da edifici di notevole mole, fra cui il nuovo palazzo Odescalchi, non ha consentito una più ampia esplorazione. Ad ogni modo, la natura di quei frammenti e il luogo hanno consentito l'ipotesi che si tratti di avanzi del cosidetto *arcus novus* di Diocleziano, pur tenendo presente che i rilievi rivelano un'arte non così tarda. L'arco di Diocleziano si trovava, infatti, proprio nei pressi dell'odierna chiesa di Santa Maria in Via Lata.

## I funerali di Borge Janssen

Roma, 2 notte.

Al Cimitero protestante del Testaccio, hanno avuto luogo stamane i funerali di Borge Janssen, ai quali hanno presenziato numerosi amici e conoscenti dell'estinto.

Nella cappella del Cimitero, la salma era stata deposta sopra un catafalco, avvolta nella bandiera danese; una grande croce di fiori freschi costituiva l'unico omaggio floreale alla bara. Della famiglia di Borge Janssen erano presenti la vedova e la figliola con il consorte capitano Ciccarella. Erano inoltre presenti il ministro di Danimarca, il console danese, il presidente del Circolo scandinavo, numerosi membri della colonia danese, in maggioranza scrittori e giornalisti. La figliola dell'estinto ha cantato una specie di nenia danese, una ninna nanna composta dall'estinto. Il presidente del Circolo scandinavo ha poi pronunciato un discorso ricordando la vita le opere di Borge Janssen; ha pronunciato in seguito brevi parole un sacerdote danese.

# Un calmiere austriaco

## sulla processomania

VIENNA, gennaio.

Un detto sentenzia: « Temete, litiganti sventurati, più delle liti stesse, gli avvocati ». E' un altro proverbio, con varianti nelle principali lingue, ricorda essere i buoni avvocati cattivi vicini. Insomma: l'avvocato è personaggio del quale meglio è tenersi lontani più che possibile. Ma le vicende della vita sono tali, che prima o poi anche un galantuomo può trovarsi nella necessità di ricorrere all'assistenza di un legale: quest'assistenza costa quattrini e altrettanti ne costa la procedura in Tribunale.

Del povero costretto ad appellarsi ai codici i governanti si sono preoccupati in ogni tempo, senza mai riuscire a cancellare l'impressione che la legge non sia fatta per il ricco, ma solo per la testa del villano. Gli stessi avvocati, in presenza di clienti di dubbia solvibilità, tengono, per ragioni di prudenza, ad assicurarsi in anticipo l'onorario. Ora non tutti i clienti dell'aspetto poco solvibile possono rispondere al legale al quale affidano le loro sorti nella maniera in cui risponde uno che entrando aveva detto all'avvocato: « M'accusano d'aver rubato un orologio braccialetto, un anello con zaffiro ed una spilla di platino ». L'avvocato, squadrandolo, aveva replicato: « Uhm... E come intende lei garantire il mio compenso? ». « Le affiderò in deposito, — fece il mariuolo — un orologio braccialetto, un anello con zaffiro, e se vuole anche una spilla in platino... ».

### Piccole querele

Scherzi a parte, in Austria la gente povera quasi non può più rivolgersi alle Corti, avendo un'ordinanza governativa reso difficile il ricorso al gratuito patrocinio. Forse la legge non è stata del tutto inopportuna, compiacendosi l'austriaco di rivolgersi al giudice anche per questioncelle che non meriterebbero la semplice perdita del tempo: il maggior lavoro lo danno alle Preture le querele per ingiurie sporte o da una bellicosa inquilina contro la portinaia (e viceversa), oppure fra un passeggiero contro un tranviere (e viceversa). Nell'emettere l'ordinanza si è stati però anche guidati, e lo si è pubblicamente detto, dal desiderio d'impedire ricatti compiuti agitando lo spauracchio delle molestie a base di carta bollata e citazioni, ricatti ai quali si prestavano avvocati che imbastivano il processo così come s'imbastisce una speculazione.

Stando alle apparenze, lo scandalo doveva avere assunto allarmanti proporzioni: l'ordinanza citata ha perfino introdotto la censura preventiva del tribunale per i processi con gratuito patrocinio, con facoltà di negare questo patrocinio ove il processo riveste carattere di petulanza. La richiesta sia giudicata non realizzabile e via di seguito. Grazie a tale censura preventiva, s'è determinato, d'altro canto, un alleggerimento del lavoro per gli avvocati che a tratti si vedevano arrivare nomine a difensori di ufficio. E sempre allo scopo di arginare la valanga dei processi inutili, l'ordinanza stabilisce che lo stesso avvocato designato da chi gode del gratuito patrocinio ha diritto ad un compenso solo entro i limiti dell'eventuale vittoria: se il processo è perduto, il legale non può chiedere nulla, anzi, se ha ricevuto un anticipo, può essere costretto a restituirlo o tutto, o nella parte che l'esito del procedimento giustifica. Però a questo modo la legge ha comunque fatto dell'avvocato un socio del querelante, situazione alla quale voleva invece porre fine: l'unica differenza è che prima l'avvocato, in certi casi, poteva avere interesse a stimolare lui la clientela ad attaccare delle noiose liti, mentre oggi quest'interesse non può più esistere.

Ma noi parliamo come se le persone che invocano il gratuito patrocinio meritassero di lealtà dalla prima all'ultima e fossero dalla prima all'ultima petulanti: così si dimenticano i pensionati, i piccoli commercianti, gl'intellettuali senza redditi? Gli avvocati si dicono convinti della miseria di queste brave persone, tuttavia dichiarano che la nuova ordinanza li costringe a negare assistenza alla clientela la quale nel nominarli si richiami alle norme per il gratuito patrocinio. Compassione a parte, l'avvocato non può fare propri i rischi dei clienti: dato ciò, se le disposizioni non mutano, quanti invocano il gratuito patrocinio debbono rinunciare all'assistenza di un legale di fiducia e rassegnarsi a vedere la loro causa difesa dall'avvocato designato d'ufficio. Nella benedetta ordinanza c'è il pro ed il contro. Alla domanda perchè mai il Governo non abbia per suo conto ritenuto opportuno di abbassare le spese processuali, elevate oltre misura nel periodo dell'inflazione appunto per alleggerire i tribunali, nessuno risponde.

Mentre i tegoli vanno a caccia di clienti e di processi, i padroni di casa vanno a caccia d'inquilini. Finito il tempo in cui l'inquilino era un umile verme della terra, trattato con disdegno dal proprietario di stabili: oggi che la grande crisi picchia a tutte le porte, oggi che le sole imposte comunali bastano a rendere un alloggio carissimo, a Vienna si contano duemila appartamenti vuoti, ed il « Si loca », che da anni 

Un primato dell'Italia fascista

# Le vasche per le esperienze di architettura navale

Or sono sessant'anni il fisico inglese William Froude costruiva a Torquay un grande bacino di 85 metri di lunghezza e 11 di larghezza per rimorchiarvi dei modelli di scafi, con la speranza e la pretesa di predire il numero dei cavalli-vapore necessari alla navigazione di bastimenti non ancor costruiti.

Egli voleva dunque, sperimentando su graziose barchette, determinare la potenza delle macchine occorrenti alla propulsione e quindi essere in grado di giudicare la forma più conveniente da dare alla carena.

Quell'uomo geniale affermava così di poter arrivare, per una via sperimentale abbastanza facile, a importanti economie di combustibile nel colossale problema della navigazione marittima. Egli non erava seguendo il consiglio del grande Leonardo che quattro secoli er sono saggiamente affermava: « Se ti vien di trattar della acqua consulta prima l'esperienza e poi la ragione ».

### Fecondità di un'idea

Come accade a quasi tutti i pionieri, William Froude fu guardato dai tecnici del suo tempo come un visionario, tuttavia già dalle sue prime prove su un bastimento di mille tonnellate, il *Greyhound*, si potè constatare che le cifre dedotte dallo studio dei modellino e quelle reali risultanti dalla nave costruita concordavano meravigliosamente.

La bontà, l'acutezza del nuovo metodo di studio sulle carene s'eran così imposte ai scettici e quel metodo è il medesimo che, con vari perfezionamenti, usano oggi si applica su scala generale.

In molti paesi l'esempio di Froude è stato seguito e le vasche sperimentali costituiscono ora un prezioso patrimonio per le Marine che per scopi civili o militari sono in continua evoluzione di forme, di tipi, di velocità. Si tratta di impianti grandiosi, chè non basta avere il bacino, bisogna guernirlo con apparecchi di misura piuttosto complessi; i risultati sono poi con acume interpretati da personale specialista.

L'Italia fascista gode anche in questo campo delle vasche per architettura navale di un magnifico primato: a Roma abbiamo la « vasca » più grande del mondo, larga una dozzina di metri e lunga 276; ed il bacino di Amburgo presenta una lunghezza maggiore, esso non è largo che cinque metri e profondo metà del nostro.

Il secondo nostro bacino di prova è quello di La Spezia che dal 1889 sempre egregiamente ha assolto i suoi compiti come fanno fede le nostre costruzioni nel campo delle torpediniere, degli incrociatori, dei *mas*, tutti all'avanguardia tra i levrieri del mare, e dei nostri insuperabili transatlantici. Il nastro azzurro del *Rex* non prova soltanto la potenza delle macchine, prova anche la perfezione delle forme raggiunte dallo scafo!

Calunque vasca che cos'era pochi anni or sono il prato che stendevasi fra la Basilica di San Paolo e il Tevere resta meravigliato se in un tempo sì breve in quella zona di campagna sia sorto il più notevole impianto del mondo in fatto di esperienze sull'architettura navale; ricco poi di macchinari delicati costruiti in Italia, ricco di specialisti che rendono ora il nostro Paese indipendente, anche in questo campo, da ogni aiuto straniero.

Il lavoro principale di una vasca sperimentale consiste nel determinare la resistenza all'avanzamento d'uno scafo per le varie velocità; quella resistenza è rappresentata per una parte notevole dallo sfregamento dell'acqua sulle pareti e per un'altra parte dal formarsi delle onde in superficie: il problema di trovare col calcolo questa quota è addirittura insormontabile e ci si accontenta di scovare per tentativi il tipo di modellino che riduce al minimo la resistenza; infine v'è la resistenza causata dai vortici originati a poppa durante il moto: moto vorticoso è sinonimo d'energia perduta.

### Modellini graziosi

I modelli sui quali si sperimenta riproducono con fedeltà la nave che dovrà solcare il mare nelle condizioni desiderate e sono in legno o in paraffina; da un decimo a un trentesimo del vero si fanno le graziose barchette e risultano lunghe dai cinque ai dieci metri al più. La paraffina ha il vantaggio di permettere facilmente ogni modificazione e la macchina che plasma la barchetta può riprodurre perfettamente il disegno dello scafo; poi tutto si riduce, grosso modo, a misurare lo sforzo necessario per rimorchiare nella vasca sperimentale il modellino, ben lisciato ed equilibrato con zavorra. Ma bisogna essere sicuri che la vicinanza del fondo o delle pareti non verrà a falsare i risultati, ed è perciò che i bacini migliori sono quelli più larghi e più profondi; onde salta subito all'occhio l'importanza dell'avere noi, per l'interessamento del Duce, fatto costruire la più ampia vasca del mondo.

E l'imitazione del passato non serve? Quando si pensa al gigantesco cammino percorso nell'arte di costruire navi, dalle galee dell'antichità all'elegante marina a vela del XVII secolo, ai superbi transatlantico d'oggi, si è tentati di credere che l'ingegnere navale non abbia ormai che da seguire l'esperienza accumulata nel corso dei secoli e imitare una tecnica ormai sicura; se così fosse, si potrebbe senza incertezze trovare la soluzione dei problemi che si affacciano quando v'è una nuova nave da impostare. Ma ciò non è vero per nulla, anzi si può dire, fatte le debite proporzioni, che esiste ancora nel dominio delle navi un terreno somivergine come nel dominio degli aeroplani, per i quali sorregge l'esperienza di cinque lustri e non di venticinque secoli.

La ragione è multipla: anzitutto per passare dai sedici nodi d'una modesta nave da carico ai quaranta nodi d'un cacciatorpediniere nessuna « estrapolazione » dei principi è possibile: bisogna cominciare da capo; un profilo che dà eccellenti risultati in acque calme, darà risultati disastrosi con mare grosso; una modifica lieve nella carena o nelle eliche può migliorare assai le qualità del bastimento e permetterà maggior velocità, senza aggravare il consumo.

Si può invocare tutta una pleiade di fisico-matematici come Newton, D'Alembert, Lord Kelvin ed Eulero perchè soccorrino col loro calcoli d'idrodinamica a trovare la resistenza opposta dai due fluidi che la nave deve solcare; ma se i risultati teorici non sono privi d'interesse, malamente servono nella pratica.

E' con una certa emozione che si assiste al traino di questa barchetta di paraffina che ha la lunghezza di settanta metri: il pigmeo che schiuderà la vita all'ambizioso colosso dominatore del mare; e non questo timido gingillo di paraffina si appoggerà fiducioso il lavoro di mille artefici nel chiodare cinquantamila tonnellate d'acciaio o nel collocarvi i titanici muscoli della propulsione.

L'importanza del compito assolto da questi bacini si affaccia chiara anche alla mente del profano quando si pensi al costo enorme delle navi, al consumo di combustibile divorato dalle loro mastodontiche motrici e, infine, al fatto che i nuovi colossi rappresentano ogni volta concessioni modificate, bisogni nuovi.

Le vasche di prova, coi relativi ponti scorrenti su binari laterali, servono anche allo studio delle eliche per provarne il rendimento alle varie velocità, per sperimentare la loro durata.

E non sono questi i soli problemi imposti dall'architettura navale. Le condizioni particolari alla navigazione fluviale, che si presenta col carattere dell'acqua poco profonda, hanno poi indotto a costruire i bacini di prova con altezza variabile per non trascurare la grandissima influenza di questo fattore. Così sono i bacini di Vienna, di Amburgo, di Teddington (in Inghilterra) e di Wageningen (in Olanda) il cui fondo mobile rivela resistenze persino doppie e triple di quelle che sorgono nel caso di carene naviganti lontane dal fondo.

La « Vasca » di Amburgo possiede quattro bacini dei quali uno di trecento metri e per la sua notevole lunghezza si presta benissimo alle prove d'alta velocità sugli scafi d'idroplano, trainati come da un treno espresso in ragione di 72 chilometri l'ora. Un apparecchio permette, in una delle quattro vasche, di produrre le onde artificiali con ampiezza e periodicità desiderate: sicchè un modellino può trastullarsi con le sue montagne russe in miniatura come farà poi il gigante coi cavalloni del nord-Atlantico.

In ogni caso, malgrado la formidabile differenza tra le condizioni della pratica e quelle presenti nel bacino sperimentale, sarebbe un errore credere che questo non dà che indicazioni qualitative o d'una approssimazione grossolana: le misure effettuate con cura, una volta moltiplicate per l'enorme coefficiente d'amplificazione, sono ancora d'una precisione soddisfacentissima.

L'Italia, che già ai tempi delle Repubbliche medioevali rifulse sul mare, è oggi all'avanguardia delle costruzioni navali sia nella architettura delle concezioni, sempre nuove e brillanti, come nella perfezione delle strutture; col suo bacino di Roma essa si è assicurato quel primato anche sul campo della sperimentazione che giustamente le spetta per l'ingegno e la maestria dei suoi tecnici.

G. CASTELFRANCHI

IL PRIMO PREMIO DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI

# Chi vendette il biglietto vincente?

## Una sentenza del Tribunale di Siena

Siena, 2 notte.

La vertenza giudiziaria per l'attribuzione del premio a chi vendette il biglietto vincitore della lotteria di Tripoli 1933 ha avuto in questi giorni una sentenza interlocutoria da parte del Tribunale di Siena.

Come è noto, la questione è così impostata: la signorina Irma Martinucci, tenutaria del Banco lotto n. 111 di Siena, cedette ad alg. Carlo Fiorindi, titolare dell'Agenzia della Banca Toscana situata presso la Costarella di Siena, il blocchetto di biglietti della lotteria suddetta, da cui fu tratto quello acquistato dal sig. Arduino Sampoli, biglietto che vinse il primo premio (corridore Varzi).

La Martinucci sostiene di aver diritto al compenso delle centocinquemila lire, stabilite per il venditore del biglietto vincente il primo premio. Il signor Fiorindi alla sua volta sostiene di essere egli il legittimo venditore del biglietto stesso, perchè fu lui che lo vendette direttamente al sig. Sampoli, mettendo nella matrice il proprio nome e l'indirizzo della propria agenzione.

Le parti presentarono nei termini di legge le proprie memorie a sostegno delle rispettive tesi. Dopo alcuni rinvii, il 29 novembre 1933 la causa passò a sentenza, previa discussione orale delle parti. Era stata chiamata in causa dalla Martinucci anche la Banca Toscana, della quale il Fiorindi come si è detto è agente; ma questa dichiarò di non aver niente a che fare nella faccenda. Intervenne anche il rappresentante del comitato della lotteria, il quale sostenne che per il comitato stesso era indifferente pagare il premio all'una o all'altra parte.

Colla sua sentenza, il Tribunale ha dichiarato nulla la citazione fatta alla Banca Toscana, che così vien messa fuori causa. Ha poi ammesso l'interrogatorio del Fiorindi e la prova per testi, colla riprova di diritto su due capitoli dedotti dalla parte attrice.

Riassumendo la decisione interlocutoria del Tribunale, saranno poste al Fiorindi le seguenti domande: 1) Dite come è vero che vi recaste nel Banco Lotto della signorina Irma Martinucci a ritirare quattro blocchetti di biglietti della lotteria di Tripoli per venderli agli sportelli della Banca Toscana di via della Costarella. 2) Dite, come è vero, che la signorina Martinucci cedette i biglietti al patto che sul verso della madre apparisse il suo nome ed indirizzo, e che voi arbitrariamente scriveste il vostro nome e l'indirizzo di una vostra, ricevendo, alla restituzione delle madri e del denaro, contestazioni e rimostranze dalla Martinucci. 3) Dite, come è vero, che dopo l'estrazione dei numeri e prima che fosse effettuata la corsa automobilistica di Tripoli, in un colloquio avuto con la Martinucci, le promettiste un compenso in denaro.

Dopo questa inchiesta testimoniale, alla quale è delegato il giudice relatore, avremo la sentenza definitiva del Tribunale.

### La scelta dei cittadini esperti per la Magistratura del Lavoro

Roma, 2 notte.

Il Supremo Collegio, sezione civile, ha avuto occasione di trovare ad occuparsi delle norme che regolano la composizione della Magistratura del Lavoro di cui fanno parte, come è noto, dei cittadini esperti a fianco dei consiglieri togati.

Tale Pietro Gianferrara denunciava la nullità della sentenza della Magistratura del Lavoro nella causa vertente tra lui e la ditta Ardizzone per il motivo che alle deliberazioni della sentenza stessa aveva preso parte un consigliere esperto chiamato a integrare il Collegio giudicante immediatamente prima della discussione della causa, essendosi dovuto sostituire per sopravvenuto impedimento un altro consigliere esperto che era stato previamente designato dal presidente della Magistratura, quando le parti erano state rimesse al Collegio. La censura è stata respinta dalla Corte Suprema la quale pella sua sentenza osserva che quando il presidente della Magistratura ha operato la scelta degli esperti nell'albo e nei gruppi dovuti, la designazione delle persone corrisponde ad una facoltà discrezionale e insindacabile del presidente, nella quale è implicitamente contenuta (sottanto a garanzia del buon andamento del lavoro giudiziario) l'altra facoltà di sostituire anche all'ultima ora uno degli esperti che per un qualsiasi sopravvenuto impedimento non abbia potuto assolvere l'ufficio.

### Le ferie non godute dagli orchestrali di cinematografo

Milano, 2 notte.

Il maestro Vittorio Giuliani, già sostituto direttore d'orchestra del Cinema Corso di Milano, aveva avocato innanzi al Tribunale del lavoro, la Società An. Stefano Pittaluga — la quale lo aveva liquidato per i suoi diritti di anzianità e preavviso — per sentirla condannare altresì al pagamento delle indennità per ferie e riposi settimanali, non goduti, dal 15 ottobre 1926 al 31 maggio 1929, epoca di cessazione della sua prestazione di opera.

Il Tribunale di Milano ha invece respinto le richieste del Giuliani, che ammontavano a circa 15.000 lire, accogliendo in pieno le eccezioni di prescrizione quinquennale avanzata dalla Pittaluga in via pregiudiziale, circa le ferie e nel merito — in conformità alla tesi della Pittaluga — statuendo che le ferie stesse erano state consumate dal Giuliani — a norma del contratto tipo nazionale esistente per gli orchestrali addetti al cinematografo, mentre la percezione del compenso giornaliero gli dava diritto ad una nuova retribuzione per il mancato riposo che poteva costituire solo violazione di un diritto di carattere sociale ma non tale da ammettere nuove azioni di ordine patrimoniale a carico del datore di lavoro.

Il Tribunale ha pertanto assolta in pieno la Pittaluga dalle domande del Giuliani, che è stato condannato al pagamento delle spese di causa.

La sentenza, che era attesa con molto interesse, ha destato impressione negli ambienti interessati.

Il disastro del Cinema Barberini

### Il ricorso Aboaf respinto

Roma, 2 notte.

Avanti la prima sezione penale della Cassazione si è discusso il ricorso interposto dal gr. uff. Alessandro Aboaf, nonchè dal rag. Giuseppe Coletti e dal rav. Angelo Bencini, avverso la sentenza della Corte d'Appello che, come a suo tempo pubblicammo, in seguito al dissesto della società cinematografica Cinema Barberini di Roma confermò il pronunciato del Tribunale nei confronti del primo e assolveva gli altri due per insufficienza di prove.

Il Supremo Collegio, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha dichiarato inammissibile il ricorso di Aboaf, e, provvedendo senza rinvio, ha assolto per non aver commesso il fatto il Coletti e il Bencini.

### Invelsce contro un funzionario

e riceve una esemplare condanna

Alessandria, 2 notte.

Il manovale Pietro Fortetti, di 29 anni, da Calizzano, si era rivolto all'ufficio di collocamento in Serravalle Scrivia il 30 ottobre scorso per essere occupato. Poichè per il momento non vi era possibilità di collocamento, il dirigente dell'ufficio, Zelindo Mazzini, lo invitava a ripassare fra qualche giorno; ma il Fortetti, pericoloso soggetto, già condannato una quindicina di volte per reati comuni, inveiva contro il funzionario, minacciandolo di percosse e pronunciando volgari ingiuragi contro di lui. Il Fortetti pertanto è comparso davanti il Tribunale di Alessandria ed è stato condannato ad otto mesi di reclusione ed alle spese di giudizio.

### Falsifica i vaglia postali con un bollo a secco rubato

Firenze, 2 notte.

La polizia stava ricercando da tempo il giovane Bruno Cavalli residente a Trieste, il quale si era reso responsabile di spaccio di falsi vaglia postali anche nella nostra città. L'operazione è stata portata a compimento dal locale comando della Milizia Ferroviaria della stazione di Santa Maria Novella, i di cui militi sono riusciti a rintracciare il Cavalli in un vagone del treno 46 nei pressi della stazione di Porretta. Tratto in arresto e tradotto a Firenze, il Cavalli è stato interrogato ed ha confessato le sue colpe. Egli è stato trovato in possesso di un timbro metallico da lui sottratto all'ufficio postale di Roma Centro, del quale si serviva per convalidare i vaglia, che poi girava o cedeva anche per un importo inferiore a quello segnato sul modulo. Il Cavalli è stato inviato alle carceri e deferito all'autorità per furto, truffa, appropriazione indebita e falso.

### Misterioso e audace furto

ai danni del capo-musica della Marina

Spezia, 2 notte.

Un misterioso furto è stato denunziato dal maresciallo capo-musica della R. Marina, signor Lippolis Orazio fu Onorio, da Nori di Bari: ieri sera, tra le 17 e le 19, ignoti ladri riuscivano a penetrare nell'abitazione del Lippolis, nella popolosa via Milano, senza lasciare alcuna traccia del loro passaggio, eludendo ogni vigilanza e persino il funzionamento di apparecchi d'allarme, installati sia alla porta di ingresso che in quella che immette nella camera donde i ladri hanno asportato 2700 lire. Da un sopraluogo fatto dall'autorità di P. S. è risultato che neppure il cassetto, in cui la somma si trovava depositata, presenta tracce di manomissione.

### Le 21 amazzoni del Luna Park

e una irruzione della P. S.

Spezia, 2 notte.

La notte scorsa numerosi agenti di P. S. hanno fatto un'irruzione nei padiglioni del Luna Park a Porta Rocca, fermando ben 21 giovani donne, addette ai servizi dei singoli baracconi. Si tratta di ragazze di ogni regione d'Italia, le quali, avendo accettato le ottanta lire mensili loro offerte dai padroni del Parco, avevano dovuto provvedere altrimenti al sostentamento e agli indumenti. Quattordici di queste ragazze sono state trattenute le altre saranno rimpatriate e diffidate a far ritorno nella nostra città.

### Due fratelli minatori soffocati da un masso in una galleria

Verona, 2 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi, poco dopo il mezzogiorno, in una cava di marmo sita sui prossi di Bardolino sul Lago di Garda. Nella cava, che è di loro proprietà, dopo aver fatto colazione si erano portati i fratelli Marchieri: Albino di 29 anni, Angelantonio di 25 e Adolfino di 18. I tre si erano messi da poco al lavoro, lontani alcuni metri l'uno dall'altro, quando un enorme masso del peso di circa 70 quintali, staccatosi dall'alto a causa di un improvviso sedimento di tutta la parete della cava, precipitò su di loro maciullando i due fratelli più anziani e sfiorando appena il diciottenne che, per il terrore provato rimase annichilito come un automa sul posto, ove immediatamente accorse, richiamata dal sordo fragore, molta folla. A tarda ora con l'aiuto di alcune forti sollevatrici, volgarmente chiamate « binde », è stato possibile rimuovere il masso ed estrarre i cadaveri dei due cavatori, che erano ridotti in uno stato irriconoscibile.

### La strage di un alcoolizzato

Uccide due persone e ne ferisce tre

Cuneo, 2 notte.

Tale Giovanni Jambo, dopo essersi ubriacato sino a non avere più alcun controllo di sè, prendeva a litigare, senza plausibili motivi, con suo zio Carmelo Mancelli, cantoniere stradale. Ad un certo momento il Jambo, estraeva la rivoltella e feriva lo zio, nonchè certo Luigi Della Rovere. Poi, preso da una follia sanguinaria sparava contro una passante, certa Rosalia Oliva, uccidendola. Quindi rincasava e alla moglie che gli andava incontro tirava un colpo di rivoltella, ferendola gravemente. Infine con la stessa arma uccideva il milite Antonio Spagnuolo che era venuto per trarlo in arresto.

### Tragica rissa fra pregiudicati

Due morti, di cui uno innocente

Napoli, 2 notte.

A Ducenta, per motivi di giuoco hanno litigato in una bettola i pregiudicati Ernesto Russo e Nicola Zagaria. Espulsi dal locale, essi hanno ripreso in istrada a discutere, e ad un tratto lo Zagaria, schiaffeggiato dall'avversario, gli esplodeva contro una rivoltellata riducendolo in gravi condizioni. Poco dopo un fratello del Russo si appiattava, armato di fucile presso la casa dello Zagaria, ed appena scorsolo gli sparava contro. Benanchè il pregiudicato rimaneva incolume, mentre il proiettile colpiva ed uccideva una giovane contadina a nome Maria Di Guido.

### Gravemente ferito da fucile che gli scoppia fra le mani

Anzio, 2 notte.

Il pescatore Umberto Pollastrini, di 43 anni, ieri sera, poco prima delle 22,30, in località Acqua del Turco, ove ha la sua abitazione, rimaneva gravemente ferito, secondo le sue affermazioni, da un fucile scoppiatogli tra le mani. Soccorso dal cognato Luigi Esposito, è stato immediatamente accompagnato al posto di soccorso del Campo sanatoriale militare, ove gli ufficiali medici di guardia, proceduto ad una prima ed urgentissima cura del ferito riservandosi ogni giudizio sulla sua guarigione l'hanno fatto trasportare immediatamente all'ospedale di San Giovanni di Roma.

### Danni del maltempo nel Cosentino

14 case crollate e molte pericolanti

Cosenza, 2 notte.

Nuovi danni si sono verificati nella nostra provincia a causa del maltempo. A Scalea sono crollate tre case e a Bonifati ne sono crollate undici, mentre due sono state demolite e sessanta sono state dichiarate pericolanti e quindi sgombrate. Buona parte dell'abitato di Marano, Marchesato è minacciata da una grossa frana. Molte abitazioni sono state sgombrate e gli abitanti hanno trovato rifugio nelle case coloniche delle campagne circostanti e nei vicini paesi. I torrenti della Piana del Corigliano hanno straripato, inondando le campagne e arrecando sensibili danni alle culture e a qualche casa colonica.

### Grossa valanga in Valtellina

Difficile ricerca di due vittime

Sondrio, 2 notte.

Sul monte Venetul (Ponte Valtellina), una grossa valanga ha travolto ed ucciso, venerdì scorso, tali Ciampini e Moretti, finora non meglio identificati, residenti a Tresivio. Appena a conoscenza della sciagura, squadre di volonterosi sono partite da Ponte e da Tresivio, e, dopo tre giorni di ricerche, sono riuscite a recuperare i due cadaveri.

## NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Otto anni per quattro quintali di pesce rubati nelle riserve di Scardovari e Bottrenne, si sono giudicati complessivamente dal Tribunale di Rovigo tali Domenico Fasetti, Paolo Pregnolato, Giovanni Ferro e Mario Pasqualetto, tutti da Porto Viro.

DA ALESSANDRIA

Un corso gratuito di aggiornamento si svolgerà al Dopolavoro Ferroviario a cura dell'Ispettorato Corporativo Dagllo.

DA BIELLA

Cascata per via, nell'attraversare stamane rincasando, il trentottenne Carlo Bogliatti, residente nella nostra città, ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale, per cui ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale.

L'operaia tessitrice Laura Facchetto, di 24 anni, ha riportato una larga ferita lacero-contusa alla fronte, prodotta da una navetta del telaio, improvvisamente sfuggita di tra i congegni della macchina.

Ustioni di secondo grado ha riportato il meccanico Ernesto Ceria alla mano sinistra mentre stava saldando con la fiamma ossigena un tubo di ferro.

DA BORGOSESIA

Sono stati arrestati certi Gaudenzio Martina, di 29 anni, e Carlo Savoia, di 24 anni, entrambi residenti ad Omegna, perchè sorpresi a pernottare con insistenza e con modi violenti. I due sono poi risultati pregiudicati e gli numerose volte condannati. Nella scorsa primavera il Savoia col proprio padre era già stato qui arrestato per furto.

DA CASALE

Cadendo dalla motocicletta il dott. Aristide Illini riportò la frattura della gamba sinistra e contusioni toraciche multiple.

Il prezzo del gas per il nuovo quadriennio è stato determinato dal Podestà in lire 0,69 al metro cubo.

Per vendita di burro adulterato i commercianti Giovanni Fossato ed Ernesto Imbornardis sono stati denunciati al Pretore.

Travolto da un carro, tale Filippo Scaglioni riportò la frattura dell'avambraccio destro e gravi contusioni alla schiena.

DA INTRA

E' stato arrestato dai carabinieri di Gravellona Toce il ventitreenne Pierino Dafioli, da Crevoia d'Ossola, il quale, qualche mese fa, si era appropriato di una bicicletta e di un soprabito abbandonati in custodia da un suo conoscente, tale Giovanni Milanetti, da Omegna.

E' comparso in Tribunale per rispondere del reato di furto aggravato, il quarantaseienne Vittorio Marchetti fu Francesco, il quale, penetrato in una baita abbandonata sui monti di Premia, s'era impossessato di un binocolo e di un fucile da caccia appartenenti a tale Dionigi D'Andrea. Il Marchetti è stato condannato ad un anno di reclusione ed a lire 1000 di multa.

Con la partecipazione di tutte le autorità locali e di un'immensa folla di popolo, sono stati festeggiati i 25 anni di Messa dell'arciprete di Domodossola, don Raffaele De Giuli.

DA NOVI LIGURE

Provvisorio dell'Ospedale San Giacomo, il Prefetto di Alessandria ha nominato l'onorevole Francesco Delleplane.

# TEATRI E CONCERTI

## « Tutti e nessuno » di Gian Capo

al « Chiarella »

Si deve ricercare il tema di questa commedia in un punto di casistica psicologica: e cioè nella possibilità, i limiti, le condizioni di una ipotetica interferenza fra realtà e sogno, sentimento e finzione nella rappresentazione teatrale. Può essere che un attore recitando la sua parte si lasci sopraffare dall'uomo, e che, d'un tratto, obliando ogni artificio, si metta a dire ciò che il cuore gli detta, o, meglio, le parole della commedia con il calore, lo slancio, le sfumature, che solo il cuore suggerisce? Può essere che una donna scelga una prova di teatro per rendersi conto di uno stato di animo, esprimerlo, portarlo alla sua più acuta intensità? Tanto acuta che poi ogni realtà debba, al confronto, apparire sbiadita, grossolana? E, allora, rispondendo affermativamente, è lecito, in così romantica concezione del teatro, immaginare attori che esaltando la propria arte in un'atmosfera di vissuta passionalità, solo sul palcoscenico trovino l'intima, l'esatta, la completa verità di se stessi. L'arte scenica, dice Gian Capo, è per certi attori superiore ad ogni altro interesse o sentimento; per costoro l'arco della scena racchiude ogni ambizione, velleità, o affetto o desiderio duraturo, e unico amore è quello del pubblico, ossia di tutti e di nessuno; ma in questi attori può poi avvenire che le barriere tra il fantastico e il reale siano abbattute, che il gioco scenico si gonfi di segreti e sofferti pensieri, che il piccolo mondo illusorio tra un fondale grigio e la ribalta multicolora si popoli della dolorosa, urgente, irresistibile loro umanità. Arte? artificio? vita? E chi saprebbe dire? Certo, meravigliosa concentrazione di forze sentimentali, di energia psicologica: l'amore stesso, così fuggitivo, banale, consueto nei rapporti quotidiani, diventa in tali circostanze un idolo splendore, un sogno senza tramonto, senza viltà, senza picchiezza. Parole, luce, fiamme dell'anima; a riportarlo di lassù, da quelle scene ove s'è acceso, nella triste abitudine, tra le cerimonie e i fastidi della vita d'ogni giorno, c'è caso di spegnerlo per sempre.

La ragione della commedia, questa ragione, o tema, o motivo della commedia, vien fuori all'ultimo atto. Prima le varie scene si svolgono senza preoccupazioni, o palesi intenzioni. L'inizio è quello di una commedia galante e leggera: il secondo atto ha movimenti comici che paiono a tratti rivolti unicamente al diletto e allo spasso degli spettatori: v'è tuttavia un'ultima scena, ove un rapido mutamento di tono propone e prepara la moralità, il senso e la spiegazione del terz'atto. L'avventura è semplice e amena. Una signora, Nella Vargas, dopo aver molto sofferto e pazientato, dopo aver tollerato le scappate, i tradimenti del marito, la sua continua infedeltà, la sua odiosa presunzione, la vanità, l'indifferenza, quand'è ben sicura di non amarlo più, di averne abbastanza, si decide alla vendetta. Si decide a ricuperare libertà e amore, si decide a rivivere. I modi di questa vendetta e liberazione sono allegri. Dallo stesso marito, che è l'amante di un'attrice, si fa presentare a Elio Steno, attore insigne e fatale, avvezzo a far stragi di donne; la presentazione avviene in modo che Steno non sa che Nella sia la moglie di Ugo. La vendetta si fa così raffinata; Ugo, preso nella piccola e sapiente trappola, deve assistere, senza poter intervenire, alla nascita dell'amore tra Nella e l'attore. Perchè Nella dichiara di voler a sua volta far l'attrice; dice che questo è il suo scopo: l'arte. Ma possiamo noi sapere cosa passi davvero nell'animo di una bella, giovane, delusa donnina?

Cerca Nella veramente l'oblio e un rinnovato avvenire nella finzione della scena, o cerca un uomo che sappia amarla, ch'ella possa amare? Piccoli misteri. Fatto sta che al secondo atto assistiamo alla prima prova di Nella come attrice. Steno, da quell'esperto drogiovanni ch'egli è, ha scelto una commedia adatta allo scopo: scopo teatrale ed erotico, una commedia che gli consentirà di tenere tra le braccia la nuova allieva e dire cose di fuoco: e Nella trova nell'occasione di che rivelarsi. In quanto al marito, quello è in platea a recitare o a meravigliare.

In casi come questi il suggeritore non serve gran che; Nella e Steno vanno a soggetto. Nella si abbandona, invoca, arde; l'amore per tanti anni represso e offeso, dà fuori tutto in una volta, nella finzione teatrale; anche Steno è travolto, esaltato, ebbro di quella dolce, sconcertante sorpresa. Ma quando poi — ed è l'ultimo atto — Nella ritorna in sè, nel camerino ove tante altre donne, attrici, amanti, sono passate, e paragonando la sua felicità di attrice-amante al possibile decadere dell'amore e dell'arte nella sciatteria, nella volgarità delle abitudini che sopravvivono ai sentimenti, dei legami uggiosi e snervanti, della sazietà e della stanchezza, quando Nella s'accorge che per salvare quella sua gran luce di passione, essa non può, non deve riportarla dalla finzione — non sincera, così vissuta — nella realtà, allora una nuova decisione, una nuova volontà si impone alla sua mente chiara e precisa: no, Nella non sarà l'amante di Steno; vivranno l'uno accanto all'altro, senza abbandonarsi, senza concedersi alle esigenze dei sensi e di una labile felicità; vivranno l'uno accanto all'altro per dirsi ogni sera sul palcoscenico con incomparabile arte come meravigliose, per trasfigurare ogni sera, in un'ideale passione amorosa, la realtà col sogno, il sentimento con la fantasia.

L'argomento è senza dubbio ingegnoso; ma non è esente da qualche pò d'artificio e di sottigliezza. Gian Capo l'ha reso con garbata penetrazione, senza tuttavia eliminare del tutto quel suo originario carattere conattuale e cervellotico. Nel tono, poi, della commedia, si nota quell'improvviso mutamento, dal faceto al grave e al meditato, che è proposito abilmente, ma che può anche prender di sorpresa lo spettatore. Agile sopratutto, teatralmente, il secondo atto che con la situazione e le piacevolezze è di una chiara evidenza. Il pubblico s'è divertito, ha seguito con curiosità le curiose avventure, ed ha applaudito, ripetutamente, ad ogni atto. Gli attori della « Compagnia della Quercia » hanno recitato con molto impegno. Nella Bonora è stata varia, espressiva, graziosa nell'arguzia come nell'intensità del sentimento: corretto e garbato Carlo Ninchi; accurati gli altri: la Pavesi, il Bettarini, il Calabrese, il Farese. Tra gli applausi, si sono presentati più volte alla ribalta

f. b.

## « Brummel »

di D'Ambra, De Stefani, Donaudy

Milano, 2 notte.

Non è frequente il caso di tre autori che si associano per scrivere una commedia e la terminano con garbo e serena collaborazione e la lanciano con altrettanto ordinato affiatamento. Questo caso è stato offerto questa sera al giudizio del pubblico milanese che stipava il Teatro Manzoni, per la prima di *Brummel*, commedia in quattro atti di Lucio D'Ambra, Alessandro De Stefani e Alberto Donaudy. Per essere esatti gli autori l'hanno definita « biografia storica », sebbene la storia sceni, qua e là, alla fantasia, in modo però da renderne più suggestivi e teatrali gli effetti, e dare maggiori possibilità di realizzazione scenica a Luciano Rami che di questo *Brummel* è stato un regista appassionato e geniale, anche ideando costumi e scenari.

Brummel, ufficiale di un arto, si trova fin da giovane a tu per tu con la propria ambizione e riconosce di non avere ingegno sufficiente per eccellere nelle arti, di non essere ricco abbastanza per eccellere nelle stravaganze, nè abbastanza bello per eccellere in amore: ma capisce che per dominare quella società inglese tutta chiusa nella propria aristocrazia, ha bisogno di trovare una strada, sia pur piccola, nella quale essere unico con un modo di vivere che possa stupire i suoi contemporanei. Riuscito ad introdursi nel decimo reggimento Usari, del quale fa parte anche il Principe di Galles, egli incomincia, appena ventenne, ad « inscenare » e ad inventare quel linguaggio freddo, quella maschera imposta a tutti i sentimenti, quell'indifferenza impassibile che, sviluppate e perfezionate, costituiranno le leggi del *dandismo*. Per acquistare il favore del Principe di Galles, un piccolo episodio di taverna gli basta, e la prontezza con la quale egli difende l'Augusto compagno d'armi dalle furie di un provinciale geloso dell'onore della sorella. L'amicizia del Principe gli serve da lasciapassare per vincere le ostilità dell'aristocrazia; l'eleganza del suo vestire ed in ispecie l'insolenza delle sue frasi che stupiscono il ridicolo mondo britannico, gli danno modo di essere presto notato, invidiato, ed al secondo atto di Lucio D'Ambra, Alessandro De Stefani e Alberto Donaudy. Per essere esatti gli autori l'hanno definita « biografia storica », sebbene la storia scenica, qua e là, alla fantasia, in modo però da renderne più suggestivi e teatrali gli effetti, e dare maggiori possibilità di realizzazione scenica a Luciano Rami che di questo *Brummel* è stato un regista appassionato e geniale, anche ideando costumi e scenari.

Brummel, ufficiale di un arto, si trova fin da giovane a tu per tu con la propria ambizione e riconosce di non avere ingegno sufficiente per eccellere nelle arti, di non essere ricco abbastanza per eccellere nelle stravaganze, nè abbastanza bello per eccellere in amore: ma capisce che per dominare quella società inglese tutta chiusa nella propria aristocrazia, ha bisogno di trovare una strada, sia pur piccola, nella quale essere unico con un modo di vivere che possa stupire i suoi contemporanei. Riuscito ad introdursi nel decimo reggimento Usari, del quale fa parte anche il Principe di Galles, egli incomincia, appena ventenne, ad « inscenare » e ad inventare quel linguaggio freddo, quella maschera imposta a tutti i sentimenti, quell'indifferenza impassibile che, sviluppate e perfezionate, costituiranno le leggi del *dandismo*. Per acquistare il favore del Principe di Galles, un piccolo episodio di taverna gli basta, e la prontezza con la quale egli difende l'Augusto compagno d'armi dalle furie di un provinciale geloso dell'onore della sorella. L'amicizia del Principe gli serve da lasciapassare per vincere le ostilità dell'aristocrazia; l'eleganza del suo vestire ed in ispecie l'insolenza delle sue frasi che stupiscono il ridicolo mondo britannico, gli danno modo di essere presto notato, invidiato, ed al secondo atto di Lucio D'Ambra, Alessandro De Stefani e Alberto Donaudy. Per essere esatti gli autori l'hanno definita « biografia storica », sebbene la storia scenica, qua e là, alla fantasia, in modo però da renderne più suggestivi e teatrali gli effetti, e dare maggiori possibilità di realizzazione scenica a Luciano Rami che di questo *Brummel* è stato un regista appassionato e geniale, anche ideando costumi e scenari.

Brummel, ufficiale di un arto, si trova fin da giovane a tu per tu con la propria ambizione e riconosce di non avere ingegno sufficiente per eccellere nelle arti, di non essere ricco abbastanza per eccellere nelle stravaganze, nè abbastanza bello per eccellere in amore: ma capisce che per dominare quella società inglese tutta chiusa nella propria aristocrazia, ha bisogno di trovare una strada, sia pur piccola, nella quale essere unico con un modo di vivere che possa stupire i suoi contemporanei. Riuscito ad introdursi nel decimo reggimento Usari, del quale fa parte anche il Principe di Galles, egli incomincia, appena ventenne, ad « inscenare » e ad inventare quel linguaggio freddo, quella maschera imposta a tutti i sentimenti, quell'indifferenza impassibile che, sviluppate e perfezionate, costituiranno le leggi del *dandismo*. Per acquistare il favore del Principe di Galles, un piccolo episodio di taverna gli basta, e la prontezza con la quale egli difende l'Augusto compagno d'armi dalle furie di un provinciale geloso dell'onore della sorella. L'amicizia del Principe gli serve da lasciapassare per vincere le ostilità dell'aristocrazia; l'eleganza del suo vestire ed in ispecie l'insolenza delle sue frasi che stupiscono il ridicolo mondo britannico, gli danno modo di essere presto notato, invidiato, ed al secondo atto di Lucio D'Ambra, Alessandro De Stefani e Alberto Donaudy. Per essere esatti gli autori l'hanno definita « biografia

PROBLEMI MILITARI

# Il nuovo indirizzo

Chi si volga ad abbracciare con lo sguardo il quadro dell'attività militare italiana durante l'anno solare testè defunto, non può non rilevare l'enorme importanza del giorno 23 Luglio, data in cui Mussolini ha assunto personalmente il Dicastero della Guerra; non soltanto per il significato morale che un tale gesto del Duce ha avuto per l'Esercito, ma per le palesissime conseguenze pratiche che da tale avvenimento sono subitamente scaturite. L'Esercito Italiano è uscito quel giorno decisamente dal regno grigio e sordo della statica, per entrare nel regno vitale e costruttivo della dinamica.

La tradizionale mentalità militare (parliamo dei militari professionisti, di tutto il mondo) è sempre stata tale da condurre, fatalmente, gli eserciti a preferire le immote e rigide stasi della cristallizzazione, alla vivacità del movimento; basta riflettere che, da qualche secolo, si è consolidata dovunque la strana tendenza a compendiare tutto il sapere militare in «regolamenti» e che ogni regolamento, godendo del privilegio sacro della insindacabilità, inviolabilità ed immutabilità, è destinato a divenire subito un corpo fossile, per comprendere come nessun terreno sia meno adatto del terreno militare per favorire la coltivazione e lo sviluppo dei sani principi dell'evoluzione.

E' questa una delle ragioni per cui in guerra (la guerra mondiale, da questo punto di vista, ha fornito esempi classici) accade spessissimo di vedere eserciti che si combattono, per anni ed anni, ripetendo sempre, con ammirevole e tenace costanza ed eroismo, gli stessi errori puerili e accade, viceversa, che la più piccola novità introdotta nella tattica, o negli armamenti, produca quella che, poi, viene chiamata enfaticamente «la sorpresa», e mandi a catafascio l'esercito che la sorpresa subisce.

In nessun ambiente il misoneismo viene alimentato, curato e valorizzato quanto negli ambienti militari, dove i più cospicui rappresentanti di una tale «forma mentis» sono circondati dall'alta ed interessata stima di tutte le burocrazie, le quali ne favoriscono le sorti di carriera, classificandoli tra i «bei soldati», oppure, con ironia non sempre incosciente, tra i «forti caratteri». Le origini di molti tra i più famosi e sorprendenti rovesci militari che la storia moderna e contemporanea ricordino risiedono nel prevalere, nell'altissima gerarchia, di un «bel soldato» e di un «forte carattere» della categoria sopraccennata.

La struttura psichica di questo comune, tipico prodotto del professionismo militare a basi anguste e statiche, è costituita, nella pluralità dei casi, da un impasto più o meno capzioso, di qualità negative; all'atto della guerra codesti bei soldati si rivelano, sempre, soldati paviди e curantissimi della propria incolumità personale, pessimi conoscitori dell'anima del combattente e inetti comandanti (quando comandano).

Il che non impedisce a taluni di avere fortuna anche in guerra.

Chi non sapesse raffigurarsi il tipo, può aiutarsi leggendo, ad esempio, i «ricordi» di Gallieni, o di von Klück, o di Clemenceau, o di Ludendorff, o di Joffre, ecc., ecc., e ne incontrerà parecchi.

Di tanto in tanto, poi, nella storia militare di tutti i popoli, emerge una figura superiore che si impone, demolisce pregiudizi e superstizioni, svecchia i costumi, infrange gli idoli, abbandona il regno della statica e inaugura quello della dinamica, preparando quei tali eserciti, che, allorquando vengono a cozzare con gli avversari, li mandano in frantumi. Ciro, Alessandro, Annibale, Cesare, Gustavo-Adolfo, Cromwell, Federico II, Napoleone, sono personaggi, che, nel campo militare, hanno fatto, precisamente e solamente questo; nè bisogna stupirsene: anche i più grandi avvenimenti della storia hanno origini e spiegazioni semplici.

La mentalità statica, con tutti i suoi prodotti e sottoprodotti, si è accentuata, negli organismi militari europei moderni, dopo lo sforzo della guerra e la conseguente stanchezza, sicchè, oggi, siamo appunto in tempi in cui soltanto uomini di eccezione possono vincerne la forza di inerzia, valendosi di tutto il proprio dinamismo personale e sfruttando i centri di energia dinamica che ogni organismo sano sempre racchiude.

A questo proposito è acutamente interessante la scelta di uomini che il Duce, Ministro della Guerra, va facendo, con azione progressiva, per alcune delle più delicate funzioni direttive: citiamo qualche nome: il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, e suo collaboratore diretto; il generale Zoppi, Ispettore generale della Fanteria e asse del nuovo congegno degli Ispettori d'Arma; il generale Corselli, Direttore de *Le Forze Armate*; il generale Pizzarello, Capo Ufficio Collegamento con la Milizia; il colonnello Soddu, Capo Gabinetto del Ministero; tutti uomini di azione per temperamento, per educazione e per elezione e che ogni Ufficiale italiano conosce per tali, tutti soldati che hanno al loro attivo la carta fondamentale di un passato di guerra senza macchie, nè ombre; soldati usi a tener fede alla consegna anche di fronte alla morte e che non tradiranno la fiducia del Duce e le speranze dell'Esercito.

In tal modo la pesante macchina militare, messa su ruote sicure, agili, volonterosa e scorrevoli e pilotata da un Nocchiero di genio, ha preso subito un'altra andatura: un'andatura giovanile, un'andatura mussoliniana. Ha già fatto molto cammino in pochi mesi, nonostante gli attriti, dovuti a vecchie sedimentazioni, che stanno cedendo e cadendo una ad una; siamo stati i primi, in Italia, a rilevarlo, non staremo a ripetere qui il nome delle tappe raggiunte e già superate, nè abbiamo veste per indicare il nome delle mète future; ci limitiamo a constatare che l'anno XII ha trovato l'Esercito desto e in cammino e che la marcia continua con ritmo non rallentato.

Nulla, tuttavia, sarebbe più ingenuo, ora, della persuasione che, con ciò, tutto sia fatto e che ormai sia possibile affidarsi al sonno, per risvegliarsi tra qualche tempo nel paese delle meraviglie; a parte le superstiti resistenze passive degli elementi statici per natura, i quali troveranno sempre molto più comodo un regime imperniato sulla perfetta conoscenza mnemonica di tre regolamenti tascabili di 150 pagine ciascuno, sui bottoni cuciti in simmetria e ben lucidati, sulle carte periodiche oziose, ma numerate e presentate nella data e nella forma prescritta, e sugli scaffali dei magazzini ben allineati, che non un regime che incoraggia ed esige la cultura, la personalità, l'iniziativa, lo spirito di responsabilità, che dà valore al passato di guerra di ognuno, alla scolarità più che alla forma, che accisce e fa scaturire, che incita, controlla, premia o reprime, un regime, insomma, che introduce nell'ambiente militare il movimento, la vita e la «sorpresa» (sorpresa ed insidia non sono sinonimi, l'insidia differisce molto dalla sorpresa ed è un prodotto tossico dei regimi statici); a parte queste eventuali superstiti resistenze, del tutto trascurabili, sta l'imponenza formidabile dei problemi che deve affrontare e risolvere una organizzazione militare che voglia essere degna rappresentanza armata di una grande Nazione risorta a vita nuova, ed assurta al rango effettivo di grande Potenza mondiale.

Problemi che sono già stati agrediti, tutti, con volontà risolutiva; la loro mole e complessità sono tali che sgomenterebbero certo un uomo normale, ma l'Esercito italiano, che nella sua struttura è sanissimo e suscettibile di qualsiasi dinamismo, non dubita del successo, poichè sa che il Duce con lui non è stato ed ha raggiunto tutte le mète, trionfando sempre di qualsiasi ostacolo sorto ad ingombrare la sua strada.

L'Esercito sente chiaramente di camminare verso un indirizzo morale, organico ed addestrativo guerriero, cioè il solo indirizzo razionale per un esercito valido e, soprattutto, ha la sensazione, sempre più precisa, di possedere un Capo: sensazione che è dinamica per sè sola.

Chi ha inteso il significato dei due coincisi e sintomatici articoli: «Leggendo Joffre» e «Jena» comparsi sul *Popolo d'Italia* di fine novembre, e nell'Esercito, essi non sono sfuggiti ad alcuno, conosce «la morale» dell'indirizzo che presiede ormai agli ordinamenti militari italiani.

«Giovinezza»: le note della fatidica canzone echeggiano, oggi, più profondamente che mai nel cuore di ogni soldato italiano.

GIACOMO LAVERONE.

# Cinquanta milioni in fondo al mare

## Arditissima impresa di palombari italiani sulle coste della Tunisia - L'imminente inizio dei lavori

Tunisi, 2 notte.

Gli ardimentosi palombari italiani si preparano a stupire il mondo con una nuova impresa. Per le grandi difficoltà che si frappongono, per gli sforzi di tenacia, di coraggio e forse anche di temerarietà che vi sono richiesti, la nuova impresa è destinata a passare negli annali della miracolosa storia dei recuperi sottomarini.

Siamo in un'atmosfera che ha del romanzesco, dell'irreale. Eppure è opera di uomini, eguali a noi, vibranti dei nostri stessi sentimenti e desideri.

Il teatro in cui operano questi eroi degli abissi marini, che paiono modellati dalla fervida fantasia di un Giulio Verne, non è lontano dalla Tunisia. E' posto a poche miglia da Capo Bon.

### Le nostre due navi

Da qualche tempo due navi italiane s'erano profilate sull'orizzonte africano e nelle vicinanze delle nostre coste avevano gettato le loro ancore.

Chi per avventura s'è inoltrato in quelle distese marine, ne avrà letto i nomi. E' bene tenerli a mente, essi domani diventeranno leggendari. Sono: l'*Iperno* (ex-*Stefano*) ed il pescherecio *Italia*. L'uno e l'altro sono di piccole dimensioni. A vederli, così come sono, e nella loro modesta e comune struttura, non si immaginerebbe quale tesoro di uomini e di valorose energie nascondono nel loro ventre. L'*Iperno* è appena lungo 32 metri, l'*Italia* raggiunge appena i 30. Ma l'equipaggio che essi albergano è interamente italiano. Lo diciamo e lo rileviamo a titolo d'onore e di legittimo orgoglio. Le gloriose marinare d'Italia hanno oggi in essi i loro assertori e continuatori.

Il sei dicembre u. s. le navi al comando, la prima, del capitano Vincenzo Carosi, e la seconda del capitano Cesare Sampiero, si fermavano al largo di Capo Bon.

Da quel giorno s'iniziarono febbrilmente e allenzionatamente le ricerche d'un relitto che 15 anni fa, si era inabissato nelle misteriose profondità sottomarine. Si trattava della motonave inglese di cui le cronache dei giornali si occuparono largamente a suo tempo, la *Glenartney*, che fu colpita a picco durante il periodo della conflagrazione mondiale, e precisamente nell'anno 1918, da un sottomarino tedesco che per lungo tratto l'aveva inseguita senza che gli riuscì di poterla colpire inesorabilmente.

La motonave inglese si trovava appunto nelle prossimità delle coste tunisine. Inviano l'equipaggio, vistosi perduto, drizzò il timone verso terra. La *Glenartney* si chinò paurosamente su un lato e lentamente si inabissò. Essa proveniva da Singapore ed era diretta al porto di Londra, con un preziosissimo carico nella sua stiva di mercanzie generali per un valore complessivo e cospicuo di ben un milione e duecentomila sterline.

Il mare, avido di tanta messe di metalli e di valori, la nascose nei suoi infrugabili fondi, decise pervicacemente a niente rendere.

### Il prezioso bottino

Infatti, per quante il Governo britannico si prodigasse in tutti i modi al ricupero, anche di una parte solo del prezioso carico inghiottito dai flutti, a nulla potè giungere. L'impresa fu dichiarata, dai più noti competenti in materia, come paurosa, sovrumana. Ed allora la rassegnazione e l'oblio fecero cadere le loro pesanti cortine sulle ricchezze ormai irrimediabilmente perdute. Ma la prodigiosa gesta compiuta recentemente dall'*Artiglio* accanendosi sul relitto dell'*Egypt*, e strappandone a furia di rinnovati eroismi indicibili il tesoro aureo che chiudeva fortemente nel suo metallico e ben corazzato seno, ebbe l'effetto di far ridestare le morte speranze. Cullandosi in questo preso sempre più corpo e realtà la possibilità di strappare al mare qualcosa della sua preda per la *Glenartney*.

Al cav. uff. Luigi Faggian, della Spezia, fondatore ed ex-direttore tecnico della Società «Sorima», quelle appunto che tanta gloria si attirò nelle acque di Brest, venne data dal Governo inglese la concessione della nuova impresa di recupero.

Migliore scelta non poteva essere fatta. Chi si è tirata l'ardua missione sulle spalle è persona che la porterà certamente al suo completo compimento. Figura maschia, vero lupo di mare, egli conosce come le proprie tasche i regni favolosi sottomarini. Naviga negli abissi, come noi camminiamo per le strade: conoscendone i punti d'incrocio, la sinuosità di più facile passaggio, le vetrine marine le più belle.

I suoi occhi si fissano nelle profondità acquee e le frugano con quei portentosi strumenti che sono gli scandagliatori. In poche settimane il cav. uff. Faggian ha diretto i lavori di sondaggio di tutta la massa liquida prospiciente al Capo Bon. E la posta massa in giuoco ne vale la spesa. Il carico della motonave che interessa maggiormente è costituito da mille e cinquecento tonnellate di minerale «streit» a talento tonnellate di «tung-steno». Questa mole di minerali ha un valore, al prezzo corrente dei mercati, di circa 50 milioni di franchi.

### Il relitto rintracciato

Dopo tenaci e rinnovati sforzi, in lotta cogli elementi che, specialmente in questi ultimi tempi, non si sono mostrati affatto favorevoli, le due navi italiane riuscivano a continuare nella loro difficoltosissima opera di ricerche. La località esatta, dove fosse sceso il relitto, non era che approssimativamente conosciuta. Bisognava scandagliare un largo specchio d'acqua che raggiunge in alcuni punti delle alte profondità.

I palombari italiani, con quella tenacia e perizia proprie della razza, non si sono sgomentati dinanzi agli ardui ostacoli. Anche molestati e frustrati dal maltempo che violentemente ha infuriato sulla zona, essi ogni mattina hanno ripreso con accresciuto vigore la lotta, cimentandosi arduamente.

Tante fatiche dovevano essere coronate dal successo. Infatti, l'altro giorno, l'ubicazione precisa del relitto è stata finalmente stabilita.

La mole della *Glenartney* s'è chiaramente delineata a circa 10 miglia e mezzo a nord, nord-est di Capo Bon. La rete a gli scandagliatori hanno potuto confermare il ritrovamento, accertando del pari che la motonave si era poggiata su un fondo melmoso alla profondità di circa 225 metri.

L'identificazione, che ha riempito di gioia i nostri magnifici palombari, è stata salutata col dovuto entusiasmo. Ma nessuna tregua si sono dati i frugatori degli abissi marini. Diretti sempre dal cav. uff. Faggian, essi hanno immediatamente affondato delle boe. Saranno queste, domani, a delimitare la zona della nuova impresa.

### A trecento metri sott'acqua

Tutto è pronto pel nuovo cimento. Il Faggian dispone dei più affinati e modernissimi scafandri, gli unici forse che esistono al mondo, poichè costruiti appositamente nelle sue officine, i quali permettono la discesa nel mare sino a 300 metri e che resistono pur anco a 500 metri. Essi sono inoltre capaci di tenere molto bene alla temperatura di 2 gradi, quale è quella di qualsiasi punto delle latrabe marine. Sono attrezzature formidabili, al perfezionamento delle quali tutti gli scienziati e gli esperti hanno contribuito.

Agli occhi dei profani sembrano delle spettacolose armature d'un'epoca arcaica. Invece sono l'ultimo portato dell'invenzione e dell'esperienza umane.

Le strane torrette che imprigionano la testa del palombaro gli permettono di difendersi validamente dalle pressioni formidabili che si esercitano nei meandri acquei. E gli offrono, attraverso i ben solidi cristalli, una visibilità perfetta.

Con tali strumenti il mare è impotente nella lotta coll'uomo. Deve sottoporsi pazientemente ed umilmente alla sua volontà e lasciar che il braccio dell'essere mortale si aggiri indisturbato e rapace nelle proprie misteriose viscere.

Per tutto un anno noi saremo i fortunati spettatori della nuova epopea sottomarina. Rivedremo in azione quelle formidabili mascelle, insoddisfatte sempre di ogni copioso boccone, che sono le «benne», le «benne» che contesero duramente l'oro dell'*Egypt*.

E seguiremo tutte le fasi dell'impresa. Esse comporteranno in primo luogo lo squarciamento della motonave a mezzo degli alti esplosivi, la liberazione della coperta del piroscafo ed infine l'accesso alla stiva per l'inizio del «bennaggio» dei minerali.

Questo passaggio di quadri e di azioni sullo schermo fantasmagorico degli abissi mediterranei, rappresenterà una grande novità nel suo genere.

Siamo al massimo punto di propulsione degli eroismi sottomarini. Si ricorderà infatti che l'*Egypt* era situato ad una profondità di soli 130 metri. La *Glenartney* poggia invece a 225 metri dalla superficie. Il miracolo si presenta più grande, più incredibile, ove si possa ricuperare il tesoro perduto.

Mai al mondo alcun piede umano è riuscito a scendere a tanto basso livello. I palombari italiani vi si predispongono.

S. C.

## Mostra di un paesista veneto a Parigi

Parigi, 2 notte.

Eugenio Paiseello, il noto paesista veneto, ha esposto alla galleria Charpentier di Parigi una ricca collezione di quadri ritraenti i più belli e mano noti aspetti delle Alpi dolomitiche e del Lago di Garda. La mostra, che fu inaugurata dall'ambasciatore conte Pignatti, da parecchi giorni è il luogo di pellegrinaggio degli artisti e degli amatori d'arte parigini i quali sono concordi nel riconoscere nel Paiseello una rara freschezza di sentimento congiunta ad un'invidiabile facilità di mezzi tecnici e a uno scrupoloso rispetto del vero. Molte vendite hanno sanzionato il successo del simpatico artista.

In Estremo Oriente

# L'Armata ribelle del Fu Cieu

## a settanta chilometri da Pechino

Scianghai, 2 notte.

*Informazioni provenienti da Pechino annunciano che le avanguardie dell'Armata del generale Liu Kuei Tang, composte di fanteria e di cavalleria, si sono accampate nella notte a soli 70 chilometri ad oriente di Pechino. La 32ª Armata e la 115ª Divisione hanno ricevuto l'ordine di muovere contro di esse e di dare battaglia al grosso alle prime ore dell'alba. Stamane il Ministro della Guerra, generale Hoyinchin, aveva pubblicato un comunicato per annunziare che le truppe del Governo, al comando del generale Wan Fu Lin, avevano preso contatto con alcuni reparti di ribelli a soli 25 chilometri dalla capitale.*

*Dispacci da Tokio informano che da quanto si dichiara in quegli ambienti ufficiali, in seguito a rapporti inviati dal Console generale giapponese a Fuchow, il Governo giappo-*

*nese può trovarsi costretto a prendere provvedimenti speciali per la protezione di oltre duemila connazionali residenti in quella città dato i frequenti bombardamenti della capitale del Fu Cieu da parte della aviazione militare del Governo centrale di Nanchino.*

*La autorità di Nanchino hanno chiesto il 31 dicembre al Console degli Stati Uniti, di fornire loro l'elenco dei propri connazionali dimoranti nel Fu cieu, per provvedere alla loro protezione. Il Console degli Stati Uniti ha già soddisfatto a tale richiesta. Si fa osservare tuttavia che per quanto riguarda il Giappone, stante il grande numero dei giapponesi che dimorano nelle città minacciate, il Governo cinese non sarà in grado di provvedere convenientemente alla loro protezione. D'altra parte, qualsiasi sgombero in grande massa, a quanto si dice, non sarebbe praticabile.*

*I Consoli delle grandi Potenze hanno richiamato l'attenzione del Governo sul fatto che i bombardamenti mettono in pericolo i loro beni. Lo stabile della missione americana è rimasto danneggiato durante il bombardamento effettuato il giorno di Natale.*

## La guerra ritenuta dal Giappone non solo inevitabile ma indispensabile

Parigi, 2 notte.

Il *Matin* pubblica un articolo intitolato: «Nell'Estremo Oriente», in cui esamina la tensione russo-giapponese

«In seguito all'arresto di funzionari sovietici della ferrovia dell'Est cinese — osserva il *Matin* — i Soviet hanno messo in prigione 25 cittadini del Mandciukuò e la radio di Mosca ha annunciato che questi arresti sono stati fatti a titolo di rappresaglia. A Mosca non si parla che di ciò.

«Gli ultimi discorsi dei commissari Molotoff e Litvinoff — continua l'articolo — pronunciati a fine dell'anno a Mosca sono pieni di inquietudini e di sorde minaccie verso il Giappone. Reso diplomatico, Litvinoff indica è vero che il Giappone potrebbe ancora limitare il conflitto riprendendo i negoziati per il riscatto della ferrovia dell'Est cinese e firmando in seguito un patto di non aggressione con i Soviet. Soltanto il Governo di Tokio non sente affatto da questo orecchio. Si domandano 250 milioni di rubli d'oro per la ferrovia in questione e il Giappone ha risposto con una offerta di 50 milioni di yen, un quarto. In quanto alla proposta del patto di non aggressione essa non è stata nemmeno presa in considerazione. Aggiungeremo che la necessità per il Giappone di combattere più efficacemente la propaganda comunista in Manciuria è un bisogno imperioso di espansione commerciale nell'Est dell'Asia. Per tutti questi elementi la guerra russo-giapponese pare dunque inevitabile. Ma essa è veramente imminente? L'opinione di un diplomatico arrivato da Tokio dopo un lungo soggiorno nel Giappone è che egli non teme affatto la universalizzazione del conflitto con i Soviet. Egli stima che gli Stati Uniti lasceranno fare e in quanto all'Europa essa non si interesserà. Se il Giappone tarda ancora è unicamente perchè la sua armata aerea non è ancora pronta. A suo parere esso farà la guerra che è non solo inevitabile ma indispensabile».

## La conversione al cattolicismo delle figlie di un alto diplomatico nipponico

Parigi, 2 notte.

Il signor Sato, ambasciatore del Giappone a Parigi, non è soltanto uno dei migliori diplomatici del Sol Levante: egli è nel tempo stesso il padre di due graziose figliole, la signorina Fuse (che vuol dire «grappolo d'uva, abbondanza») che ha visto ventuna volte i ciliegi in fiore, e la sorella signorina Mitsu (luce) che ne ha visti soltanto diciannove. Le due giovinette si sono di poco convertite col battesimo, la cresima e la comunione. La cerimonia si è svolta a Bruxelles dove il signor Sato rappresentava il suo paese prima di venire in Francia, nella cappella privata del Nunzio, decano del Corpo diplomatico. Il Pontefice aveva incaricato monsignor Micara di portare alle due nuove cristiane la sua speciale benedizione. L'ambasciatore e la signora Sato, lungi dall'opporsi al desiderio delle loro figliole, hanno tenuto invece a mostrare la loro intera approvazione.

LA TRUFFA DEI DUECENTOCINQUANTA MILIONI

# La vita mondana di Stavinski

## alle spalle dei piccoli risparmiatori di Bajona

### Una valanga impressionante di denuncie

Parigi, 2 notte.

L'inchiesta sulla colossale truffa al Credito municipale di Bajona continua attivamente e, malgrado la tregua delle vacanze, il Giudice istruttore signor D'Uhalt, ha proceduto a nuove verifiche ed ha interrogato altri testimoni.

L'animazione creata dal crack del Credito municipale, la cui importanza aumenta di ora in ora, è intensa in tutta la regione, tanto più che, come accade sempre in tali circostanze, circolano voci e notizie non controllabili che seminano la costernazione nel paese. Si pretende, per esempio, che il direttore del Credito municipale, Tissier, che, come è noto, è stato arrestato da alcuni giorni, si vanti di avere piazzato per 400 milioni di buoni alterati. Quello che purtroppo è certo si è che il piccolo risparmio locale dalle operazioni extra finanziarie di Alessandro Stavisky e di Tissier, è stato colpito più di quello che in un primo tempo si credeva.

### Grave colpo per gli agricoltori

Le operazioni del Credito municipale avevano infatti per oggetto di aprire dei crediti agli agricoltori che, nel periodo difficile che si sta attraversando, si sforzano di mantenere a galla le imprese fortemente colpite dalla vendita a basso prezzo del grano e dalla conseguente crisi generale di cui soffre l'economia nazionale. Molti depositanti e portatori di buoni che non avevano osato farsi conoscere, si sono decisi a scrivere al giudice istruttore: il colpo per essi è stato tanto più rude in quanto è giunto del tutto inaspettato data l'assoluta fiducia che loro ispiravano il Credito municipale, dei pianisti, alcuni dei quali operavano a titolo gratuito, avevano loro dimostrato che quell'Istituto, posto sotto il triplice controllo dei Ministeri delle Finanze e del Commercio, della Prefettura e del Municipio, offriva tutte le garanzie possibili e desiderabili. Del resto, lo stesso sindaco di Bajona, signor Garat, presidente del Consiglio d'amministrazione, aveva sostenuto a spada tratta l'utilità ed il perfetto funzionamento del Credito municipale, in parecchie sedute del consiglio.

I truffati appartengono a tutte le categorie sociali: vi sono tra essi molti modesti funzionari municipali e, persino, un impiegato del Credito municipale che in questo istituto aveva depositato tutte le sue economie, circa 65 mila franchi. L'Associazione dei giornalisti e redattori sportivi di Bajona e dei Paesi Baschi, ha visto dileguarsi in questa avventura una parte dei suoi depositi: diecimila franchi su 50 mila che debbono la sua Cassa di mutuo soccorso, erano stati infatti impiegati nella sottoscrizione di buoni del Credito municipale, in seguito a consiglio di un funzionario comunale: il presidente dell'Associazione, signor Cazaurran, si è però costituito subito parte civile.

Il numero dei querelanti aumenta d'ora in ora: la maggior parte di essi abita le regioni dei Bassi Pirenei, della Gironda, dei Gers; vi sono dei notai di campagna, dei maestri, delle vecchie zitelle che vivono di piccole rendite, dei funzionari d'ogni grado. Da Montpellier un depositante reclama 51 mila franchi; da Mulhouse, un industriale ha scritto al Giudice istruttore di aver investito due milioni e 200 mila franchi in Buoni del Credito municipale; da Lione un altro querelante reclama 500 mila franchi. Parecchi depositanti abitano a Parigi ed uno di questi ha scritto al Giudice che, avendo investito in Buoni del Credito municipale tutte le sue economie, cioè 400 mila franchi, interverrà presso il suo deputato affinchè una interpellanza venga presentata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Intanto si annuncia la costituzione d'una Associazione fra tutti i creditori, onde tutelare l'interesse generale.

### Persino i gioielli sono scomparsi

Non trascurando poi alcun genere di profitto, Alessandro Stavisky e Tissier non si sono, a quanto sembra, limitati a moltiplicare per mille la cifra iscritta sul talione dei Buoni, ma si sono anche appropriati dei gioielli impegnati. Si sono trovati, infatti, vuoti degli astucci che dovevano contenere gioielli di grande valore: Stavisky, che li aveva affidati al Credito municipale per ottenere denaro, li avrebbe in seguito ripresi, raddoppiando in tal modo la truffa.

Il Giudice istruttore ha trasmesso alla Sureté Generale parecchie centinaia di rogatorie allo scopo di ricercare quali siano le Compagnie di assicurazione, le banche e i privati che sono tutt'ora in possesso di buoni di cassa del Credito Municipale di Bajona. Si dice che una Compagnia di assicurazione ne avrebbe per parecchie diecine di milioni. Quando questa operazione sarà completamente terminata, il Giudice potrà valutare in modo preciso ciò che ammontare delle truffe commesse da Tissier e da Stavinski sotto l'usbergo del Monte di Pietà di Bajona. Questa colossale truffa ha avuto ripercussioni anche a Lione, non esattamente per quello che concerne i falsi buoni del Credito municipale, ma per una delle imprese montate dal famoso Stavinski: la Compagnia fondiaria di imprese e di lavori pubblici con sede a Parigi. Tre pianisti onesti hanno collocato numerose azioni di quella società a un prezzo variante da 475 a 500 franchi, mentre il titolo non era quotato fuori borsa che da 125 a 150 franchi. Una diecina di denunzie per truffa per somme da cinquanta a centomila franchi, sono pervenute al Giudice istruttore e si assicura che tre imputazioni sarebbero imminenti.

### Dov'è Stavinski?

In quanto ad Alessandro Stavinski le ricerche della Sureté Generale non hanno finora dato nessun risultato. Corre però voce persistente che egli si troverebbe a Parigi e che ricoverato in un segreto asilo, starebbe preparando la sua difesa prima di lasciarsi prendere.

*L'Intransigeant* ricorda stasera la dimora che Alessandro Stavinski, che nel mondo teatrale e in quello borsistico è noto presso i circoli parigini era chiamato semplicemente «Alessandro», fece a Deauville la scorsa estate. Vestito con estrema eleganza, il brillante Alessandro appariva un bel giorno accompagnato da una bella signora e da un atleta vestito di bianco dalla testa ai piedi che la seguiva portando una pelliccia transatlantica. Si seppe subito che era una persona che giuocava di grosso e che accettava qualunque posta e queste bastò per imporsi alla folla frivola di quella spiaggia alla moda della Manica. Un gettone da centomila franchi perduto e vinto una sera per lui alcuna importanza. Nessun mutamento del volto tradiva la minima emozione quando perdeva e si trovava naturalmente sempre qualcuno per assicurare che il giorno prima aveva lasciato alla banca più di un milione. Come d'uso, non si parlava mai delle sue vincite. Si apprese pure che il bell'Alessandro aveva costituito una società in accomandita con un giornale impiegandovi 8 milioni. Egli si era creato un nuovo stato civile e poteva entrare nelle case da giuoco, dalle quali era stato escluso per avere confuso il proprio denaro con quello degli altri o per avere di tanto in tanto estratto una carta che non doveva trovarsi là dove era. Si apprese pure che il bell'Alessandro aveva fornito fondi considerevoli a una teatro nel quale era stata allestita, con grandi spese, un'operetta col concorso di una apprezzata artista straniera. Si seppe che possedeva un castello, tenute di caccia e ville nonchè due automobili e maggiordomi domestici. Qualcuno che credette riconoscere Alessandro, si affrettò ad ammonire: «Ma il Stavinski: fate attenzione!». Ma quel guastafeste venne messo in disparte come una Cassandra qualsiasi, mentre tutti cercavano di essere presentati al bell'Alessandro che continuava a perdere somme considerevoli nelle ore in cui il circolo privato è maggiormente frequentato.

### Teatri, cinematografi, giornali

Nel settembre Stavinski da Deauville si recò alla riserva di Beaulieu che scelse come luogo preferito per invitare i suoi amici. E fu là che un giorno, facendo colazione alla riserva, si mostrò indignato perchè il padrone della località non era venuto a prendere personalmente i suoi ordini. Uno dei suoi ospiti disse allora: «Ma vi è oggidì il presidente di una grande commissione della Camera che sta parlando col padrone». Alessandro lo interruppe dicendo semplicemente: «Sai: ma qui vi è il signor Alessandro».

Nello scorso novembre si annunziarono tre altre grandi imprese: riceveva dare 10 milioni a un giornale; doveva diventare proprietario di una ditta cinematografica e doveva riprendere per conto suo l'esercizio nuovo e intenso di un grande hotel ai Campi Elisi. Ma, ahimè! il giornale oggi vorrebbe soltanto avere notizie del brillante Alessandro, mentre la ditta cinematografica sarebbe pronta a correre dietro di lui per «girarlo» gratuitamente e il grande albergo vorrebbe potergli presentare i suoi auguri e il suo conto. Ma il bell'Alessandro non è più che un'ombra che fugge.

Intanto a Parigi è scomparso uno dei complici di Stavinski, certo Hayotte, direttore del grande teatro Empire, principale piazzista dei buoni del credito municipale di Bajona. Corre voce che egli sia stato arrestato e che il suo arresto sia tenuto, non si sa per quali ragioni, segreto. Ma, al riguardo, non si sa nulla di preciso. Quello che vi è di preciso è che il teatro Empire è stato oggi chiuso. Da parecchie settimane, le difficoltà incontrate per tenere il teatro aperto si erano accresciute, poichè i «mecenati» che assicuravano gli spettacoli avevano ristretto anzi soppresse le loro liberalità, prima di scomparire essi pure dalla circolazione, poichè questi mecenati si confondono ora con gli insolventi nell'affare del Credito municipale di Bajona.

La settimana scorsa l'Empir era rimasto chiuso una sera col pretesto che il sipario metallico non funzionava. Per ovviare nella misura del possibile alle conseguenze disastrose che avrebbe provocato per gli artisti, durante le feste di Capodanno, la chiusura del teatro, un rappresentante dell'unione degli artisti fu incaricato per queste ultime sere di dividere gli incassi fra gli interessati. Ma le feste sono terminate e l'Empir è stato chiuso definitivamente. E' probabile che i proprietari di questo stabilimento lo restituiranno alla sua destinazione primitiva di Music-hall di varietà.

## La nebbia tuttora preoccupante nelle isole britanniche

Londra, 2 notte.

Sebbene la nebbia si sia diradata su qualche punto delle isole britanniche, la situazione rimane ancora preoccupante. Presso l'isola di Wight un piroscafo ha corso pericolo di naufragare su alcuni banchi roccios. Esso ha raccolto appena in tempo l'allarme datogli con un colpo di cannone e con razzi luminosi da una nave guardacoste, ed ha deviato la rotta a pochissimi metri dall'imbocco della baia di Freshwater dove era venuto a trovarsi. Non è stato possibile a causa della nebbia raccogliere il nome e la nazionalità del piroscafo. Il traffico aereo con il continente è mantenuto in modo saltuario e parzialissimo.

### L'insurrezione in Argentina

## La partecipazione di soldati brasiliani all'attacco di San Tomè

Buenos Aires, 2 notte.

Un comunicato ufficiale informa che soldati del XIV Reggimento di fanteria brasiliana hanno partecipato con gli insorti all'attacco della cittadina argentina di San Tomè e che l'ambasciatore argentino a Rio de Janeiro ha presentato formale protesta presso quel Governo chiedendo la punizione esemplare dei soldati colpevoli e assicurando che i danni causati sono stati finora dati a parecchi milioni di dollari. Tenendo conto della tendenza hollywoodiana ad esagerare, si può dire in ogni caso che i danni sono ingentissimi. Una celebre attrice cinematografica, intervistata sulle sue impressioni, le ha così descritte fra un singhiozzo e l'altro: «Un diluvio accompagnato da un frastuono terrificante, valanghe d'acqua precipitanti fragorosamente nei canyons e trascinanti in fuga indiavolata alberi case e uomini».

S. S.

# Il diluvio a Hollywood

**Un'intera regione percossa dal flagello — 53 morti, 30 scomparsi e 400 feriti — Bestie feroci in fuga**

Los Angeles, 2 notte.

*Quando una città si chiama Venezia deve adattarsi presto o tardi di somigliare al suo modello. La cittadina di Venice — inutile dirlo — con Venezia non aveva nulla a che fare. Aveva case, ville deliziose, bei giardini, strade polverose ed opulenta vegetazione tropicale. Di canali non ci era la più lontana idea. Non aveva neanche un fiumiciattolo che desse modo alla popolazione di ricordarsi dell'altra e più grande omonima. Ebbene, da quarantott'ore in qua Venice e Venezia si somigliano. La cittadina della California meridionale è diventata città di canali, che le acque percorrono a velocità folle, ingorgandovi nel sottosuolo e raggiungendo qua e là l'altezza dei primi piani, si ritirano dalle case asportando mobili e suppellettili di ogni genere, quando non portano via anche le mura. Centocinquanta famiglie sono senza tetto; a centinaia si contano quelle che possiedono una casa ma che non possono abitarla.*

### La valanga delle acque

*Su tutta la regione di Los Angeles, su tutti i dintorni immediati di Hollywood, il paradiso della cinematografia, si è abbattuto nella notte di fine d'anno uno di quegli uragani che l'Europa non conosce.*

*Senza essere preannunziato da abbassamenti di pressione o da centri e da brontolii del tuono, il cielo si è improvvisamente oscurato e in un batter d'occhio si è rovesciata per tutta la regione di Los Angeles una mer vista colonna di acqua. E' stata pioggia perchè non c'è altra parola che possa definire il fenomeno: in realtà ciò che è caduto non era pioggia ma qualcosa come l'acqua che precipita in una valle in seguito alla rottura di una diga. In pochi istanti le strade erano trasformate in fiumi, le acque discese lungo le pendici delle ridenti colline hanno sradicato alberi, abbattuto muri e fiancheggiate case. La famosa Malibu Beach, ove le grandi stelle della cinematografia hanno le loro sontuose e stravaganti residenze estive è una tutta una desolazione. Danneggiate, alcune in modo irreparabile, sono le ville, rovinati i giardini, i campi sportivi e la magnifica spiaggia sulla quale puntavano occhi invidiosi le migliaia di pretendenti alla gloria cinematografica. Rovinate le deliziose cittadine di Montrose, Glendale e San Gabriele Sperite sono le strade e demoliti i ponti. Il numero delle vittime è ingente. Per ora sono stati raccolti 53 cadaveri, 30 persone sono scomparse e a 400 ammontano i feriti.*

*A Los Angeles il lago del parco pubblico ha straripato e le sue acque minacciose hanno osato nientemeno che lambire il tempio di mister Aimée Macpherson. La vita della città è da due giorni quasi per intero paralizzata. Gli ospedali sono senza luce e sprovvisti di questo elemento vitale, sono pure tutti gli studi di Hollywood. Allagati sono gli edifici pubblici e innumerevoli uffici e negozi. Per colmo di sventura le acque hanno invaso il giard

# La partenza di Badoglio da Tripoli

## I risultati di cinque anni di governo

Tripoli, 2 notte.

Il Maresciallo Badoglio è partito stamane alle 10, sul piroscafo *Città di Trieste*, diretto a Siracusa e Napoli.

Nella giornata di ieri e in quelle precedenti il Maresciallo Badoglio, che in questi giorni ha visitato tutta la Colonia con rapidi giri in volo e in automobile, ha ricevuto le ultime visite di congedo da parte di enti e di privati ed ha partecipato, tra l'altro, ad una importante riunione di agricoltori tenutasi nella sede della Federazione fascista. Tutti i concessionari erano presenti ed hanno manifestato al Maresciallo Badoglio la loro riconoscenza per i provvedimenti da lui presi a favore dell'agricoltura. Rondenoni interprete di questi sentimenti, il segretario della Federazione degli Agricoltori ha pronunciato un breve discorso, consegnando al Maresciallo alcune pergamene riunite in un album contenente tutte le firme dei concessionari della Colonia. Il Maresciallo Badoglio ha risposto esaminando il quinquennio di attività valorizzatrice del territorio della Colonia e dicendosi lieto dei risultati raggiunti.

### Il saluto della città

La giornata, eccezionalmente fredda, non impedì alla popolazione tripolina di tutte le razze di salutare Badoglio alla sua partenza definitiva per l'Italia, che è avvenuta in forma ufficiale con gli onori militari prescritti. Tutti i reparti di truppa presenti a Tripoli erano schierati dal palazzo governatoriale fino al porto. La popolazione metropolitana e indigena si accalcava dietro i cordoni di truppa. Verso le 9.30 il Maresciallo è uscito dal palazzo in automobile scoperta, insieme con la consorte e la figlia, ed ha attraversato il corso Vittorio Emanuele, recandosi sul pontile «XXIV Gennaio», data ricordante il suo ritorno in colonia come Governatore. L'automobile di Badoglio era preceduta e seguita da carabinieri e zaptiè a cavallo in grande uniforme. Le truppe presentavano le armi; la popolazione salutava e acclamava il Maresciallo Badoglio, il quale rispondeva evidentemente commosso.

Al pontile erano riuniti gli alti funzionari del Governo, il Segretario generale, il Comandante le truppe, il Vescovo, il Vicesegretario federale, il Podestà nonchè, vestiti nei caratteristici costumi, scarlatto, i *caimacan*, viola, i *mudir*, azzurro, i *cadi*, tutti venuti dall'interno della Colonia. Erano anche presenti i *cadi* di Tripoli, il rabbino maggiore, l'archimandrita greco e Suleiman pascià, figliolo del compianto Hassuna. Tutte le Organizzazioni fasciste con i gagliardetti e le Associazioni di guerra e le scolaresche delle scuole metropolitane e indigene erano riunite sul pontile. Una compagnia di cacciatori, con bandiera e musica, al comando di ufficiali delle truppe coloniali, prestava servizio d'onore.

L'artiglieria sparò i 19 colpi regolamentari. Mentre il piroscafo, sul quale all'imbarco del Maresciallo Badoglio fu issata l'insegna del Governatore, levava gli ormeggi, tutte le sirene del porto e le campane di tutte le chiese della città salutavano e la musica intonava la Marcia Reale e «Giovinezza», tra lo sventolio delle bandiere e dei gagliardetti. La folla applaudiva all'indirizzo di Badoglio e fervidi *alalà* elevavano i fascisti. Poi il piroscafo si allontanò lentamente, mentre il Maresciallo, che era profondamente commosso, ricambiava l'ultimo saluto. In attesa del Maresciallo Balbo, che si ritiene arriverà il 15 gennaio, il segretario Bruni reggerà il Governo della Tripolitania.

### Bilancio di un quinquennio

Superata la triennale fase di consolidamento impressa dal Governo locale alla colonizzazione demografica per rinsaldare le posizioni raggiunte dopo lo slancio iniziale dei primi anni e in dipendenza della depressione economica mondiale, la marcia riprende ora spedita verso ulteriori realizzazioni. I segni di questa ripresa dell'attività colonizzatrice, il cui ritmo anche in estensione non fu mai interrotto, ma solo rallentato, appaiono evidenti dalla lettura della relazione sulla colonizzazione a tutto il 1933, che il Governo della Tripolitania ha pubblicato in questi ultimi giorni. La precedono due prefazioni, una del Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, e l'altra del Governatore delle due Colonie libiche, Maresciallo d'Italia Badoglio del Sabotino; due documenti altamente significativi circa l'opera svolta fin qui, due atti di fede incrollabile nell'avvenire di questa terra che il Regime ha tratto dall'abbandono secolare per trasformarla in plaghe produttive e, col tempo, intensamente popolate.

«Chi sa e vuole leggervi dentro con coscienza — scrive S. E. De Bono circa la relazione — non può non rimanere soddisfatto (dovrei dire meravigliato ed entusiasta) di come la nostra colonizzazione ha progredito: non mi stanco di ripeterlo, nonostante lo scetticismo sempre aleggiante di molti, e l'indifferenza di altri. Ma i più dannosi non sono gli scettici, ma gli indifferenti. Quelli che nuocciono di più sono coloro che trovano che si è fatto bene sì, ma che si poteva far meglio e che se ne escono con ragionamenti e proposte che hanno molto della pacca universale.

«Si è fatto come si poteva e si doveva; sapendo applicare la legge con la richiesta elasticità, senza mai violarla, aiutando in ogni modo coloro che volevano e sapevano lavorare e lasciando da parte i malcontenti di professione, perchè non capaci. Un gran merito va fatto risaltare per coloro che hanno diretto l'opera di colonizzazione — Governatore in capite — ed è che quando si commisero errori si riconobbero francamente e si corsero tempestivamente ai ripari.

### Continuità di indirizzo

«Così della questione della colonizzazione demografica, si è specialmente voluto fare un perno di discussione da quei tali appunto che trovano che si poteva fare più e meglio. No, signori; non dirò *seccamente*: fare diversamente da come si è fatto voleva dire disfare il buono che si era ottenuto.

«In tanti anni di vita pubblica — tra militare e fascista — ne ho trovati tanti — scrive più oltre argutamente S. E. De Bono — che, assumendo un nuovo ufficio, sentivano l'immediato bisogno di cambiare quel che aveva fatto il loro predecessore e per prima cosa, a buon conto, mutavano il posto alla scrivania. In Tripolitania, no. Io non mi sono dipartito dalla linea iniziata da S. E. Volpi. Ho intuito, sì, che la Tripolitania poteva e doveva essere colonizzata e mi son dato anima e corpo al duro inizio del lavoro per il quale il mio successore mi fa troppi elogi. Ma io debbo fare a lui quello di cattivo stato il più intelligente ed il più attivo continuatore dell'opera mia portandola ad un grado da segnare storicamente il governo quinquennale del Maresciallo Badoglio».

Di questa continuità d'indirizzo e di opera ha guadagnato soprattutto la grande impresa colonizzatrice come consiata anche S. E. Badoglio nel suo scritto che precede la relazione. Egli, riferendosi all'avvenire della Libia, afferma un principio che deve essere tenuto sempre presente dagli italiani.

«La Libia — egli scrive — non è da considerarsi come una colonia di sfruttamento. Per tale fine la sua economia è troppo limitata. La Libia è invece una Colonia che fa parte integrante del problema politico della Madre Patria. Essa rappresenta una garanzia di sicurezza nel Mediterraneo orientale, cioè nel mare che più interessa la vita economica italiana. Per ben corrispondere a questa importantissima missione la Libia deve tendere a divenire al più presto un organismo saldo e capace di vita propria, cioè in grado di risolvere da sè tutti i problemi economici e militari che le diverse situazioni politiche possono creare.

«Data la scarsa popolazione indigena questo risultato non può essere raggiunto che con un notevole aumento demografico metropolitano, aumento che non può essere ottenuto che con la valorizzazione agraria.

### La colonizzazione demografica

«Quando mezzo milione di italiani saranno saldamente stabilizzati su questa terra, allora la Libia costituirà realmente ed in ogni circostanza uno dei polmoni della Patria nostra. Questi brevi accenni dicono chiaramente come la valorizzazione della steppa libica non debba essere considerata esclusivamente come un semplice sforzo di aumento di produzione e di conseguente ricchezza. Una tale concezione non può essere che frutto di miopia intellettuale».

I primi passi sicuri verso il raggiungimento dell'alta mèta prospettata dal Maresciallo Badoglio, la Tripolitania li ha compiuti essenzialmente negli ultimi cinque anni, cioè, dopo l'entrata in vigore delle fondamentali Leggi del 1928 colle quali fu impostata organicamente la colonizzazione demografica. L'emanazione di queste leggi — ricorda opportunamente la relazione — fu conseguenza dei memorabili viaggio effettuato in Tripolitania dal Duce nel 1926 che segnò l'inizio di una vera e propria politica coloniale orientata su sistemi e direttive del tutto sconosciute ai precedenti Governi. I risultati di questi primi cinque anni di colonizzazione demografica, che coincidono col Governatorato Badoglio, sono enumerati dalla relazione in una serie di cifre interessantissime, dalle quali riportiamo quelle che meglio possono dare un'idea del cammino percorso.

Le terre indemaniate a tutto il 1932 risultano ettari 202.627, di cui 109.858 già date in concessione. Di questi ultimi, poi, circa la metà, e precisamente ettari 53.946, è in corso di avvaloramento a colture arboree asciutte (olivi, mandorli, viti, gelsi, frutiferi vari, ecc., specialmente a consociati), a colture irrigue (orti, frutieti, medicai, ecc.) e ad impianti forestali (rimboschimenti di dune nelle concessioni, alberature varie).

La consistenza patrimoniale dell'agricoltura creata dagli italiani in Tripolitania, che era valutata alla fine del 1932 ad oltre 200 milioni di lire, compreso il valore dei rimboschimenti eseguiti a cura della Stato, ha subito nel corso di quest'anno un notevole incremento, come si può rilevare dalle cifre che riportiamo e riferentisi alle opere eseguite nelle aziende agricole a tutto il 1933. Indichiamo tra parentesi le cifre del 1932 onde rendere evidente il progresso compiuto quest'anno.

### Opere e colture

*Opere murarie*: Case coloniche 1002 (924) cui bisogna aggiungere oltre un centinaio dell'Azienda Tabacchi Italiani di Tegrinna; fabbricati, stalle, cantine, magazzini, rimesse, silos, ecc. 1618 (1295). *Opere di recinzione*, vale a dire muri, fabbricati, filo spinato, ecc. mq. 391.222 (361.462). *Opere idriche e mezzi di sollevamento*: Pozzi comuni 786 (744); pozzi trivellati 456 (394); cisterne e vasche 1044 (946); pubblazioni mq. 146.686 (107.166); linee elettriche m. 45.487 (28.320); centrali elettriche 14 (11); cabine di trasformazione 215 (184); elettropompe 368 (240); motopompe 300 (270); aereomotori 192 (167); norie 185 (105). *Macchine agricole*: Trattrici 84 (77); aratri 735 (629); falciatrici e trebbiatrici 78 (65); diverse 410 (365).

A queste opere bisogna aggiungere, naturalmente, il valore delle colture esistenti nelle concessioni e che si estendono, come abbiamo detto, su oltre 53 mila ettari comprendendo, oltre gli irrigui, milioni e milioni di piante di varia specie, in parte già in produzione.

Importanti sono soprattutto i dati che si riferiscono alla colonizzazione demografica. In questo campo il 1933 segna una confortante ripresa dopo gli ultimi anni di raccoglimento. Si hanno attualmente in Tripolitania oltre 1300 famiglie coloniche con contratti di colonizzazione, senza tener conto delle 230 di Tegrinna, che portano il totale a 1530, per un complesso, calcolando su una base di 5 componenti ognuna, di 7650 persone. Alla fine del 1929 che si può considerare il primo di colonizzazione demografica, le famiglie erano 455 con 1778 componenti; alla fine del 1930 erano salite a 734 con 2814 persone; nel 1931, primo anno di consolidamento, il ritmo rallentò e le nuove famiglie immigrate ascendono solo a 123, e così avviene press'a poco l'anno appresso coll'afflusso di 134 nuove famiglie. Si arrivano, dunque, alla fine dell'anno scorso, esclusa Tegrinna, 993 famiglie. L'immigrazione permanente di coloni italiani ritornde, come abbiamo visto, un decisamente nel 1933 con l'arrivo di oltre 200 nuove famiglie, cifra più alta anche di quella del 1930, e dalla quale è possibile formulare liete previsioni per gli anni successivi.

### L'immigrazione

Dalla relazione si apprende pure ancora che i concessionari, singoli o in società, sono 431, cui vanno aggiunti 144 proprietari di terre da valorizzare, con un totale complessivo di 575 titolari su 513 aziende. Aggiungendo alle 7650 persone delle famiglie coloniche, i concessionari, i tecnici agricoli, personale meccanico, ecc., di cui molti dei quali con famiglia, si può dedurre come l'agricoltura metropolitana in Colonia abbia già provocato fin dall'inizio un notevole afflusso immigratorio. Nè bisogna dimenticare che attorno all'agricoltura che è la base dell'avvenire della Colonia, si sono andate attivando piccole industrie e commerci che prima non esistevano.

La relazione accenna all'impresa di Tegrinna ed a quella delle Camicie Nere a Suani ben Adem, e tratta quindi del problema forestale che ha avuto in questi anni un vigoroso impulso, tanto che il patrimonio boschivo della Colonia si è arricchito di circa *cinque milioni di nuove piante*.

Infine sono esposti i progressi realizzati dall'agricoltura indigena, che il Governo ha in ogni occasione tutelata e rinvigorita in modo che, dopo gli anni torbidi del passato, oggi è in soddisfacenti condizioni, specie per la pastorizia ed il patrimonio zootecnico.

Ma vi sono dei dati che, pur non essendo traducibili in cifre, rivestono la massima importanza per l'agricoltura italiana in Tripolitania, così diversa da quella della Madre Patria: e sono i grandi frutti di esperienza accumulati in questi anni e che hanno portato ad un notevole perfezionamento di tecnica e di organizzazione, base sicura per gli ulteriori progressi dell'opera gigantesca che il Regime ha intrapreso per il potenziamento di questa Colonia tanto vicina alla Patria, di cui sarà un giorno un baluardo inviolabile.

G. Z. ORNATO


1934 **LA STAMPA** XII

**Abbonamenti semplici**

| (6 numeri settimanali) | ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 52 | 27 | 14 |
| Estero: | » 150 | 78 | 39 |
| (con l'aggiunta del lunedì) | | | |
| Italia e Colonie: | L. 60 | 31 | 16 |
| Estero: | » 175 | 89 | 45 |

Ai prezzi di cui sopra, inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

**Abbonamenti cumulativi**

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

***Il Secolo Illustrato***
*la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, giocolieri, quadri*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 18 — | L. 9,90 |
| Estero: | » 36 — | » 18,90 |

***Camoedia***
*problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 43,20 | L. 22,80 |
| Estero: | » 68,80 | » 29,70 |

***Riviste «Lidel»***
*pubblicazione mensile di attualità. Arte, teatro, moda, cinematografia, ricamo, ecc., ecc.*
ANNO L. 60 - SEM. L. 33

***Lei***
*tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 18 — | L. 9,90 |
| Estero: | » 36 — | » 18,90 |

***Cinema Illustrazione***
*la più importante rivista del movimento cinematografico*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 18 — | L. 9,90 |
| Estero: | » 36 — | » 18,90 |

***La Donna***
*elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, mode mondane, ecc.*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 67,50 | L. 34,20 |
| Estero: | » 78,00 | » 39,10 |

***Pan***
*Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 59,50 | L. 31,40 |
| Estero: | » 80,75 | » 40,90 |

***Piccola***
*settimanale illustrato di varietà*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 16 — | L. 8,70 |
| Estero: | » 32 — | » 17,00 |

***Mani di fata***
*Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati*
ANNO L. 12 —

***La Domenica Sportiva***
*Settimanale illustrato di attualità sportiva*

| ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|
| L. 24 — | L. 12 — | L. 6,50 |

***Novella***
*serie antologia di letteratura narrativa*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Col.: | L. 18 — | L. 9,90 |
| Estero: | » 36 — | » 18,90 |

***Motor Italia***
*rivista mensile illustrata di tecnica, sport e turismo automobilistico*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 60 — | L. 30 — |
| Estero: | » 90 — | » 50 — |

***Motociclismo***
*Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico*

| | ANNO | SEM. |
|---|---|---|
| Italia e Colonie: | L. 54 — | L. 31,25 |
| Estero: | » 68 — | » 42,50 |

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1560, è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA


## Bimbi inglesi ospiti di Alassio in divisa da Balilla

Alassio, 2 notte.

(*C. F. M.*). Una nuova prova dell'ammirazione degli stranieri verso le Organizzazioni giovanili del Partito Nazionale Fascista si è avuta in questi giorni da parte della colonia inglese ospite in una delle più frequentate stazioni di cura, soggiorno e turismo della Riviera, Alassio.

Molte famiglie straniere, proprietarie di ville e di terreni nella ridente cittadina ligure, e che, abitualmente, amano soggiornare d'inverno tra noi, hanno voluto mandare i loro ragazzi ai diversi istituti privati stranieri — diretti per lo più da insegnanti inglesi o svizzeri, e che accolgono gli allievi provenienti dai diversi centri climatici riviereschi — preferiscono, da qualche anno a questa parte, avviarli alle nostre scuole pubbliche.

Capita così assai di frequente d'annoverare parecchi giovani di nazionalità straniera, nelle classi elementari specialmente.

Ad ogni inizio d'anno scolastico, le personalità più in vista della colonia inglese di Alassio — tra cui vi sono alti ufficiali a riposo, parlamentari e diplomatici — versano il loro contributo generoso a favore del Patronato Scolastico, per i bimbi più bisognosi. Presso il Comitato comunale dell'O. N. B.

Pochi giorni or sono, alcuni genitori di alunni stranieri delle scuole elementari di Alassio, ripetendo anche per il nuovo anno il significativo benefico gesto — che di per sè torna a dimostrazione di quanta stima ed approvazione piano circondate le istituzioni create dal Fascismo — hanno espresso al Presidente dell'O. N. B., generale Schierani, il desiderio che i loro figli, frequentando le nostre scuole, entrassero pure a far parte dell'Opera Balilla, dichiarando che sarebbero stati lieti di poter far vestire ai loro giovani la divisa di «balilla» o di «piccole italiane».

Tale desiderio è stato — beninteso — pienamente appagato. Confezionate le divise, i giovani stranieri sono entrati in ranghi — nella camicia nera o colla blusetta bianca — accanto ai loro compagni di scuola.

In una recente cerimonia scolastica — cui ha presenziato il R. Provveditore agli Studi di Genova ed altre Autorità — parecchi ragazzi inglesi ed alcuni svizzeri e cecoslovacchi hanno sfilato in divisa fra i balilla marinaretti, fra le piccole e i giovani italiane, fra i marziali avanguardisti.

Non è necessario osservare quale alto significato rivesta l'atto compiuto dai nostri graditi ospiti stranieri, e quanto sia stato apprezzato.

Orgi, anche i cittadini stranieri, nieni di ammirazione per le Organizzazioni giovanili create dal Fascismo, vedono ed esse affidare i loro figli. E sono proprio dei cittadini inglesi a dare l'esempio!

## «Camoione d'Italia» il pittoresco Comune sul Lago di Como

Roma, 2 notte.

Campione, questo Comune che conta appena 637 abitanti e che ha l'eccezionale posizione oltre i confini della Patria, sul pittoresco lago di Lugano, quanto prima si chiamerà ufficialmente «Campione d'Italia».

Il rettorato provinciale di Como ha espresso parere favorevole a che questo pittoresco lembo di terra nostra che ha conservato intatta ammirevolmente attraverso i secoli la sua italianità, pur trovandosi nel cuore del Canton Ticino, modifica il suo nome in quello di Campione d'Italia, come meritato premio del suo glorioso passato.

## L'«americano» gioca a bigliardo

### Come si scoprono tre truffatori

Spezia, 2 notte.

Il terzetto truffaldino composto di Guglielmo Pipino, detto *l'americano*, della di lui madre Gemma Marini e di certo Calmani, arrestati a Genova il 18 dello scorso mese per numerose truffe compiute in danno di commercianti spezzini, e tradotti recentemente alla Spezia, torna a far parlare di sè. Il Pipino, interrogato ripetutamente sulle numerose truffe addebitategli, avrebbe tentato di passare per vittima dei truffati stessi. Tra l'altro, avrebbe anche asserito che, appena venuto in possesso di una forte somma di denaro dovuto alla di lui madre da un parente, numerosi compagni gli si fecero intorno costringendolo a giocare come considerevoli che naturalmente perdeva in breve tempo. Spesse volte, giocando a bigliardo, avrebbe perduto 500 e anche 600 lire alla volta. Qualcuno degli stessi compagni, giocando per lui, avrebbe dato fondo all'ingente patrimonio.

## Record di lentezza di una tramvia

### 15 chilometri in quattro ore

Carignano, 2 notte.

La popolazione di questa zona, sta esperimentando in questi giorni le delizie dei più che mai antiquati mezzi di trasporto. Se è vero che il malcontento di questi giorni ha carattere eccezionale, è certo però che il disservizio della Società Belga del tram a vapore piemontesi batte ogni record, compreso quello della pazienza dei buoni abitanti della zona. Ormai non è più dato sapere a che ora si parte e, tanto meno, a che ora si arriva. Si cita ad esempio che, ancora ieri, il tram partito da piazza Nizza alle ore 6,45 e che doveva arrivare a Carignano alle ore 7.45, raggiunse quest'ultima città niente meno che verso le ore 11: il che significa che i viaggiatori hanno sostato nel poco comode vetture poco meno di 4 ore per percorrere 15 chilometri!

Come conseguenza di ciò, questa zona è da quattro giorni completamente isolata con evidenti ed enormi danni agli abitanti. Notisi che venerdì 28 corr. i giornali, e quindi il servizio postale, arrivò alle ore 17 anzichè alle ore 7,45 del mattino! E' noto che in tempi normali il servizio di queste tranvie, da molti anni discusso, è purtroppo sempre infelice.

Questa popolazione si chiede se è mai possibile che dopo 4 giorni non sia stato consentito di raggiungere un servizio press'a poco efficiente.

## Gregge assalito dai lupi

### Un intero paese in la battuta

Rieti, 2 notte.

Ieri i lupi hanno fatto una scorribanda a Casaprota ed hanno assalito un gregge che pascolava nel bosco, a soli tre chilometri dal paese. Le pecore erano sorvegliate da un pastorello di 12 anni, il quale, intento a strastullarsi, non si accorse subito del poco graditi ospiti, i quali mettevano il panico nel gregge che davasi a carica precipitosa. Il pastore si avvedeva allora del grave pericolo e fuggiva spaventato verso il paese, ove narrava la brutta avventura. Si organizzò subito una spedizione di animosi paesani che, armati di fucili e di tridenti e di nodosi bastoni, si incamminarono verso il luogo ove pascolava lo sfortunato gregge. I lupi, fatti segno ad un nutrito fuoco di fucileria, fuggirono ululando nel bosco. Cinque pecore giacevano al suolo sgozzate e due mancanti portate via dai lupi nella ritirata.

## Pastorello ucciso da un masso che si stacca dalla montagna

Rieti, 2 notte.

Nel bosco comunale di Fiamignano vi era, fra gli altri, a pascolare un gregge di capre, sorvegliato da Gino Alfonsi, di 12 anni, e Giuseppe, di 15 anni. Verso l'imbrunire Gino raggiungeva il gregge sparso nel bosco e dalla collina scendeva al villaggio per far ritorno alla propria abitazione. Ad un tratto un masso, distaccatosi da una grossa rupe, raggiungeva ed investiva il povero pastorello riducendolo in condizioni pietose. Il fratello Giuseppe, impotente a portargli aiuto, si poneva a gridare disperatamente. I genitori intanto, allarmatissimi nel vedere tornare il gregge senza i figliuoli, si recavano nel bosco e, richiamati dalle grida, accorrevano e trovavano il povero Gino in fin di vita. Trasportato a casa moriva infatti poco dopo in seguito a frattura della base del cranio.

## Svaligiano una villa e banchettano lasciando scritto un brindisi in versi

Aosta, 2 notte.

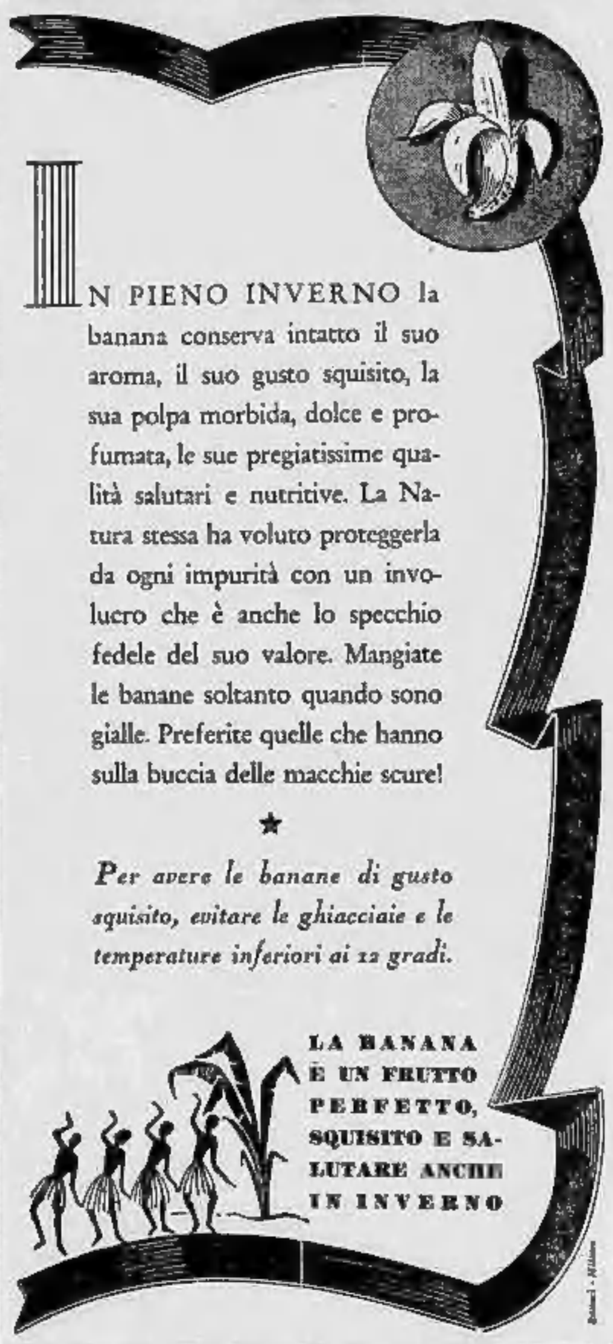
Da qualche tempo a questa parte le ville incustodite di St. Vincent sono prese particolarmente di mira dai ladri, i quali sperano di fare largo bottino, asportando quanto è stato lo ro lasciato a chiusura di stagione. Con questo intendimento, ignoti ladri si sono introdotti nella villa della signora Teresa Chanoux, attualmente residente a Milano, villa che è posta nella regione conosciuta dei «Molini». Essi si sono introdotti nella villa, scavalcando il muro di cinta e rompendo le imposte e le vetrate di una finestra posta al piano terreno. Dopo aver visitato tutti i vani della villa, aperti gli armadi ed i cassettoni e aver messo a soqquadro ogni cosa asportarono lenzuola, stoviglie, coperte, indumenti vari. I ladri non mancarono di visitare le cantine ove lasciarono traccie del loro passaggio. Con le cibarie trovate in dispensa essi imbandirono alla meglio un succulento banchetto; dopo di che non è mancato chi si è preso il capriccio di fare un brindisi in versi e di lasciare, egualmente scritto in versi, un ringraziamento per i gentili proprietari.

## Vita e dottrina fascista

L'ampiezza della letteratura fascista è tale da render difficile il seguirla con completezza di informazione. Necessariamente monografica per l'impossibilità di costringere un fenomeno grandioso in continuo divenire nelle strettoie di un qualsiasi tentativo anticipato di teorizzazione, esso sta tuttavia accumulando gli elementi dei quali si servirà a suo tempo lo storico e il sociologo e che ora servono a precisare posizioni ed a chiarire indirizzi oppure anche semplicemente ad esprimere e rinsaldare quelle posizioni spirituali che rendono il movimento fascista permanentemente dinamico e fecondo. A quest'ultima tendenza obbidisce il volume *Politica fascista* di Ettore Ovazza (Sten - Torino - 1933-XI). L'autore, raccogliendo in esso gli articoli pubblicati su giornali e riviste dal 1931 al 1933, non ha certo inteso darci l'esegesi compiuta di un periodo di storia così intenso e complesso, ma solo contribuire alla conoscenza di esso. Contributo, diciamolo subito, assai interessante dal punto di vista psicologico perchè l'Ovazza, anzichè attardarsi in complicate interpretazioni o ricostruzioni ideologiche, esprime una vivezza e semplicità il sentimento di un milito fedele che segue con entusiasmo inesauribile i comandamenti del Capo e ne osserva con ammirazione il realizzarsi vigoroso nella nazione e nel mondo. L'espressione del sentimento dello scrittore è quindi espressione di quello di milioni di Camicie nere: onde il volume dell'Ovazza è documento pregevole d'uno stato d'animo collettivo. Ma una nota sulla quale l'Ovazza insiste e che perciò caratterizza i suoi scritti, è quella della profonda umanità del Capo. «E' la prima volta — egli, ad esempio, rasconta in occasione di una udienza concessa ad ex-combattenti a Palazzo Venezia — che posso vedere da vicino il volto del Duce. E' profondamente umano: lo sguardo è penetrante e dolce, le linee del viso, severamente segnate, hanno pure qualche cosa di soffice, di armonioso, e formano quel volto di condottiero che l'iconografia mussoliniana ha il torto di sapere di rado rendere fedelmente. S. E. Mussolini — continua lo scrittore — ricorda di aver letto un mio libro: «Diario per mio figlio», e mi chiede: «E suo figlio?». Rispondo: «Ha sei anni, Eccellenza». Non è ancora un Balilla, ma quando saprà che il Duce mi ha chiesto di lui! Meravigliosa facoltà di un Uomo così assorbito dalle gravi cure di Stato, che ricorda nitidamente e segue l'opera dei suoi fedeli!». E' un piccolo episodio, accennato con sobrietà, quasi con ingenuità, ma come poi, partendo da questo dato di cronaca minuta, da questo istante di commozione inattesa, si giunge facilmente ad abbracciare la figura del Capo, a intravederne la grandezza, a sentirne la potenza, tanto da concludere: «Tale è l'Uomo che la Provvidenza ha dato all'Italia!». E questa posizione spirituale di commozione e di ammirazione è costante nello scrittore il quale è portato dal proprio temperamento a rilevare con immediatezza nello sviluppo della politica fascista quanto in essa coincide con le grandi leggi morali che dovrebbero essere norma all'umanità: sicchè, sia che l'Ovazza esamini le soluzioni che il Fascismo ha dato ai problemi economici e sociali, sia che indaghi sulle ripercussioni e gli svolgimenti internazionali della politica mussoliniana, sia che segua gli aspetti più vari della politica interna, egli trova sempre un punto fecondo di coincidenza fra un realismo limpido e volontario e un criterio morale sano e saldamente poggiato alla tradizione.

D'altra indole e portata è il volume di Sergio Panunzio *Rivoluzione e costituzione*, pubblicato nella Biblioteca di cultura politica edita a cura dell'Istituto nazionale fascista di cultura (Milano, Ed. Treves, 1933-XI). Da un piano ingenuamente empirico passiamo ad un piano severamente dottrinale. Si tratta cioè di un elevato sforzo di sistemazione che vale a fissare nei suoi elementi ideologici e giuridici il trapasso rivoluzionario da uno ad altro sistema ed a precisare la originalità di questo, la sua fecondità politica, la sua adeguazione al clima rinnovato. In contrasto con taluni che hanno voluto tradurre la loro avversione ad dogmatismo giuridico ritenuto infecondo e galvanizzatore, il Panunzio crede nella fecondità delle dottrine formulate sistematicamente. «Se si vogliono davvero — egli osserva assai assennatamente — far tacere i vecchi costituzionalisti o ridurli con ragione al silenzio — dato che v'è un unico modo di trattare e di studiare il diritto, e privato e pubblico, ed è quello di studiarlo e di trattarlo per quello che esso è, sia pure con i suoi immediati e diretti rapporti con l'ambiente e il sottosuolo politico, col criterio giuridico, e cioè *giurisdizionale* —, si tratta di scendere sullo stesso terreno tecnico dei costituzionalisti e di costruire una nuova dommatica costituzionalistica, opponendo alla dommatica e al diritto costituzionale liberale, la dommatica e il diritto costituzionale fascista; elevando e costruendo, sulla base della nuova realtà giuridico-politica, nuove figure, concetti ed entità logiche, in tutto adeguate e corrispondenti alla nuova realtà». Non si tratta adunque di una posizione conservatrice ma semplicemente di una posizione metodologica, e, del resto, il Panunzio ritiene esplicitamente che l'idea da cui bisogna muovere in ogni ragionamento è l'idea di «rivoluzione». «Perduta di vista questa idea — egli dice — si perde davvero la stella polare durante il cammino» e poteè ala che, nella prima parte del suo libro, si indugi sul metodo seguito dal Fascismo per creare le nuove istituzioni, sia che, nella seconda parte, analizzi queste stesse istituzioni, è cura dell'autore di metterne in chiaro la spinta rinnovatrice e rivoluzionaria. E molti saranno d'accordo con lui nel ritenere che «il problema dei problemi del Fascismo, quello che rappresenta e rappresenterà per gli anni i lustri e i decenni sopravvenienti, la vita, la vitalità, lo sviluppo, la corrente inarrestabile e la piena del Fascismo, la sua vera perennità, è il problema sindacale e corporativo». L'affermazione ha un particolare valore in questo nuovo anno dell'Era fascista che, per volontà del Duce, si è improntato fin dal suo nascere al perfezionamento degli istituti corporativi, perfezionamento al quale dovranno efficacemente contribuire coloro che, come il Panunzio, insegnano il concretarsi dell'idea in forme armoniose e feconde che abbiano in se stesse e cioè nell'adeguazione all'idea la garanzia vitale ed operativa. E' in questo senso che si può porre il problema della durata della Rivoluzione. Essa, osserva Panunzio, può durare un giorno, e può durare sempre, come dura sempre il fiume che scorre, o meglio la corrente perenne e vorticosa del fiume. La Rivoluzione, se è tale, se cioè è una idea, una volontà, un sentimento, è inesauribile, e dura fino a che vive lo spirito di essa. Quando adunque finirà, quanto durerà la Rivoluzione fascista? «Non dipende dal tempo, dal fato, dalla forza delle cose; dipende da noi, dalla volontà tesa come un arco dei fascisti, e, soprattutto, dalla tensione e dalla passione pugnace, dall'odio militante e dall'amore infiammato dei giovani». Con questo vibrante atto di fede nella giovinezza, termina il bel libro del Panunzio suscitatore vivace e intelligente di discussioni e di problemi, teorizzatore elegante e sensibile della rivoluzione giuridica che ha a suo supposto costante la rivoluzione politica.

V.


**EPIFANIA** Due giorni a **COGNE** (ALTA VALLE D'AOSTA)
GRANDE GITA su eleganti torpedoni
Lire 93 tutto compreso: viaggio, vitto, alloggio, servizio in primari alberghi. Garanzia d'alloggio confortevole.
Partenza sabato ore 6. — Ritorno Domenica ore 21.
Iscrizioni presso F.LLI GALLO & C., via S. Secondo, 45. Tel. 45-313. - Agenzia Traburco, Tel. 40-940 - Agenzia Perla, Tel. 43-447 ed altre Agenzie di Viaggio.
SABATO 6 Gennaio - GRANDE GITA AL SESTRIERES

ENNECT - MILANO

**ANNO NUOVO: NUOVA FORTUNA!**

L'anno nuovo può donarvi la Fortuna che non avete avuta negli anni passati, cioè i milioni della LOTTERIA di TRIPOLI. Ma perchè la Fortuna possa aiutarvi, andatele incontro: acquistate subito qualche biglietto della LOTTERIA di TRIPOLI. Con sole 12 lire potete vincere oltre

**6 milioni**

di lire (per una vendita minima di 3 milioni di biglietti.)
Se i biglietti venduti supereranno questo minimo, l'ammontare dei premi aumenterà in proporzione.

**Il 1934**

**può essere l'anno più felice della vostra vita, facendovi diventare parecchie volte milionari!**

*Tutte le norme del nuovo Regolamento, unitamente a indicazioni utili sui premi, sulle date di estrazione, ecc. sono racchiuse in un elegante volumetto illustrato, in vendita ovunque a L. 1.-*

Uffici Centrali: S.E.L.A.S. - Via Nazionale, 32 - ROMA

**LOTTERIA DI TRIPOLI**

# GLI SPORT

L'attualità schermistica

## I maestri argentini in Europa

Durante i mesi venturi sarà un gran parlare, negli ambienti schermistici di tutta Europa, dei maestri argentini. Chi sono? Che cosa vogliono? Quando arrivano? Quando ripartono? Che cosa contan di fare? Che cosa valgono come schermidori? Ci imaginiamo di essere assediati da una ridda di domande siffatte e, poichè siamo in grado di soddisfare ogni curiosità e siamo anche autorizzati a far da megafono alla fiabile voce che arriva d'oltre Oceano, versiamo nella penna, una ad una, tutte le risposte.

Ecco qua. Un bel giorno, alcuni maestri argentini, tutti ufficiali di vario grado nell'esercito della repubblica amica, si son messi in testa di chiedere una licenza al loro Governo e di fare un rapido giro nel vecchio mondo, aiutati materialmente da qualche istituzione sportiva e moralmente *sorretti* dalla bandiera della Patria.

C'è, in Europa, da vedere e da essere visti. Da vedere tutto quanto abbia attinenza alla scherma e alla educazione fisica, da far vedere che, come schermidori, i maestri argentini non sono da mettersi in un canto. E' una squadra di bella gente nel fior degli anni: il più vecchio ne ha 32, il più giovane 24. Li guida un uomo che nella scherma sud-americana è davvero « qualcuno ». L'allievo prediletto di Pini e di questo, ormai, il successore. Juan Bay è il capo, capitano di nome e di fatto. Gli schermidori sono: Alberto Lucchetti, tenente, Roberto J. Lullo, Roberto Cristiani, Eugenio Lucchetti, Raul Ruffa, Roberto Villegran, tutti sottotenenti. Nomi ignoti in Europa, tranne quello dei Lucchetti, i quali son fratelli dei dilettanti che tirarono ad Amsterdam. Alberto, il maggiore e il più forte, è campione nazionale al fioretto e alla spada, Eugenio possiede il titolo alla sciabola.

Allievi di allievi di Pini, sono i « nepoti artistici » dal capostipite. Tirano alle tre armi, impugnano fioretto italiano, hanno stile italiano e indubbiamente anche sangue italiano nelle vene, come i loro nomi rivelano. Bay, che ha ormai passato il mezzo secolo e non ci aspettiamo, quindi, di vedere sulla pedana, parla correttamente la nostra lingua, ch'è la lingua paterna. Difficile anche a chi scrive è poter pesare le forze dei giovani, ma, ricordando Alberto Lucchetti, che è di almeno una classe superiore ai fratelli dilettanti e che ci si annuncia sia « progressato », ci imaginiamo che, al fioretto e alla sciabola almeno, i maestri argentini sian capaci di tener testa anche ai nostri uomini migliori.

Le ipotesi hanno, però, un valore relativo: sarà meglio vederli all'opera prima di giudicarli. Ed ossi non domandano di meglio. Incontrarsi con chiunque, di qualunque nazione, di qualunque categoria, in assalto accademico o in match. Vincere può essere un'aspirazione quanto mai logica e umana; ma c'è qualcosa, soprattutto, che gli argentini desiderano: poter tornare in Patria con un'idea quanto più è possibile esatta di quel che oggi è la scherma d'Europa.

Non è la prima volta che i maestri argentini si fanno ammirare da noi. Pini fece con essi tre spedizioni: la prima con Carbone, Piedracueva, Roque e Centanari; la seconda con Carbone, Nigro e Rodriguez; la terza con Bay e Thannier.

La delegazione che ora ci visita sbarcherà in Italia il 20 gennaio ed è significativo che la prima tappa sia compiuta nel nostro paese, ove c'è tanto da imparare. Napoli sarà la prima città che vedrà gli argentini al lavoro; poi Roma offrirà loro, fra l'altro, un confronto con i giovani maestri della nostra scuola; è prevista poi una breve sosta a Livorno, in duplice omaggio a un grande insegnante e alla patria di Pini; quindi altre feste d'armi, di cui una assai probabilmente a Torino, avranno luogo in Italia prima che la delegazione passi la frontiera. Dall'Italia gli argentini passeranno in Svizzera, dalla Svizzera alla Francia, dalla Francia al Belgio, dal Belgio alla Germania, dalla Germania all'Austria, dall'Austria all'Ungheria, e, rientrando in Italia per rimbarcarsi, non è escluso che a Trieste o a Venezia o a Genova, se vi resti qualche margine di tempo, possa esser chiuso con una ultima esibizione pubblica il lungo giro. In tutto, i maestri argentini rimarranno in Europa meno di cinquanta giorni e le loro tappe, fin da ora stabilite, difficilmente potranno subire varianti.

Ogni città a cui è stato chiesto di accogliere benevolmente la visita degli argentini ha accettato con entusiasmo, e non poteva essere altrimenti. Questi schermitori che piovono da un altro continente e niente domandano se non di avere avversari, son la manna del cielo per risvegliare l'ambiente schermistico. Gli schermitori di qualche valore li conosciamo ormai tutti nel nostro vecchio mondo: sono ormai catalogati, immobili per anni nelle loro vetrine. Di tanto in tanto, come si fa con le farfalle che hanno uno spillo nella schiena, avviene qualche mutamento, qualche nia che perde un po' di polvere d'oro o qualche altra che si accende d'un bel riflesso, ma ce ne vuole del tempo prima che la vetrina si schiuda e che un farfallone entri ad ali spiegate a portare il profumo della novità. La novità ora cade dalla luna. Gli uomini del mistero son sei e per chi ci vuol credere sulla parola son novità d'una certa importanza, forse altamente rispettabili, certo niente affatto trascurabili.

A Napoli potremo averne una prima idea, ma man mano che gli argentini risaliranno verso il nord cambieranno gli avversari e cambieranno anche le armi, perchè, come abbiamo detto, essi fan di tutto. Quando gli argentini lasceranno l'Italia dovremmo poter essere in grado di aprire la vetrina con la gioia del collezionista che può ormai catalogare anche queste farfalle della Pampa. Poi passeranno le Alpi. Ginevra, Parigi e Joinville, Bruxelles e la Scuola, Anversa, Gand, Francoforte, Berlino col famosissimo Sport-Forum, Vienna e Wiener-Neustadt, Budapest, mecca della sciabola, con tutti gli altari dei molteplici iddii... Ne hanno da vedere e da sentire gli argentini! Al termine del loro giro, quando si vedranno passare davanti agli occhi il film sonorissimo del lungo viaggio, un concetto della scherma europea se lo saranno pur fatto; però noi vorremmo, ecco, che quando la loro nave avrà infilato la prua sul placido Rio de la Plata, tutta l'Europa ricordassero, ma un Paese fra tutti avessero nel cuore. Quello che nel loro sangue e nelle loro armi ha lasciato l'indelebile impronta.

NEDO NADI

## Le norme per le cacce primaverili in provincia di Torino

La Commissione provinciale venatoria di Torino rende noto che col 31 dicembre 1933-XII ha avuto luogo la chiusura generale della caccia nella Provincia di Torino e che la caccia primaverile, a partire dal 1° gennaio 1934-XII e fino al 2 aprile avrà luogo secondo le disposizioni del D. M. in data 18 dicembre 1933-XII, intimate dalle seguenti norme:

A) La caccia ai palmipedi e ai trampolieri è permessa nelle località circoscritte dalle seguenti delimitazioni:

1a) Ferrovia Villafranca, Vigone, Cercenasco, Scalenghe, Airasca, Nace, — strada Nace, Piobesi, Carignano — sponda sinistra del fiume Po da Carignano rimontando il medesimo sino al confine con la provincia di Cuneo — dallo confine sino all'incrocio con la ferrovia Moretta-Villafranca.

2a) dal bivio dello strada Torino-Rivarolo e Rivarolo-Chivasso — strada di Chivasso da detto bivio sino a Brandizzo — strada Brandizzo-Volpiano — strada Volpiano-Leyni — strada Leyni-Torino sino al bivio Torino-Rivarolo e Torino-Chivasso.

B) La caccia ai palmipedi e trampolieri è permessa sui fiumi e laghi e lago, e sui fiumi e torrenti e sui laghi limitatamente allo specchio d'acqua, sul barchetto anche con la spingarda.

C) E' pure permessa la caccia ai palmipedi e trampolieri, da terra, col fucile sulle lone e lungo le rive dei fiumi, torrenti e canali, per una profondità di metri 100 dal filo d'acqua, qui sotto elencati:

Torrenti Cantonno, Pellice, Chiamogna, Chisone, Lemina, rio Torto, Noce, Ostana, Esse, torrente Chisola, Sangone, Casternone, rio Rossetto, torrente Cerenda, Stura di Lanzo, bealera nuova di Settimo, bealera di Leyni, torrente Banna, Fisca, Miana, Maione, gora di Abbazia, torrente Orco, rio Vellonza, canale Cavour, Gazzelli, laghi di Avigliana e Caselette, fiumi Po, Dora Riparia e Dora Baltea.

E' pure permessa in questa località la caccia agli animali nocivi. In via di abbondanza si aggiunge che le località della 1ª Zona (Zona delle Alpi) non possono avere cacce primaverili.

STAZIONI DI SPORT INVERNALI SULLE ALPI

# Le tre Valli di Lanzo

E' superfluo tessere l'elogio panoramico delle Valli di Lanzo: la fama dei tre profondi solchi che si staccano dall'elevato spartiacque di frontiera e si sviluppano per buon tratto parallelamente, per sboccare poi, riuniti in unico fascio, nella pianura presso Lanzo, è da moltissimi anni dilagata oltre Torino fesse sono le classiche valli torinesi verso Milano e Genova, che invitano ogni anno un folto gruppo di villeggianti e di turisti.

La rinomanza, vasta, occorre riconoscerlo, che i nomi di Viù ed Usseglio, Ceres, Ala e Balme, Pialpetta e Forno hanno fra turisti ed alpinisti, viene, però, esclusivamente dal volto estivo della magnifica zona, severamente alpestre. Estate, invece, per l'inverno, un grave pregiudizio, che soltanto ad opera di una faticosa propaganda di persuasione e di una diretta conoscenza invernale delle varie località va lentamente scomparendo.

Quali requisiti si richiedono dagli sciatori cittadini alle zone ed ai centri sciistici? Facilità ed economicità di accesso; abbondanza di campi per esercitazioni; gite facili e brevi; itinerari lunghi di alta montagna; felice esposizione di pendii ed abbondante innevamento; buona organizzazione turistica ed alberghiera. Manca uno solo di questi requisiti alle Valli di Lanzo? Chiunque, onestamente e senza preconcetti, abbia una discreta conoscenza sciistica delle tre belle valli, non potrà far a meno di riconoscere l'esistenza in esse di tutti i numeri indispensabili per venir incontro alle necessità ed ai desideri degli sciatori moderni.

Con un chilometraggio brevissimo (da 60 a 65 Km., al massimo) si giunge da Torino ai villaggi di Usseglio (m. 1271), Balme (m. 1432), Forno Alpi Graje (m. 1226): un'ora e mezzo di viaggio per chi disponga di automezzi propri; due ore e mezzo, con la ferrovia e gli autoservizi pubblici.

« Le corse speciali per gli sciatori, al sabato sera ed alla domenica mattina, consentono di godere appieno la giornata sciistica e di fare gite ed esercitazioni di lunga durata; sono, queste mète, fatte per coloro cui il tempo disponibile ed i mezzi finanziari non abbondano. Dove, senza formalità di viaggio, senza un minimo prefissato di partecipanti, si può salire con la modestissima quota individuale di L. 14 (per Usseglio) o di L. 18 (per Balme e Forno) in centri di alta montagna, in ambienti grandiosamente alpestri nei quali l'inverno s'inaugura per lunghissimi mesi; trascorrere molte ore di ottimo esercizio sciistico, e ritornarsene a casa, ad si vuole, per cena?

L'organizzazione turistica invernale per le Valli di Lanzo è stata un'opera buona, diremo, persino umanitaria. Perchè, procedendo le facilitazioni che sono giunte poi per altre zone, e migliorando quindi a sua volta, ha dato a moltissimi giovani ed anziani la possibilità di trascorrere le domeniche in letizia sui campi di neve, in ispecie quando, come negli scorsi anni, per aver la materia prima occorreva salire molto in alto!

### Usseglio

Raccomandiamo a tutti gli sciatori che per la prima volta salgono ad Usseglio — il centro invernale della Valle di Viù — di non lasciarsi influenzare dalla prima impressione, che potrebbe essere scoraggiante. Dividiamo subito gli amici dello sci nelle due categorie usuali: quella, purtroppo di gran lunga più numerosi, di coloro che non si allontanano dai campi di esercitazione (sono, in genere, i più pretenziosi in fatto di terreno, e pensare che poche decine di metri quadrati a lieve pendenza sono più che sufficienti alle loro imprese!), e quella di coloro che tendono a mète più elevate.

Consigliamo ai primi di attraversare la Stura, vicina alla fermata dell'automobile, approfittando di un pontic ello in legno: in breve, sul lato opposto della valle, in felice esposizione per le sfate della neve, troveranno fra macchie boschive, vasti e lunghi terreni per le loro esercitazioni. Essi saranno, così, vicini agli alberghi, che hanno una buona attrezzatura per l'inverno, non avranno da impiegare eccessiva fatica nei loro esercizi, e, nelle giornate di gara, potranno anche ammirare i salti dei concorrenti sul grandioso trampolino predisposto dallo Sci Club Umberto di Savoia. Il Usseglio, che è presieduto dal Podestà, conte avv. Luigi Cibrario.

L'attività agonistica in questo centro sta sviluppandosi notevolmente attraverso le manifestazioni per la Coppa Circia, la Coppa Ligure-Lombarda di Elettricità, ed il Trofeo Ribaldone: i giovani di Usseglio hanno notevolmente migliorata la loro preparazione sciistica, e sono riusciti, per due anni consecutivi, a conquistare il Campionato Valli di Lanzo.

Gli sciatori cittadini, desiderosi di svolgere itinerari, si spingano fin poco oltre la frazione Villaretto, attraversino la Stura sul ponticello, e salgano a facili rilievi attraverso incostile boschivo ed ampie schiarite, in direzione sud-est, fino ad affacciarsi alla magnifica conca del Benot (m. 1628).

Poco più di un'ora di agevole ascesa, e ad essi si scoprirà un vero paradiso sciistico: Punta Tumiet (m. 2071), Punta Clostrassa (m. 1992), Colle delle Lanco (m. 2110) e, per chi voglia spingersi ancora oltre, Colle della Partia (m. 2153), sono invitanti mète che consentono gite di larga soddisfazione per la facilità e varietà del terreno, per la bellezza del panorama stendentesi dalla Torre d'Ovarda alla Lera, al Rocciamelone.

E' intenzione dello Sci Club Umberto di Savoia, di costruire al Benote un piccolo ricovero.

Sciatori al Piano della Mussa, sopra Balme

### Balme e Pian della Mussa

Quando, prossimamente, sarà aperta la strada fino al Miqueletto ed al Colle del Lys (già attivata fino al Col S. Giovanni), la Valle di Viù avrà in questa zona un'altra attrazione ottima per gli sciatori: pendii vasti in felice esposizione e con forte innevamento. Coloro che vorranno fare un assaggio di questa regione caratteristica alla gita sociale che la Sezione di Torino del C.A.I. e lo Sci Club Torino effettueranno domenica 21 gennaio al Turni (m. 1671): se la caveranno con dieci lire di spesa!

Per un complesso di favorevoli circostanze, è quella delle tre Valli di Lanzo, che può dirsi oramai già affermata nel campo degli sport della neve.

Risale al 1911 il primo convegno invernale, organizzato a Balme dal Gruppo Studentesco S.A.R.I. del C.A.I.; furono del 1919 un altro convegno che vi portò oltre 300 sciatori; del 1924 e di tutti gli anni successivi, le gare dello Sci Club locale per i Campionati piemontesi, per la Coppa Amici di Balme (che vedrà sabato prossimo la sua ottava edizione), per la Coppa Mossotto, per la Coppa Piano della Mussa, per la classica gara di discesa dell'Albaron di Savoia (Coppa del Comune di Balme), ecc.

Questo tipico villaggio di alta montagna ha parecchi numeri buoni al proprio attivo; innanzi tutto l'altitudine: con i suoi 1432 metri, ha neve in abbondanza dal novembre all'aprile; poi ha una lunga fascia di campi di esercitazione studenteschi oltre i torrenti Paschiet e Stura, dalla borgata Cornetti a quella di Chialambertetto, in favorevole esposizione: esiste il Piano della Mussa a 1750 metri di altitudine, nel cuore di un magnifico di rocce e di ghiacciai, orgentesi ad oltre 2500 metri. Questo magnifico piano, di larga e meritata fama, è mèta a se stesso ed è punto di partenza per brevi e lunghi itinerari: Colle Tovetto (m. 2167), Colle del Tovo (m. 2214), Colle delle Portate (m. 2900), Colle Battaglia (m. 2310), Ghiacciaio di Sea (m. 2750), Punta Rossa di Sea (metri 2908).

Nella prima parte dell'ampia distesa che manda le sue acque a Torino sorgono il grande albergo (prossimamente attrezzato per l'inverno), la Casa degli Alpinisti del C.A.I., ed un albergo-ristorante, la discesa dal Piano della Mussa a Balme, lungo i quattro chilometri della carrozzabile, rappresenta per sempre una vera attrattiva per principianti ed abili sciatori.

Quale sviluppo turistico riserba l'avvenire al Piano della Mussa, quando la teleferica, unendole alla Rocca Tovo (m. 2289) dal grandioso panorama circostante, metterà a due ore da Torino le vaste distese nevose del Sauliera e del Turale?

Balme, con la sua buona e capace attrezzatura alberghiera, vede già oggi una larga affluenza di sciatori ed avrà indubbiamente il più sicuro e pieno successo quando i suoi pregi saranno meglio conosciuti e l'organizzazione turistica ancora perfezionata.

In questa valle, non dimentichino gli sciatori amanti di lunghi percorsi la zona di Pian Fum, soprastante ad Ala di Stura, e ricordino che, quando, a maggio, già il fondo valle verdeggia di ampi prati e si veste delle mirabili di tinte della sua mirabile flora, dal Rifugio Albergo Gastaldi al Crot del Ciausiné (m. 2658) si irradiano ancora gli incantevoli itinerari sciistici dell'alta montagna.

Ricordiamo solo pochi dati riferentisi alla gara in discesa per la Coppa del Comune di Balme, disputatasi il 24 maggio scorso: Bella dell'Albaron di Savoia, m. 2400, Ghiacciaio del Collerin, Pian Gias, Naressa, m. 2100; millo metri di dislivello, tre chilometri e mezzo di sviluppo; tempo impiegato dal primo arrivato: 3'3".

### La Valle Grande

Lo sforzo tenace e costante degli organizzatori di questa valle, che fanno capo allo Sci Club Valle Grande, capeggiato dal signor Salvetti, Commissario prefettizio di Cesana valle, merita di approdare ad un felice risultato.

Se la natura non ha elargito alla Valle Grande la dovizia di itinerari sciistici che si riscontra nelle alle valli sorelle, essa offre, però, a Pialpetta ed a Forno (m. 1226) una serie di terreni per esercitazioni che paion fatti su misura per i principianti e per le esibizioni dei virtuosismi, inoltre nel volto verso il Colle della Piccola, sulle falde del Barrocard (m. 2680) e verso i Laghi di Sarnino, si dipana un itinerario su terreno agevole, di fronte alla selvaggia cerniera di confine, che diverte per la sua varietà.

Il Gruppo sciatori dell'UGET ha preso sotto la sua protezione questa valle, ed ogni anno, con numeroso afflusso di concorrenti e di pubblico che a Forno ed a Pialpetta trovano simpatica e premurosa cordialità in alberghi bene attrezzati per l'inverno, esso organizza la Coppa UGET e la Coppa Valle Grande.

Una serena giornata, d'inverno, a Forno, lascia un'impressione ed un ricordo indelebili: vi sono giuochi di luci e di ombre, vi sono contrasti fra il piano aprentesi alla luminosità della bassa valle, e l'incombente bastionata di rocce e di ghiacciai: havvi un silenzio così profondo e pur così commovente, che estasiano ed entusiasmano chi ha nel cuore la grande passione per l'Alpe.

Un pittore — Sobrito — che ha da anni stabilito la sua dimora lassù, ha fissato sulla tela i motivi cromatici di questo incanto, e, nei suoi quadri, ci fa rivivere, godere e sognare la grande pace invernale.

E. F.

## Le gare di Belgirate

**Belgirate, 2 notte.**

L'abbondante nevicata dei giorni scorsi ha permesso di far svolgere sui nostri campi di neve, alle Motte, la terza grande manifestazione zeistoria per il campionato comunale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dei Giovani Fascisti e Avanguardisti, indetta dal Dop. Pietro Bersieri di Belgirate. Alle 14.30 ha avuto inizio la gara di mezzo fondo, che ha visto vittoriose per il terzo anno il dopolavorista Giovanni Allegra di Baveno. Nella gara di discesa, combattutissima per il numero e la classe dei concorrenti, dopo una incerta lotta fra i più quotati, otteneva il miglior tempo il giovane fascista Morellini Giordano.

Ecco le classifiche:

*Gara di mezzo fondo* (Km. 8): 1. Giovanni Allegra, in 30'.30"; 2. De Ambrosis Dante, in 32'.34"; 3. Angiretti Giuseppe, in 32'.43"; 4. Bona, in 32'.45"; 5. Tadini, in 35'.4".

*Gara di velocità* (m. 600): 1. Morellini Giordano, in 27"; 2. Borroni Leandro, in 28"; 3. Rossi Mario, in 30"; 4. Angiretti, in 42"; 5. Tadini, in 47".

*Il campionato di Serie B*

## La «Comense» alla riscossa

Un passo dietro l'altro, tra una caduta oggi e una ripresa domani, la Comense s'è portata virtualmente alla pari col Modena nella classifica del girone B. Due punti separano ancora le contendenti, ma la Comense ha disputato finora una partita in meno della rivale emiliana e, con una sola giornata, può salire da quota 17 a quota 19, che è appunto quella del Modena.

La bella riscossa della squadra lariana abbiocca una situazione che pareva ormai definitivamente chiusa. Non erano ancora trascorse dieci giornate dei tutti eliminatori e la graduazione dei valori si era già orientata nel raggruppamento occidentale verso l'egemonia di tre squadre ai primi tre posti della classifica.

Bari, Modena, Perugia, nettamente avvantaggiate sulle altre concorrenti. La preminenza di queste tre unità parve accentuarsi sempre più, non solo per la superiorità tecnica che esse manifestavano nei confronti delle inseguitrici, ma più ancora per il fatto che queste ultime andavano a gara nel nuocersi a vicenda. Questo stato di cose durò fino al termine del girone di andata: nel cinque e tre punti di distacco segnavano nell'ordine, dopo tredici turni del calendario, il trio di avanguardia dalla compagine di rincalzo più vicina.

Poi, uno di queste squadre inseguitrici si fece più ardita delle altre e tentò di rieccitiffare, se non tutte tre, una almeno delle fuggitive: questa squadra era appunto la Comense. Essa batté la Cremonese nella prima giornata del girone di ritorno; ripetè nella seconda e nella terza, quella di domenica scorsa, andò a Verona e vinse con una condotta piena di volontà e di gioco realizzatore. Un bel salto così ora fatto sulla via della riscossa e siccome la fortuna aiuta le squadre che osano, ecco che, parallela all'ascesa della compagine di Bancheri, si delineò il declino di una delle unità di testa: il Modena.

I « canarini » cominciarono a cedere proprio nelle giornate di maggior fulgori degli azzurri comunchi: tentarono ogni mezzo per evitare il ravvicinamento della Comense, ma nella lotta a tiri indiretti questo riuscì sempre ad avvantaggiarsi e ora le due unità sono teoricamente sullo stesso piano.

Quale delle due la spunterà? Il calendario è ancora favorevole alla squadra emiliana, che ha ormai disputate pressochè tutti gli incontri più difficili e che deve inoltre ospitare ancora sul proprio campo l'antagonista lombarda. Ma non è detto che la Comense, valendosi della forza morale che l'inseguitore acquista quando vede coronati dal successo i propri tentativi, non debba giocare altre sorprese alla rivale che pareva ormai avviata trionfalmente verso le finali.

Dal resto, l'unità azzurra è degna di questa parte che l'andamento del torneo le ha affidato. Guidata da un allenatore che, per esser stato uno dei più grandi giocatori del continente, conosce tutti i segreti della tecnica calcistica, essa ha ancora, come tutte le squadre giovani, qualche ineguaglianza di rendimento; ma anche nei suoi alti e bassi è difficile che faccia dei capitomboli disastrosi e la sua andatura conserva sempre un ritmo piano e convincente. Non possiede giocatori di fama consacrata e soltanto Romano, il centro-avanti, fu adocchiato nella scorsa stagione dalle Società metropolitane per le sue doti di cannoniere. Ma Romano ha ora, nel ruolo di irresistibile manipolatore di « goals », un concorrente nella sua stessa compagine e questo concorrente è Spinola, un giocatore venuto dal Casale dove, sistematicamente, s'era cercato di estenuargli il passaggio in prima squadra. Gli altri elementi non hanno un nome... baciato dalla gloria, ma tutta Como sportiva li conosce e li apprezza per il loro passato e, in riva al Lario, Gusmeo e Moretti, Butti e Manfredi, Cetti e Succhi sono conosciuti tanto quanto Caligaris e Meazza, Orsi e Bernardini. Mai, come in questo campionato, i colori comensi sono saliti così in alto.

Ma altre squadre sono lanciate sentro il terzetto di punta. Il Foggia, che non ha ancora perduto una sola partita in casa propria, l'Atalanta e il Grion sono subito a ridosso della Comense e non sarà facile farle capitolare. Delle tre, l'Atalanta ha raccolto domenica il successo più significativo pareggiando a Bari.

Nel girone A il fatto più notevole della giornata è dato dal vistoso successo dei Vigevanesi sulla Pro Patria. Quattro alla Sampierdarenese e tre alla Pro Patria: sono sette « goals » che bastano per laureare definitivamente una squadra. La vittoria dei bianco-celesti è tanto più significativa in quanto essi, per vincere, si sono valsi delle armi tipiche della squadra avversaria. Chi poteva che, sul terreno pesante, proprio i Vigevanesi dovessero prevalere sui « ligrotti »? Non era la Pro Patria la squadra di gran fondo? Non aveva, questa squadra, in una giornata press'a poco identica, annientato il Saregno, che è una compagine affine, per velocità e snellezza di gioco, ai Vigevanesi? Dinanzi all'enorme pubblico convenuto da tutta la Lomellina, sul fondo insidioso, le parti si sono invertite: i bianco-celesti hanno preso l'iniziativa delle azioni e tre « goals » sono andati a finire nella rete di Smerzi.

Giustizia vuole, tuttavia, che si tengano presenti, nella valutazione della partita, le disavventure che la Pro Patria ha dovuto subire durante l'incontro. Scesa in campo con una linea di attacco raffazzonata, l'unità busiese praticamente non è esistita nelle azioni d'offesa: inoltre ha dovuto rinunziare, dopo appena venti minuti di gioco, al contributo di Dusi, minorato da uno strappo muscolare.

Togliere Dusi alla Pro Patria è un po' come togliere Monti alla Juventus e la falla che si è aperta al centro della compagine è stata così profonda che il trio d'attacco avversario ha giocato a ridosso dei terzini busiesi per tutto il resto della contesa. In queste condizioni, e col brio indiavolato che animava i Vigevanesi, si spiega a sufficienza la secca sconfitta dell'unità bianco-blou: passata, come un lampo in Sampierdarenese, sotto le forche caudine del Campo Bepi Crespi...

N. M.

## Un incontro fra le rappresentative di Roma e di Budapest

**Roma, 2 notte.**

La F.I.G.C. comunica: Definiti i precedenti accordi con la Federazione ungherese, nel programma di preparazione al Campionato del mondo è stato concordato, per la data dell'11 febbraio in Roma, la disputa di un incontro fra le squadre rappresentative della città di Budapest e di Roma.

## Il nuovo Presidente del D. D. S.

**Roma, 2 notte.**

Il dott. Umberto Alberici ha lasciato la carica di componente il Direttorio federale della F.I.G.C. ed ha assunto la carica di Presidente del Direttorio Divisioni Superiori. Il Presidente della F.I.G.C. ha ringraziato Rodolfo Gentzeni per l'opera encomiabile svolta a favore dell'Ente fino ad oggi. Egli continuerà nella carica di segretario cassiere che, contemporaneamente, ricopriva nel Direttorio Divisioni Superiori.

## Schmeling contro King Lewinsky il 16 febbraio a Chicago

**Parigi, 2 notte.**

Marconigrammi da New York informano che il progetto di un incontro fra Max Schmeling e Tommy Loughran per il 31 gennaio ad Atlantic City ha dovuto essere abbandonato, poichè l'ex-campione del mondo dei pesi medio-massimi è impegnato a misurarsi con Primo Carnera il 22 febbraio a Miami. Dempsey, organizzatore dell'incontro di Atlantic City, si è posto immediatamente alla ricerca di un avversario per Schmeling e lo ha trovato nella persona di King Lewinsky. L'incontro Max Schmeling-Lewinsky non avrà luogo ad Atlantic City il 31 gennaio, ma il 16 febbraio a Chicago, città natale di King Lewinsky. D'altra parte sembra improbabile che si assisterà prossimamente ad un incontro di rivincita fra Max Baer e Max Schmeling, in quanto che il primo dei due si interessa sempre meno alle cose del pugilato dal giorno in cui è diventato attore cinematografico. Perciò il tedesco Schmeling non lascierà l'Europa per l'America che il 12 corr.

## Erminio Spalla in Argentina

### Le bricconate di Luigi Angelo Firpo

**Buenos Aires, 2 notte.**

(S. I. A.) — E' sbarcato in questa capitale l'ex-campione d'Europa Erminio Spalla. Si dice debba partecipare ad una serie di incontri pugilistici, ma è quasi certo che egli è venuto in Argentina per curare la messa in scena di alcune sue commedie. Non ha alcuna attendibilità la notizia che Spalla debba misurarsi con Luigi Angelo Firpo. Questi, tra l'altro, non troverà neppure in Argentina, avendo dovuto abbandonare il suo Paese per sottrarsi alle conseguenze di legge applicategli dal giudice Gonzales Gowland, per aver dolosa e malversazione di beni di proprietà della signora Isabella di la Penna, in provincia di Cordoba. Firpo ha attualmente sotto sequestro giudiziario i suoi beni fino alla concorrenza di 300.000 pesos.

## Loughran incontrerà Carnera il 22 febbraio a Miami

**New York, 2 notte.**

La Direzione del Madison Square Garden annuncia che si sono concluse le trattative per il prossimo incontro tra Primo Carnera e Tommy Loughran. Questo incontro, in cui il campione del mondo difenderà il titolo, si svolgerà in 15 riprese il 22 febbraio nel Bowl di Miami (Florida).

## I pugili dilettanti di Rimini combatteranno in Austria e Germania

**Rimini, 2 notte.**

Col treno delle 15,10, via Brennero, è partita oggi la rappresentativa pugilistica di questa città per una tournée in Germania e in Austria. La squadra riminese si incontrerà nei giorni 4, 6 e 9 con le rappresentative di Monaco, Landhut e Innsbruck. La squadra riminese è composta da Pandolfini, Montanari, Misstrini, Totti e Neri.

### NOTIZIARIO

— *L'italiano d'Argentina Luigi Piazzini* ha vinto il campionato argentino di scacchi, battendo nettamente il maestro Balbochan, con la abbandonato il favole alla quinta ripresa, riconoscendo la piena superiorità dell'avversario.

— *L'atto del Club Canottieri Italiani di Buenos Aires* ha ottenuto una splendida vittoria a Rosario, nelle acque del Rio Paraná. L'equipaggio italiano aveva già sbaragliato ogni avversario al Tigre ed a La Plata.

— *Il Dopolavoro Provinciale di Alessandria* organizza per domenica 14 gennaio, in regione Piano del Gallo, la giornata invernale della montagna, in cui avrà luogo la disputa della Coppa Francesco Rebora, nonchè il campionato provinciale a squadra ed individuale. Alla manifestazione potranno prendere parte i dopolavoristi ed i Giovani Fascisti.

— *C.A.I., Sezione di Torino.* — 6 e 7 gennaio gita ad Acceglio (Alta Valle Maira): partenza venerdì 5 ore 15 in autobus. Ritorno arrivo a Torino ore 20,30. Le iscrizioni, limitate a 35, si ricevono presso la segreteria della Sezione fino a tutto giovedì.

Perchè preferire le lampade Osram?

Perchè la lampada OSRAM è la lampada dell'economia. Essa, grazie alla perfetta sua fabbricazione, Vi assicura la massima quantità di luce consentita oggi dalla tecnica, facendoVi risparmiare corrente e denaro.

OSRAM

LA LAMPADA DELL'ECONOMIA

la bevanda che allieta

È noto che un ottimo Tè, per il suo contenuto di tejno, ha il potere di rinfrancare e di allietare l'animo.

Bevete "Tè ATI" il pieno, delizioso, fragrante Tè che vi dò ogni garanzia di purezza

CREMA DI TÈ ATI

Ha avuto provato?

TÈ ATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO ITALIANO A CHAVA

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO

Via S. Luca 3-10 ERNESTO PILETTI & CO. GENOVA

Concessionari per Torino: P. A. L. S. S. A. — Piazza San Carlo, 6

I magnifici sevai d'Usseglio

# CRONACA CITTADINA

## Oltre mezzo milione di lire pervenute all'E. O. A.
### dal generoso cuore di Torino fascista

*L'Anno XII della Rivoluzione s'è iniziato a Torino, sul campo della assistenza, con questo primo imponente elenco di elargizioni pervenute al grande organismo benefico della Federazione dei Fasci. Elenco imponente, abbiam detto, così per la somma raggiunta come per la massa dei singoli, degli Enti, degli Istituti, che subito hanno con largo cuore aderito all'appello di Andrea Gastaldi. Buon inizio pel nuovo anno: la nostra città cammina sulla vecchia strada, donando con spontanea generosità, fermamente decisa a conservare quel primato che tanto la onora.*

Primo elenco Anno XII delle oblazioni pervenute all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino (dal 29 ottobre al 30 novembre):

Marchese col. Demetrio Asinari di Barnezzo, sen. del Regno, L. 1000; prof. dott. Vittorio Cian, sen. del Regno, 500; S. E. Spiller, gen. di Corpo d'Armata (in occasione dell'iscrizione al P.N.F.), 300; gr. uff. conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino (seconda quota contributo anno 1933), 2000.

*Associazioni dipendenti dal P. N. F.*: Istruzione tecnica professionale (contributo mese di ottobre), L. 437,10; Infermieri subalterni Opere Pie, 670; Istituto di San Paolo (sottoscr. volontaria per una giornata lavorativa da parte del personale della Sede Centrale e delle Agenzie di città), 6057,20; Infermieri subalterni Opere Pie (contributo mese di novembre), 2317,50; Cassa di Risparmio di Torino (ritenuta dipendenti), 3643,35; Servizi d'igiene e sanità del Municipio di Torino, 658; Dipendenti R. Aeronautica (contr. mese ottobre) 238,90; Scuola Provvidenza (contributo mese novembre), 85; Infermieri Opere Pie (cont. mese novembre), 683; Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte (contributo mese novembre), 773,85; Personale Istituto Casa del Sole (contrib. mese novembre), 40; Impiegati Esattoria Comunale di Torino (in occasione dell'elargizione di una mezza mensilità di stipendio concessa dalla Cassa di Rispar. alla data dell'inaugurazione 3ª sua nuova sede), 4413,85; Impiegati sanitari ed amministrativi degli ospedali psichiatrici di Torino, Collegno, Grugliasco e Savonera, 1390; Personale Istituti educativi e professionali Casa Benefica, 93; id. id., 72; Infermieri subalterni Opere Pie, 657,50; id. id., 478; Istituto Clechi, 95; Scuola Don Bosco e S. Vito (contributo mese novembre), 50; Scuola primaria Massimo d'Azeglio, 90; Scuola primaria G. C. Abba, 50; Ministero per l'Agricoltura e Foreste, 171,10; Scuola primaria A. Gabelli, 134; id. id. M. Lessona, 88; Educatori culturali e professionali, 32; Personale Istituti educativi, 4; Scuola primaria C. Boncompagni (contrib. mese novembre), 105; Scuola elementare V. Alfieri, 108; Scuola primaria B. V. di Campagna (contrib. mese novembre), 110; Infermieri subalterni Opere Pie (cont. mese nov.), 983; Scuole prim. G. Goci B. V. Pilone, Reaglie, 105; Istituto nazionale per le industrie del cuoio, 486,30; Scuola primaria G. Cena (contrib. mese novembre), 76; id. id. Leone Fontana, 100; Genio Civile, 180; R. Liceo Classico V. Alfieri, 953; Scuola primaria R. di Netro, 108; id. id. Ferrante Aporti, 78; id. id. A. Manzoni, 111; id. id. C. A. Raynerl (Istituto per i ciechi-anormali e tracomatosi), 219; Scuola secondaria R. Liceo Solentifico G. Ferraris, 586,60; Scuola primar: C. Battisti, 108; Gruppo personale istituti, 25; Scuola primaria R. Mussolini, 28; Scuola avviam. commerc. Maria Laetitia, 450,65; Scuola primaria Rignon, 114,19; Amministrazione scolastica regionale, 135; Scuola primaria V. Monti, 69; R. Scuola avviam. commerc. Regina Elena, 382,50; id. id. industriale B. Santarosa, 141; Scuola A. Gabelli, 82; Intendenza di Finanza, 979; Demanio e Tasse, 568,90; Scuola T. Tasso, 113.

Banca Fratelli Ceriana S. A. (ritenuta mese ottobre), L. 30; Ferdinando Colonna, Ag. di Cambio, 1000; Pietro Arnaudo, id., 500; rag. Elia Travaa, id., 500; Vittorio Artom, id., 1000; comm. Corrado Vincent, id., 1000; Alfredo Levi, id., 500; Pietro Signetti, id., 500; Cesare Musso, id., 500; cav. Mario Scaramussa, id., 400; Banca Pellegrini e C., 2000; ing. Dario Morelli, Ag. di Cambio, Lire 500. Unione Industriale Fascista, della Provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo dall'1% sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse) contributo dal 15 al 31 ottobre, L. 59.466,50; Associazione Industriale Metallurgici, Meccanici affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto delle ditte consociate e dipendenti) contributo del 0,50% sugli stipendi e sulla retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse), contributo per il mese di settembre 1933, L. 122.155,30; Unione Interprovinciale Fascista delle Imprese di comunicazioni interne (contributo delle ditte consociate), dal 15 al 31 ottobre, L. 10.110,30; id. id. dal 1.o al 15 novembre, L. 29.144,30; Unione Piemontese Sindacati Fascisti Comunicazioni interne (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione), dal 15 al 31 ottobre, L. 10.110,35; id. id. dei dirigenti, funzionari e impiegati dell'Unione per il mese di ottobre, 219,15; contributo dal 1.o al 15-XI, L. 29.144,30; Unione provinciale Sindacati Fascisti Commercio (contributo 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze assunto a mezzo della Cassa Nazionale malattie addetti al Commercio); contributo del personale per il mese di ottobre, 47,43, ventunesimo versamento da prestatori d'opera, 50.000; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione (contributo per il periodo estivo), 4763,15; Cassa mutua interaziendale operai metallurgici della provincia di Torino (contributo degli impiegati della Cassa mutua), 73; Federazione Interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue: Cooperativa Operaia Lavoratori Trasporti (ritenuta mesi di luglio-settembre), 456,45; Latteria Cooperativa (ritenuta mese settembre), 75,75; Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute mese di settembre), 1719,95; Cooperativa Sottocodetti (ritenute mese di ottobre), 122,50; Funzionari e impiegati serreteria interprovinciale, 87; S. A. Cooperativa Costruzioni Edili (ritenuta mese di ottobre), 761; Stamperia Artistica Nazionale (contributo mese di ottobre), 231,40; Associazione Agraria Piem., 772,45; Società M. S. La Concordia, 150; Alleanza Cooperativa Torinese, 3472,50.

Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino (contributo dell'uno per cento sulle retribuzioni del personale dipendente): impiegati della Segreteria Federale (versam. mese novembre), L. 278,25; impiegati Ente Opere Assistenziali (versam. mese novembre), 488,10; impiegati del Gruppo Universitario Fascista (versam. mese novembre), 17,85; impiegati della Delegazione dei Fasci femminili (versam. mese novembre), 11,90; Federazione Fasci di Combattimento di Torino (ritenute sugli stipendi mese novembre), 29,70; Gruppo Regionale Imprese Elettriche (contributo mese settembre), 8750,20; Torino Foot-ball Club (contributo biglietti d'invito alla partita di campionato nazionale disputata con l'U. S. Livornese), 82,20; Juventus Foot-ball Club (contributo biglietti d'invito per assistere alle gare con l'Ujpest, Austria, Livorno, Casale, Torino, Triestina, Fiorentina), 1597,85; Torino Foot-ball Club (contrib. biglietti d'invito alla partita contro il Bologna), 138,15; Ing. Arturo Giavani (ritenute operai dipendenti mese ottobre), 80; Ercole Bianchi e C. (contrib. personale mese ottobre), 23,40; Giovanni Giordana, [illegible]; prof. Aldo Muggia, 300; Francesco Montrucchio (a ricordo del defunto padre), 50; S. A. Lorenzo Galtrucco, 2000; Paolo Rossetto e fratelle (ritenute sugli stipendi dei dipendenti), 165; cap. Giulio De Angeli, 200; comm. Umberto Fea (in seguito alla onorificenza della Commenda della Corona d'Italia conferitagli), 2000; Colleghi del sig. Renesco reg. Piero (in memoria della madre signora Gianotti Teresa ved. Renesco), 1300; Riforisterio Edmondo De Amicis, 500; dott. Giacomo Momiliano, 500; Marchese Demetrio Imperiali, 2000; Maria Teresa Geisser Celesia di Vegliasco, 300; Arenzia reggito corressi celeri A. Declendini, 100; Società «La Cooperantes», 100; Contessa Vittorina Prunas Tola Montù (nella ricorrenza dell'Annuale della Marcia su Roma), 500; Luigi Zonca, [illegible]; Tessera Anno XI numero 0130456, 100; Gustavo De Petre, 100; cav. Luigi Gabbioli, 200; Sindacato provinciale operai poligrafici (contributo degli operai stampatori litografi della ditta Metelgraf di Torino), 85; Nobile Paolo Cavana, 1000; Nobile Renzo Cesana, 1000; Carlo Marangoni, 1000; Fratelli Rossi fu Adolfo di Mario Rossi, 200; comm. Arturo Cortella, [illegible]; cav. Giacomo Mocigliano, 200.

Maestro Leone Sinigaglia, L. 1.000; geom. Lodovico Bertolè (residuo sottoscrizione omaggio di fiori per i funerali sig. Barreri Gioachino), 25; geom. Lodovico Bertolè, Servizio Tecnico Municipio Torino (in memoria del sig. Barreri Gioachino), 110; comandante Ernesto Scala e consorte, 1.500; Laura Castelli Marchelle e Luisa Castelli, 1.000; Alfredo Richetta, 100; Valeria Avenda ved. Ambrosetti 2.000; ing. Aurelio Stella per i colleghi maestri scalpellini di Torino (quale omaggio alla memoria del collega Guglielminotti Marino in luogo di fiori), [illegible]; giornale «La Stampa» (per competenze servizi prestati dal sig. Eugenio Danese), 200; Manifattura Mazzonis e Manifattura di Pont, 12.000; dott. Annibale Germano, 3.000; geom. Carlo Bertolotti, 50; Moto Club Torino e Comitato Organizzazioni Sportive, 738; Veglino Giuseppe (per onorare la memoria del padre prof. dott. Piero), 1.000; Alessandro Miglio, 50; Albergo Ristorante Piemontese, 150; gr. uff. dott. Alessandro Baccaglini, direttore generale Istituto di San Paolo, [illegible]; impresa ing. Arturo Giavani (ritenuta dipendenti mese di ottobre), 122,30; conte e contessa Gay di Quarti, 500; Antonio Caradel, 15; prof. Teodoro De Benedetti (pari alla quota stesso scorso anno assegnata agli iscritti all'Albo Insegnanti privati), 15; grand'uff. Emilio De Benedetti, 3.000; cav. Luigi Gatti, 500; comm. Felice Quaglino, 500.

N. N., L. 500; dott. Luigi Meille, 50; Circolo Centrale, 300; Mostra Internazionale di Edilizia (residui a gestione definitivamente chiusa), 165,15; Clemente Migliasso, 50; Società Reale Mutua Assicurazione (in omaggio alla memoria del compianto padre dell'impiegato dott. Carlo Alberto Rocco di Cortanze), 141; Costanza Crotti di Costigliole ved. Kechler (in omaggio alla volontà della sua compianta mamma sig.a contessa Ida Crotti Borossi di Costigliole), 1.000; marchese Demetrio Asinari di Bernezzo (quota rimborso delle azioni della Soc. Civ. Stadium in liquidazione), 48; giornale «La Stampa», 230; avv. Mario Borgogna, 500; cav. Alberto Bass (quota rimborso delle azioni della Società Civ. Stadium in liquidazione), 45; Edmondo Bornacchi (quota rimborso id. id.), 45; avv. Guido Bianchetti (quota rimborso id. id.), 45; ing. Guido Fontana (id. id. id.), 45; prof. Federico Giolitti (id. id. id.), 45; giornale «La Stampa» (id. id. id.), 90; Domenico Fernia (id. id. id.), 45; Carlo Alfredo Querena (id. id. id.), 45; dott. cav. Cesare Stradella (id. id. id.), 45; ballila Piero Lavagno, 5; cav. uff. Rinaldo Pola Bertolotti, 1.000; Vincenzo Moretti (ritenuta 1 per cento su paga 1.a quindicina novembre), 2,50; id. id. (ritenuta 2.a quindicina ottobre), 2,50; avv. prof. Alfredo Frassati, senatore del Regno (a nome dei sottoscrittori delle azioni Italgas), L. 50.000; gr. uff. conte Lorenzo Verdun di Cantogno (in occasione della conferitagli), 1.000; Giuseppe Costa, 25; Casa di confezioni per uomo G. Maggio, 250; Calzificio Ettore Sobrero (in occasione della visita del Segretario Federale) 2.000; bailila Elio Tetti, 10; Società per il commercio con l'Estero, 200; Anna Matetti Vuzzolino, 500; agente consolare d'Italia in Casilda (Repubblica Argentina) a mezzo Procura Generale del Re di Torino (quota residuo somma inviata dalla predetta agenzia consolare per ottenere nel Regno copie di atti di Stato civile nell'interesse di connazionali all'estero), 19,30; Carlo Auchentaller, 100; Legionari La Legione M.V.S.N. Ferrovieri «La Ferrea» e Ferrovieri di Torino (per onorare la memoria del cav. Ernesto Bonino padre del console comm. Ugo Bonino), 3.500; Giovanni Feyles, 72; Umberto Bagliani e Alberto Bessa, 200; Evasio Lombardi, 200; dott. Cesare Schinpparelli, 300; dott. Virgilio Abbona, 100; Fortunato Taregna, 75; rag. Attilio Pugliesi, 250; geom. Augusto Sandini, 25; Edoardo Badini Confalonieri, 200; Aldo Badini Confalonieri, 100; Francesco Morchesi, 500; Gaetano Scaringhi, 100; Ditta fratelli Dealex S. A., 1.000; personale Ditta fratelli Dealex S. A., 221,65.

Impiegati Esattoria Comunale e Civica Tesoreria (contributo sui compensi corrisposti per ore straordinarie di lavoro eseguite nel mese di settembre e ottobre), L. 675,65; Luigi Grandia (quale tangibile espressione della profonda riconoscenza a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo ed a S. E. Edmondo Rossoni per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia), 250; Cesare Tetti, 100; Albergo Ristorante d'Asti (quale importo multe diverse al personale del 31 maggio al 30 ottobre), 29; E.I.A.R. mezzo Associazione Nazionale Fascista delle Industrie Radiofoniche, Roma (contributi versati dalla Reggenza di Torino dell'E.I.A.R.), 979,70; Paolo Sclavenzi, 200; Ditta delle Provincie d'Italia «Colombo e Preda», 200; Silvio Castella, 100; ing. cav. Francesco Darbesio, [illegible]; Gruppo di Torino dell'Associazione Aeronautica Italiana (in memoria del socio maggiore cav. Lodi), 25; Giuseppe Zucchi, 200; Nicola Crivelli, 20; Regina Levi ved. Tedeschi, 50; nobile Vittorio Cesare, 500; comm. Adriano Strolignoni, 1.000; gr. uff. Tullio Rubini, 500; Dopolavoro Provinciale di Torino (importo netto ricavato della organizzata gara bocciofila dell'11 novembre — favore fondo dell'E.O.A.), 1.319; Mari Tramontano, 200; N. N. proprietario di casa (in seguito a vertenza risolta in sede Sindacale con il suo portiere), 100; notaio Andrea Galleano, 50; Giovanni Galleano, 50; Antonio Galleano, 50; Angelo Gatta, 100.

Mario Trivero, L. 25; avv. Piero Ricci, 500; Società Matna di assicurazioni fra esercenti imprese elettriche ed affini, 5.000; famiglia Dolza, 100; cav. F. P., 10; Gustavo Bogetti, 100; Gustavo Norzi, L. 250; marchesa Onorina Ferrero di Palazzo, 300; dott. Franco Negri, amici e collabo.atori del comm. Giani (per onorare la memoria della defunta sua suocera), 260,50; comproprietari di casa di via Sacchi 6 (a ricordo del compianto collega ed amico sig. Emilio Chiesa), 200; Eleonora ed avv. Vittorio Sacerdote, 200; avv. cav. Emanuele Sacerdote, 100; Giovanni Raimondo, 40; Antonia Del mastro, 100; Alberto e Giuseppe Ferrino, 5.000; Angelo Corna, 200; Lodovico Pinelli, 200; avv. Moise Vitalevi, 500; comandante dei GG. FF. Reparto motociclisti (in occasione del tesseramento al R. M. C. I.), 150; Fernando Pellegrini e C., 1.000; Dionisia ved. comm. Leonardo Guzzone (in memoria del defunto marito comm. Leonardo), [illegible]; Luigi Ferrero, 50; G. G., [illegible]; Ettore Bascoli, 50; Gino e Rosetta Fano, 1000; Carlotta Bozzolo, 100; S. E. generale Vandero, 100.

Ispettorato Corporativo Circolo di Torino, L. 900; magg. Alfredo Landi Minaldo Reggimento Alpini, 50; Alessio Chapperon, 50; Impresa dott. Ajmardi cav. Giovanni, Bussolino di Susa (contributo dal 1-10 al 31-12), 137,70; Vincenzo Moretti (ritenuta 1 per cento su paga quindicina mese di novembre), 2,50; avv. comm. Ettore Giamello, vice Podestà, 500; un gruppo di Fascisti delle Officine S.P.A. (in omaggio all'onomastico del sig. Segretario Federale), 100; Ippolito Levi, 1.000; Società bocciofila Crimea, 500; Società Mutuo Soccorso «L'Esercito» per un gruppo di soci (festeggiando il 60.o anno di fondazione della Società), 53; ing. Vittorio Righini, 1.000; ing. Emilio ed Eugenio Gaj, 1.000; Guido Bogetti, 100; Medina Bogetti ved. Mombelli, 100; ing. Cristoforo Buseggio, 50; Cassa di Previdenza U.N.U.E.R. (nell'occasione della consegna delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia al suo vice pres.dente), 100; dott. ing. Vittorio Treves, 200; ing. Mario Hello, 1.000; Emilio Clot, 500; Giovanni Domenico Leone, 75; Pietro Baratelli, 240; dott. Giacinto Baldracco, 15; ing. Alberto Regis, 200; prof. Teodoro De Benedetti (felicitando vivamente l'ottimo nuovo cavaliere dottor Erasmo Merzena), 15; Lello Levi, 300 G. G. Durando, [illegible]; comm. Clemente Perol, 100; Riccardo Ghiron, 500; marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, [illegible]; personale impiegatizio pastaio-nolo) torinesi (in occasione delle onoranze tributate recentemente al cav. Alessi, presidente della Sezione, per l'onorificenza di [illegible] della Corona d'Italia), 733; coniugi Badella, Rivoli, 20; prof. Amelia Grillo, 50; dott. Paolo Galaser, 500; Maria Teresa Geisser Celesia di Vegliasco, 200; Enrico Fisch, 300. — Totale L. 823.045,15.

### Offerte in natura

Prof. Arturo Bersano, Kg. 50 di riso; Alfredo Danese, commissionario Mercato all'ingrosso del pesce, Kg. 730 di squali alla Casa dell'Ospitalità Fascista «A. Mussolini»; Stefano Goldberger, un vestito da uomo e un pantano id.; Farmacia chimica Dora, N. 100 buoni per flaconi di olio di fegato di merluzzo; Giovanni di Vajo e C., Ciriè, N. 128 maglioni; Mario Bruno, Qt. 40 cocke rotte; Roberto Ferraris, N. 12 costumini; N. N., 20 coperte; Albertina Riccio, Kg. 60 farina bianca di grano, Kg. 40 di farina gialla di grano turco, Kg. 7 fagioli bianchi; Kg. 10 ceci; Teresa Quadrio ved. Valletta, N. 21 indumenti di lana per bambini.

### La Befana fascista

La Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, rende noto che sabato, 6 corr. avrà luogo la Befana indetta per i figli addetti alla viabilità e le loro famiglie. La manifestazione si svolge, come lo scorso anno, per espresso desiderio dell'on. Commissario del Governo al R.A.C.I. e con la piena approvazione del nostro Podestà. Il R.A.C.I. rivolge dunque un cortese invito a tutti gli automobilisti torinesi, perchè vogliano dotare questa benefica festa di un qualsiasi contributo sotto forma di offerte: dolci, giocattoli, ecc., e quanto insomma, può rendere più riuscita questa manifestazione di riconoscenza verso chi, disciplinando diuturnamente il traffico cittadino, assolve ad un preciso dovere, rivolto nell'interesse di tutti. Le offerte si ricevono presso gli Uffici della Sede del R.A.C.I. in via Carlo Alberto 41-43.

Sotto l'egida del P. N. F. i Consigli di Amministrazione delle Mutue Strumenti musicali ed Orafi, hanno deliberato di distribuire, in occasione della «Befana fascista» dell'Anno XII, numerosi pacchi di regali utili ai bimbi dei rossi meno abbienti. Gli interessati dovranno presentarsi alla Sede delle Mutue in corso Galileo Ferraris 13 entro giovedì 4 corr. muniti di documenti comprovanti la qualità di socio e lo stato di famiglia o documento equipollente.

### Federazione provinciale
#### della Mutualità scolastica

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica ha nominato presidente della Federazione provinciale il gr. uff. generale Giovanni Battista Da Porto.

L'istituzione, che di recente ha assorbito anche la mutualità scolastica torinese, continuerà a svolgere la sua opera di assistenza secondo le direttive tracciate dal Duce e rivolta a inquadrare tutti gli alunni delle scuole d'Italia in una salda organizzazione di solidarietà fascista.

### Raduno automobilistico a Clavières

La sede provinciale di Torino del R.A.C.I., con il concorso dello Sci Club di Torino, indice per il 21 gennaio prossimo, un raduno automobilistico a Clavières. La prima edizione di questa manifestazione ci è svolta lo scorso anno ed ha riportato un lusinghiero successo tra automobilisti e sciatori. Una ricchissima dotazione di premi in oggetti o medaglie è in pallo ed a tutti i partecipanti verrà offerto un ricordo ricordo. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 25 sono aperte fin d'ora e si ricevono presso l'ufficio sportivo del R.A.C.I. in via Carlo Alberto 41.

### All'Ospedale di San Luigi

A primario della R. Opera Pia «Sanatorio di San Luigi Gonzaga» è stato nominato il dott. prof. Giuseppe Scaglia che già in passato fu assistente presso lo stesso Ospedale. Il prof. Scaglia proviene dall'Istituto di Anatomia Patologica di Cagliari. La scelta del nuovo primario è stata accolta con molto favore nell'ambiente medico dove il prof. Scaglia gode particolare considerazione.

**Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.**

### Le eliminatorie del Gran Premio delle Provincie piemontesi

Indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, ed organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento «Amos Maramotti» si svolgerà domenica 7 gennaio 1934-XII, la 10.a eliminatoria cittadina del Gran Premio delle Provincie Piemontesi. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9,30 antimeridiane presso la palestra del G. S. Lancia, Strada Pozzo Strada, tram n. 6 e 12, e la partenza verrà data alle ore 10 antimeridiane. Le iscrizioni gratuite si ricevono presso il Fascio Giovanile «Amos Maramotti», via Mongrenevro 1., e si chiuderanno venerdì, 5 p. v.

### La Festa della neve a Bardonecchia

Presso la Segreteria del GUF (via Carlo Alberto 8) si aprono oggi le iscrizioni alla Festa della Neve, che si terrà a Bardonecchia il 14 corrente. Si ricorda che il viaggio è interamente gratuito: all'atto dell'iscrizione occorre versare L. 1, che è diritto al distintivo della Festa. La partenza da Torino, in treno speciale, avverrà alle 7.10, arrivo a Bardonecchia alle ore 9,15; partenza da Bardonecchia alle ore 15,14, arrivo a Torino alle ore 20,10. E' facoltativo prenotarsi per un cestino viveri a L. 4 e sono a disposizione dei primi iscritti 50 pranzi all'albergo Sommeiller al prezzo di L. 7.

### L'erede di Hiro-Hito

Hiro-Hito non aveva lesinato spese per cercare di stabilire innanzi tempo il sesso del nascituro. Egli si era rivolto a scienziati, medici e sapienti di gran fama del suo vasto impero e del mondo. Gli studiosi si erano recati alla reggia, avevano visitato l'Imperatrice, ma non erano stati tutti dello stesso parere. Una parte di essi aveva concluso col dire che, assai probabilmente, l'Imperatrice avrebbe partorito un maschio; un'altra parte invece aveva affermato che sarebbe nata una femmina; ed infine vi era chi, più saggiamente, si era riservato di dare il giudizio dopo il lieto evento.

Uno studioso di chirologia torinese, senza muoversi dalla nostra città, riuscì a stabilire che il figlio di Hiro-Hito sarebbe stato un maschio.

Costui — che è il giovane chirologo Eugenio D'Armeval — pur non [illegible] discendente da stirpe giapponese, prese a cuore la faccenda che tormentava la popolazione dell'Impero del Giappone al punto — sembra — da perdere l'appetito. Egli pensava: «Povero Hiro-Hito! Che ne sarà di lui se l'Imperatrice darà alla luce una femmina?». E analizzamente, ogni mattino di buon'ora, leggeva sui giornali le ultime notizie provenienti dal Giappone. In tal modo apprese che nei templi di Tokio e in quelli di tutto l'Impero, si svolgevano cerimonie per invocare gli dèi in favore della dinastia del Mikado. D'Armeval si concentrò. Stava pranzando con la moglie. Abbandonò la tavola e si rinchiuse nel suo studio. Aveva avuto un presentimento... un richiamo. Qualcosa d'imponderabile gli aveva detto che l'Imperatore giapponese avrebbe avuto un figlio maschio: l'erede del trono.

Questa rivelazione riempì di gioia lo giovane studioso di chirologia il quale, senza saltare, prese un foglio di carta da lettere protumato, e, in inglese, scrisse la lieta notizia al Mikado e spedì la lettera per espresso raccomandata. Non solo D'Armeval aveva indovinato il sesso del nascituro, ma, con precisione quasi matematica aveva fissato la data della nascita.

E' facile immaginare la gioia di Hiro-Hito quando gli fu consegnata la lettera, se la lettera è giunta in tempo. E naturalmente, alla gioia del Mikado avrà partecipato anche il popolo.

Comunque sia si ha, per ora, notizia di queste lettere se non dalle dichiarazioni del D'Armeval. E' da sperarsi che il pastino non abbia sbagliato indirizzo.

### Un terno

Mi sono recato a visitare il chirologo D'Armeval nella sua abitazione, in via Montebello 30, e gli ho detto:

— E' stupefacente quello che lei ha fatto!

— Non è la prima volta — mi ha risposto modestamente lo studioso mettendomi sotto gli occhi un notevole numero di attestati delle sue facoltà divinatorie, alcuni dei quali recano firme di persone assai note nell'ambiente civile, militare, letterario, ecc. Questo sono le mie benemerenze. Non ho mai commesso un errore nei miei responsi. Sono riuscito a stabilire, in taluni casi, il sesso di un nascituro otto mesi prima della nascita e anche più in là...

— Mi spieghi come fa.

— E' difficile spiegarlo. Anche se le facessi, per lei è e resterebbe un mistero. Le basti la constatazione. Vuole una prova dei miei studi in chirologia? Lei è nato in autunno.

— Si sbaglia — rispondo sorridendo; — sono nato in inverno.

— Che giorno?

— Il 4 novembre.

Stavolta è D'Armeval che sorride:

— Il 4 novembre capita tutti gli anni alla stessa data in autunno. Lei è nato sotto il segno dello Scorpione.

— Che brutta bestia!

— Lei ha un temperamento irrequieto. Lei... — e qui il chirologo ha parlato della mia vita; del mio passato con tali particolari da sbalordire.

Quando mi sono riavuto, ho chiesto a D'Armeval:

— Può dirmi qualcosa del futuro?

— Il futuro è assai difficile da interpretare. Per ora posso dirle soltanto che lei mi scriverà, un giorno, da Oltremare. Segni la data d'oggi per ricordare quanto le ho detto: 30 dicembre 1933.

Segno sul mio taccuino: 30-12-33. Li giocherò al lotto.

Gim.

### Corsi per Giovani fasciste

Si rende noto a tutte le Giovani fasciste che verso il 10 corrente mese si inizieranno dei corsi gratuiti, semigratuiti e a tariffe speciali di stenodattilografia, contabilità, corrispondenza commerciale, tecnica dei lavori di ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Via Carlo Alberto 10, Sede Giovani fasciste. Il 14 corr. mese nella Palestra della Casa Littoria s'inizierà un corso domenicale dalle 16 al le 17 di ginnastica per le Giovani fasciste. Chi vuole iscriversi, si trovi domenica 7 corrente alle ore 10.30 alla Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, Sede Giovani fasciste.

### I ruoli di Ricchezza Mobile

Si comunica che a decorrere da mercoledì 3 gennaio 1934 e per otto giorni consecutivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, verranno posti in pubblicazione nel Salone Tasse, via Corte d'Appello n. 1, piano terreno, i ruoli principali 1934 e suppletivi di Ricchezza Mobile (comprese le imposte addizionali a favore del Comune, della Provincia e del Consiglio Prov. dell'Economia), redditi agrari, celibi, fabbricati, terreni, riserve caccia e spese farmacie.

### La nuova sede
#### della Sezione dell'Associazione Alpini

La Sezione di Torino dell'A.N.A. si è trasferita nella nuova sede di via Po N. 52 piano 1.o e da stasera saranno riprese le riunioni dei soci. La sede verrà ufficialmente inaugurata sabato 6 gennaio; successivamente rimarrà aperta tutti i giorni nel pomeriggio ed alla sera. Gli uffici della Segreteria sono già in funzione tutti i pomeriggi ed alla sera nei giorni di mercoledì e sabato.

### Autista imprigionato per mezz'ora
#### colla sua macchina investita

Un investimento che non ha avuto dolorose conseguenze, ma che è stato caratterizzato da alcune singolari circostanze avvenne ieri alle 21,30 in corso Umberto, all'altezza di via San Quintino. L'automobile pubblica numero 2782-TO, guidata dall'autista Terenzio Nazzaro, mentre dal corso svoltava in via San Quintino, veniva urtata violentemente da un tram della linea n. 13. La macchina compiva un giro intero su se stessa, e rimaneva fortemente incastrata fra il tram e un albero del viale. L'autista si trovò imprigionato al suo posto di guida perchè nessuno degli sportelli si poteva aprire, uno essendo premuto dal tram e l'altro dall'albero. Il Nazzaro dovette così starsene in quella critica situazione per circa mezz'ora, fino a quando, cioè, non giunse sul posto, dietro avviso telefonico, un carro-attrezzi dei pompieri.

Altra circostanza singolare fu che l'automobile, nonostante il violento scontro, non ebbe a riportare danni notevoli, salvo i parafanghi fiaccati. Essa avrebbe potuto essere tolta dalla strettoia, qualora si fosse alzata la vettura tramviaria o trasportata di qualche poco verso il mezzo del corso. Ma il brigadiere che comandava il carro-attrezzi giudicò tale manovra troppo laboriosa, e si appigliò al partito di agganciarla al carro e di trascinarla. Così l'automobile venne disincagliata ma dovette subire altri danni.

Nel complesso però come s'è detto, le cose sono andate abbastanza lisce, giacchè sulla vettura era soltanto l'autista, che non ha riportato lesioni di sorta, tranne un poco di giustificata emozione. La circolazione tramviaria è stata in un primo tempo interrotta; in seguito i tram sono stati avviati su un altro binario.

### Collocamento mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: un elettricista provetto giovane — tre ragazzi apprendisti aggiustatori meccanici — due apprendisti meccanici — fattorino anni 16 capace andare in triciclo — lavoranti sarte maniche e colli lavorazione a serie — due ragazze anni 14-16 — interessate provate macchinista — aiutanti pantalonaie — cucitrice a macchina a motore — ramaiolaio provetto — stiratrice camicie a mano — preparatrice camicie.

### Lettere del pubblico
#### Conseguenze di un segnale spento

*Riceviamo e pubblichiamo:*

«Egregio Signor Direttore, — Oltre le difficoltà sorte alla circolazione degli autoveicoli in queste ultime settimane a causa delle abbondanti nevicate che avevano reso le strade della città pressochè impraticabili (e ancora oggi molte strade non periferiche giacciono in queste condizioni) lunedì sera un altro grave pericolo si è aggiunto per gli automobilisti, senza che alcuno provvedesse. Il segnale posto all'imbocco del corso Re Umberto e Vittorio Emanuele attorno al quale i veicoli avoltanti dall'uno all'altro corso sono tenuti girare, era spento, e così è rimasto fino al mattino successivo. A parte le cause che hanno provocato l'interruzione di corrente, il segnale, che si sopraeleva dal suolo circa quaranta centimetri, costituiva un serio pericolo per quegli automobilisti non troppo pratici della città i quali, non potendo circolare per la città coi fari accesi, non erano in grado di avvertire in tempo il pericolo per evitarlo, tantopiù che, in detta località l'illuminazione è assai scarsa. La guardia municipale che, fino a tarda ora della sera, staziona in detta località, indubbiamente avrà provveduto a segnalare l'inconveniente agli uffici competenti; e non si spiega come mai questi non abbiano ritenuto necessario far mettere sopra il segnale, uno di quei lampioncini rossi che servono a indicare i punti in cui sono in corso lavori stradali. Era così poca spesa!». Segue la firma.

### Maschio o femmina?

# I misteri della chirologia

Maschio o femmina?

Ecco l'angoscioso dilemma che ha tormentato, in questi ultimi mesi, il popolo giapponese. La secolare dinastia del Mikado era seriamente compromessa se l'imperatrice non si fosse decisa a dare alla luce un maschio. E l'imperatrice, consorte dal 1924 dell'imperatore Hiro-Hito, si era sempre dimostrata più proclive verso le femmine. Infatti, nonostante i desideri del giapponesi, essa aveva messo al mondo quattro principessine. L'ultima, cui era stato imposto il nome di «Principessa della felicità eterna», era morta all'età di sei mesi, forse appunto in omaggio al nome essendo la felicità eterna raggiungibile solo nell'altro mondo.

Un nuovo lieto evento era atteso per lo scorso mese e l'Imperatore Hiro-Hito, e con lui tutti i sudditi, attendeva ansiosi. Attendeva con in cuore una tenue speranza, e cioè che il nuovo nato fosse un maschio. Se ciò non si fosse verificato, il trono sarebbe passato, per eredità, al fratello dell'Imperatore rompendo così quella catena di successioni al primogenitura che nel Giappone si continua dal settimo secolo avanti Cristo in poi.

Hiro-Hito non aveva lesinato spese per cercare di stabilire innanzi tempo il sesso del nascituro. Egli si era rivolto a scienziati, medici e sapienti di gran fama del suo vasto impero e del mondo. Gli studiosi si erano recati alla reggia, avevano visitato l'Imperatrice, ma non erano stati tutti dello stesso parere. Una parte di essi aveva concluso col dire che, assai probabilmente, l'Imperatrice avrebbe partorito un maschio; un'altra parte invece aveva affermato che sarebbe nata una femmina; ed infine vi era chi, più saggiamente, si era riservato di dare il giudizio dopo il lieto evento.

Uno studioso di chirologia torinese, senza muoversi dalla nostra città, riuscì a stabilire che il figlio di Hiro-Hito sarebbe stato un maschio.

Costui — che è il giovane chirologo Eugenio D'Armeval — pur non [illegible] discendente da stirpe giapponese, prese a cuore la faccenda che tormentava la popolazione dell'Impero del Giappone al punto — sembra — da perdere l'appetito. Egli pensava: «Povero Hiro-Hito! Che ne sarà di lui se l'Imperatrice darà alla luce una femmina?». E analizzamente, ogni mattino di buon'ora, leggeva sui giornali le ultime notizie provenienti dal Giappone. In tal modo apprese che nei templi di Tokio e in quelli di tutto l'Impero, si svolgevano cerimonie per invocare gli dèi in favore della dinastia del Mikado. D'Armeval si concentrò. Stava pranzando con la moglie. Abbandonò la tavola e si rinchiuse nel suo studio. Aveva avuto un presentimento... un richiamo. Qualcosa d'imponderabile gli aveva detto che l'Imperatore giapponese avrebbe avuto un figlio maschio: l'erede del trono.

Questa rivelazione riempì di gioia lo giovane studioso di chirologia il

# ULTIME NOTIZIE

## Dopo l'uccisione di Duca

### Titulescu ha dato le dimissioni

Bucarest, 2 notte.

*La voce delle dimissioni del Ministro degli Esteri Titulescu non è stata finora ufficialmente smentita; ma negli ambienti politici si afferma che esse non sono state rassegnate.*

*Si osserva a questo proposito che l'otto gennaio si inizierà a Zagabria la Conferenza della Piccola Intesa e si chiede chi potrebbe prendere parte al convegno quale rappresentante della Romania se non Titulescu. Si fa notare ancora che alle insistenti richieste di Titulescu di sciogliere tempestivamente la « Guardia di Ferro », il Governo in un primo tempo ha opposto una certa resistenza, cosa per la quale il Ministro degli Esteri aveva dimostrato un certo risentimento. Vi è chi rileva, per accreditare la versione delle dimissioni, che Titulescu faceva parte del Gabinetto Duca solo in qualità di esperto, e non come uomo di parte.*

*Dopo l'uccisione di Duca il Gabinetto è stato rimaneggiato senza che al Ministro degli Esteri si sia chiesto se intende continuare a farne parte. Egli, d'altra parte, essendo all'estero, non ha prestato il giuramento di rito, così che potrebbe giuridicamente considerarsi come non facente parte del Governo attuale. Formalmente quindi vi sarebbe da discutere il problema dell'aggiudicazione del portafoglio degli Esteri. Se Titulescu dovesse realmente rifiutarlo, ciò creerebbe senza dubbio una grave crisi governativa che, a quanto si ritiene, potrebbe portare al potere Dinu Bratianu. Egli però è pure un vecchio liberale del tipo dei suoi defunti fratelli Jonel e Vintila.*

### Il Sovrano assente dai funerali

*I risultati ufficiali dell'inchiesta che si sta svolgendo per l'assassinio di Duca non sono noti; si dice però che il capo della « Guardia di Ferro » di Costanza, Virginio Ionescu, che ieri è stato arrestato, si sarebbe deciso a confessare che l'attentato era stato concordato in casa del gen. Cantacuzino, vice-capo dell'organizzazione, e che alla congiura aveva preso parte anche il redattore capo del quotidiano Calendarul, Nicolaro Crainic.*

*Lo stesso assassino Constantinescu avrebbe dal canto suo finito per ammettere di aver conosciuto il Cantacuzino e di essersi recato a casa sua. A quell'epoca il generale avrebbe indirizzato a Duca una lettera con la quale gli diceva che sciogliendo la « Guardia di Ferro » aveva sottoscritto la sua sentenza di morte. Tutte queste voci non hanno peraltro ancora conformato.*

*Oggi alle 13 hanno avuto luogo i solenni funerali dell'ucciso Presidente del Consiglio Duca. Re Carol, contrariamente a quanto si riteneva, non vi ha partecipato perchè colpito improvvisamente da raffreddore; ma si è fatto rappresentare dal Maresciallo di Corte. Ai funerali, che sono riusciti solenni, hanno preso parte circa 200 mila persone.*

*Insieme con il principe Nicola hanno assistito alle esequie i membri del Governo, il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato. Dopo il servizio funebre, celebrato dal Patriarca assistito dai Metropoliti e dai Vescovi, il nuovo Presidente del Consiglio Angelescu e i rappresentanti dei vari partiti hanno pronunciato l'elogio dell'estinto. La bara, deposta su di un affusto di cannone e seguita dalle autorità, si è mossa quindi per il cimitero fra ali di popolo reverente, mentre le truppe schierate rendevano gli onori.*

*La situazione politica interna che si è andata determinando in seguito all'assassinio del Presidente del Consiglio Duca assume aspetti alquanto confusi. Negli ambienti politici si ritiene, tuttavia, che nella serata di oggi la situazione verrà chiarita. A questo riguardo si accenna alla possibilità che l'intero Gabinetto si dimetta. L'assenza di Titulescu dalle onoranze funebri al Primo Ministro è oggetto di interpretazioni disparate. Si vuole che egli sia stato ripetutamente sollecitato a presenziare ai funerali, e la sua mancata partecipazione fa sorgere l'ipotesi che Titulescu non approvi la nomina di Angelescu a Capo del Governo.*

### La posizione di Titulescu

*La crisi di Governo che viene prospettata come sempre più probabile, e che si prevede sarà in caso lunga e complessa, fa ritenere che anche la prossima Conferenza della Piccola Intesa a Zagabria dovrà essere rimandata.*

*E' da ritenere escluso infatti che la Romania voglia impegnarsi in colloqui, che si prevedono importanti per la Piccola Intesa stessa, senza avere un Governo responsabile. Si esclude anche che la Romania voglia inviare a Zagabria un semplice osservatore. Per questo si può prestar fede alle voci che corrono di passi fatti a Praga e a Belgrado per ottenere che la prossima Conferenza venga rinviata sino a quando la crisi romena sia stata composta.*

*A tarda notte si apprende che il Ministro degli Esteri Titulescu ha realmente presentate le dimissioni, che non sono state ufficialmente comunicate perchè esse illuminano la gravità della crisi romena, e questa in un momento politico internazionale gravido di eventi come quello presente. Titulescu presentando le dimissioni può aver compiuto soltanto una mossa, diremmo così, formale di protesta per la nomina del nuovo Presidente del Consiglio da parte del Sovrano; ma può essere stato forzato a presentarle anche dalla constatazione che la sua politica estera è ormai condannata definitivamente dalla grande maggioranza del popolo romeno, che si rifiuta di ammettere che la Romania debba essere supinamente legata a quella della sua alleata occidentale.*

L. M.

## I nuovi delitti delle spie

### capeggiate dalla Mata Hari russa

Berlino, 2 notte.

*Da Helsingfors si hanno nuovi particolari sull'inchiesta che colà si sta facendo in seguito alla constatazione di fatti di avvelenamento avvenuti tra i dirigenti della fabbrica di munizioni di Lappo, inchiesta che ha condotto alla scoperta che anche il capo della medesima fabbrica, colonnello Asplund, morì due anni or sono di avvelenamento, e precisamente a opera della sua domestica, la signorina Antilla, la quale era in relazione con la famosa spia Maria Luisa Martin.*

*La signorina Antilla ha reso una piena confessione di avere assassinato il colonnello; ma spiega che non voleva ucciderlo bensì solo farlo ammalare, e costringerlo alcuni giorni a letto, quanto era necessario affinchè essa e i suoi complici potessero completare tra le carte del colonnello la ricerca di documenti che li interessavano.*

*Intanto, il fatto che in quel torno di tempo morì anche, di morte non bene chiara, il partner della fabbrica di munizioni medesima, è oggetto di nuove ricerche. Centro di tutto questo affare pare sia stato non soltanto la nota spia Maria Luisa Martin, arrestata in Finlandia alcuni mesi or sono, ma anche l'altra non meno misteriosa Maria Luisa Alois Lidia Stahl arrestata a Parigi.*

*Quest'ultima, che fu anche amica di Kerenski, è figlia di un console che aveva molte relazioni in Finlandia specialmente con ambienti militari. Obiettivo di tutto l'affare di spionaggio era quello di procurarsi i nuovi piani di mobilitazione finlandesi con determinati disegni tecnici. Questo spio procedevano assai oltre, per raggiungere il loro scopo, a mezzo di uomini alcuni fra i principali alti personaggi militari del Paese.*

*I giornali di Helsingfors comunicano oggi che anche il comandante della Brigata cacciatori, colonnello Heiskanen, doveva essere avvelenato; e la signorina Jenny Antilla era infatti, dopo la morte del colonnello Aspland, pronta al servizio dell'Heiskanen; ma non raggiunse però il suo scopo.*

*Si è constatato poi che tutti i documenti importanti della fabbrica di munizioni di Lappo sono stati fotografati, e inoltre documenti e disegni che si riferiscono a una nuova invenzione circa un fucile sono spariti. Il capo del partito dei Lappo, Kosola, dichiara che vi era fra i gregari del partito una eccitazione tale che essi volevano fare una marcia per linciare la Antilla.*

*In questo alla Martin, detta la Mata Hari russa, cosa era riuscito a introdurre il tenente Paavo Pentikainen, capo del reparto fotografico del Ministero degli Esteri di Helsingfors, a consegnarle documenti e carte segrete riguardanti lo Stato Maggiore finlandese. Il Pentikainen è riuscito a fuggire e a riparare all'estero a mezzo di una automobile rubata.*

*La Martin, che lavorava in stretta unione con la Stahl, si spacciava come la vedova di un diplomatico americano; le sue carte erano false, ed erano precisamente carte trafugate a una antenata signora Maria Luisa Martin quelle infatti di un console americano che visse attualmente nel suo Paese.*

### Un agente della G. P. U. arrestato

Helsingfors, 2 notte.

Un importante particolare si apprende all'ultimo momento, ed è che fra gli arrestati di questi giorni a Helsingfors vi è un certo Hehan dal quale la Jenny Antilla riceveva il veleno necessario alle sue imprese.

Questo Sohni sarebbe niente altro che un agente segreto della G. P. U. Di positivo risulta pure che il Sohn è stato l'amante della Stahl, e che cinque mesi or sono teneva un altro amante della Stahl stessa, uno scultore olandese certo Aaltonen.

## FILM PER GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

# Le burle del mostro di Loch Ness

Londra, 2 notte.

Quello che i tre cittadini di Glasgow sono riusciti ad acchiappare con le reti dal loro apparecchi cinematografici non è certo un mostro. A volere essere generosi si deve dire che è un mostriciattolo. E per sostenere che è un mostriciattolo, oltre alla generosità occorre buona volontà. Sullo schermo appare il Loch Ness in tutti i suoi multiplici umori quotidiani, ora tranquillo riflettente attimi di serenità del cielo, ora adirato oscuro e minaccioso. Fra le onde a un tratto si vede apparire una confusa massa oscura che goffamente si sposta come un tronco d'albero trascinato da un cavo. E' certamente un film autenticamente scozzese: fatto bene, con parsimonia di mezzi, abbondante all'estremo in dettagli panoramici e con poche e ben contate gocce di mostruosità lacustre. Il pubblico vede qualche cosa che si muove e poi non la vede più, ed è incitato dai cinematografisti ad ammettere che ciò che ha visto è lo spaventoso animale che sta devastando la tranquillità di Inverness e dei dintorni e suscitando incendi di poetico illusionismo fra la più pacata e quadrata gente del globo.

### Fotografi disoccupati

Ma il mostro è per ora almeno più furbo degli scozzesi. Tutt'al più consente di offrire alla pellicola semidilavata di un filo una fra le tante sue gibbosità nerastre. In quarto al collo e al viso, le centinaia di macchine fotografiche e le centinaia di mastodontici apparecchi cinematografici puntati sul lago dall'alba al tramonto non sono riusciti fino ad oggi a catturarli. Si direbbe che il mostro desideri burlarsi del pubblico che mangia, beve e salta in riva al lago. E' scortese, poichè si burla anche delle persone serie, e vi garantisco che persona più seria del cacciatore Winterell non esiste al giorno d'oggi. Il suo mestiere di cacciatore egli lo conosce alla perfezione, le sue conoscenze zoologiche sembrano essere realmente profonde e la sua capacità di rimanere impettito dinanzi al lago brontolone durante dodici ore percorrendone la superficie senza da essa distogliere lo sguardo un istante, la qualcosa di meraviglioso.

Osserva tutto e non vede niente. Per essere esatti, ha visto le impronte del mostro, ha avuto tempo di prenderne un calco che un suo assistente ha trasportato ieri a Londra per sottoporlo all'esame di scienziati sul serio. E' stato sfortunato giacchè le orme sono poi scomparse come per miracolo, esattamente come sono scomparse le centinaia e le migliaia di ossa che un altro intrepido esploratore aveva scoperto in riva al lago. La scomparsa è stata opportuna poichè se le ossa rimanevano il avrebbero assalito a uno a uno in regola di tutti i villaggi sulle due sponde del Loch Ness. Da un mostro di costante appetito, capace di divorare animali lasciando sulla spiaggia ossa ripulite come avorio a meglio tenersi lontani. Si deve credere che la scomparsa di questo cimitero sia il risultato di un accordo intervenuto tra le autorità locali e i giornalisti onde non impressionare la popolazione.

In quanto al mostro, esso si è fatto vedere sotto i più affascinanti aspetti da ieri in qua a una quantità di gente, ma tutta sprovvista di macchina fotografica. Non vi è dubbio che la « creatura » è di una timidezza di fanciulla. Appena vede un obbiettivo affonde la testa nell'acqua e scompare lasciando alla superficie quella bianca chiazza di acqua in ebollizione che in mancanza di meglio incomincia a far brividi di terrore ai pescatori e ai contadini. Se l'animale fa bollire l'acqua, dicono essi, è segno che è creatura diabolica.

### Si torna alla testa cavallina

Le persone dunque che non hanno macchina fotografica tornano oggi a sostenere, contrariamente all'opinione dei grandi tecnici che hanno piantato le tende in riva al Loch Ness, che il mostro ha collo di giraffa o testa cavallina, o a coloro che sostengono che è anfibio, che è tartaruga o foca o coccodrillo o ippopotamo, essi rispondono dicendo: « Abbiamo potuto osservare la creatura durante un intero quarto d'ora. Aveva meno fuori dall'acqua ben due metri di collo. Tartarughe o coccodrilli di questa sorta non se ne sono mai visti da che mondo è mondo ».

Dubitare dell'esistenza dell'animale antidiluviano incomincia a essere difficile se non impossibile. Fino a poche settimane fa esso si mostrava e osservatori distribuiti su punti remoti della sponda. Da qualche giorno in qua ha preso l'abitudine di comparire dinnanzi a comitive. Tre persone l'avevano visto ieri l'altro, altre tre, padre e due figliuole, l'hanno visto ieri. Le descrizioni fatte coincidono: lunghezza estrema del collo, piccola testa e andatura lenta di animale avanzante a nuoto pronto a scomparire al minimo rumore.

Un giornale ha avuto l'idea di mandare sul posto due esploratori « sul generis »: un caricaturista tra i più noti di questo paese, R. Low, e il suo inseparabile compagno, l'umorista Terry. Essi hanno avuto la geniale idea di impadronirsi del mostro adescandolo con una bottiglia di whisky. Si sono detti che il mostro, le voglia o no, è sconsacrato e che a fargli oscillare sospesa a una corda una bottiglia della bevanda nazionale nel giorno di capodanno vi era certezza che la creatura avrebbe compiuto spontaneamente il gesto identico che in identica circostanza compirebbe uno scozzese, cioè che avrebbe abboccato alla bottiglia. L'idea era bella, senonchè il mostro non si è fatto vedere e il giornale si è visto giungere una lettera di una signora scienziata, membro di una mezza dozzina di società zoologiche paleontologiche e zootecniche la quale si dichiarava addirittura scandalizzata della leggerezza dimostrata dal Low e dal suo compagno e di quella ancora meno perdonabile del giornale, e in termini sprezzanti annunziava che da oggi in poi cesserà di spendere il suo penny quotidiano per l'acquisto del giornale stesso. La perdita è grave, ma Low ha già vuotato in bottiglia di whisky per capodanno e si è affrettato ad acquistarne un'altra, convinto che, presto o tardi, gli alcoolici effluvi finiranno per attirare l'abitante misterioso del Loch Ness.

Ma torniamo alle impronte scoperte dallo specialista in caccia grossa africano. Il calco è stato avvolto in ovatta come se fosse un oggetto proveniente dalla tomba di Tutankamen. Chiuso in una solida cassetta è stato consegnato oggi al dott. Calman, direttore della sezione zoologica del museo di storia naturale. Con grande calma egli ha preso in consegna la preziosa cassettina, ha tolto le viti dal coperchio e ha rimosso il prezioso contenuto. A quali conclusioni sia giunto non è ancora dato sapere. A Kensington si consente a dire che il calco aveva le apparenza di un modello squisitamente eseguito del contorno di un'isola desolata circondata da un mare bianco di gesso. Dovremo attendere sino a sabato, tenere a freno le nostre impazienze per apprendere il risultato verdetto del dott. Calman e dei suoi collaboratori. Da stamane cammino il calco e lo controllano con le impronte di tutti i dinosauri, plesiosauri, ittiosauri e diplodochi che arricchiscono la collezione paleontologica del museo.

### Il calco di Wheterell

Da un impiegato del museo, che, diciamo subito, non è uno zoologo, apprendiamo che il calco del cacciatore Wheterell non corrisponde alle impronte di un qualsiasi animale esistente o meno ancora a quelle di un mammifero acquatico. Il nostro informatore non è uno zoologo. Se lo fosse, avremmo potuto chiedergli qual'è il mammifero acquatico che possiede delle zampe a meno che egli intendesse alludere al semiacquatico ippopotamo.

Le difficoltà poi delle centinaia di osservatori sul posto sono aumentate da ieri in qua. E' incontestabile il proposito del mostro di recare un cambiamento all'orario delle sue passeggiate quotidiane. Da ieri la creatura ha deciso di esplorare il mondo all'intorno nelle ore notturne. A Foyers e a Fort Augustus vi è gente che giura che il mostro ha la passione del chiaro di luna. E' gente che ha visto il mostro durante la notte, lo ha visto scorrazzare allegro e spensierato attraverso il lago come se l'opalescente bianchore del paesaggio rischiarato dalla luna lo mettesse in uno stato di lirica esaltazione.

Vi è il signor Alessandro Ross il quale narra quanto segue: « Ho visto l'orribile ed enorme bestia a circa dieci metri dalla spiaggia. Era nera, ma la sua pelle era coperta di macchie brillanti sotto la luce della luna. Dai suoi movimenti ho potuto vedere che la creatura immergeva di tanto in tanto la sua testa nell'acqua, a guisa di un cigno intento ad acchiappare un pesce. Ho seguito i movimenti della creatura per vari minuti, poi ho voluto gridare per chiamare alcune persone poco lontane dalla strada, ma il rumore della mia voce ha spaventato l'animale che si è inabissato producendo un vortice di bianca spuma ».

Stanotte la luna è nascosta da una fitta cortina di nebbia e il mostro quasi certamente preferirà rimanere a 200 metri di profondità nel lago in compagnia della sua famiglia.

R. P.

## Serpenti alpini sulle Dolomiti

Trento, 2 notte.

In rapporto alla polemica sulla esistenza del « serpente di mare », può essere interessante ricordare come una analoga controversia si sia da tempo agitando per quanto riguarda un misterioso animale delle Alpi, il cosidetto « Taxel-Wurm ». Circa un anno fa moriva in Alto Adige Giuseppe Mangger, l'uomo che era in grado di descrivere la fine dell'ultimo e del penultimo mostro alpino, così com'egli ricordava. Secondo la narrazione del Mangger e dell'ancora vivente Giuseppe Weiss, questi serpenti alpini sarebbero stati avvistati verso la metà del secolo scorso nei pressi di Senales, e precisamente in val di Senales a nord della valle Venosta.

L'ultimo di questi mostri sarebbe stato ucciso a fucilate alla presenza del Mangger, nei pressi di Maso Ladurn. Il cosidetto « mostro », di color bianco, era stato scoperto mentre si riscaldava al sole sopra una rupe posta al confine di un bosco. Lo strano animale non sembrava spaventarsi eccessivamente per la presenza dei pastori, ma solo si allontanava lentamente verso il folto della selva al loro avvicinarsi. Avendo il Mangger narrato una volta di questi suoi selvaggi incontri con la « bestia », i contadini del luogo avevano deciso di dargli la caccia e di liberare i dintorni da questa presenza poco gradita e particolarmente temuta dalla superstizione dei valligiani.

Una mattina il proprietario del Maso Ladurn si appostò assieme col Mangger nei pressi della roccia dove il « mostro » faceva le sue apparizioni, e non appena questo fece capolino fra le pietre il contadino lo freddò con una fucilata. Un altro esemplare sarebbe stato ucciso pure in val Venosta, ma più a sud, nei pressi delle rovine di un castello, a mezzogiorno di una cappella ivi dedicata a Santo Stefano, nel mezzo di un vigneto. Secondo la tradizione popolare le vergbe di nocciuolo sarebbero la più indicate per la caccia dei rettili in genere e di questi serpenti in particolare, se serpenti si possono chiamare gli animali in parola.

Dalle descrizioni fatte dell'animale, questo sarebbe un grosso verme bianco e giallastro, dalla forma di un tozzo serpe, grosso come un pecnolo in fasce. Una specie di salsicciotto insomma, senza coda, senza collo, con una testa simile a quella di un grosso gatto, con due arti informi ai lati della parte superiore del corpo, sul tipo dei monchetini delle foche. I suoi movimenti sarebbero simili a quelli dei rettili e degli anellidi. Le abitudini di questi animali, ritenuti assai velenosi, sarebbero state simili a quelle dei serpenti in genere; vivevano nei luoghi umidi e si nascondevano alla vista delle persone.

Sempre secondo le affermazioni del Mangger, raccolte dalla « Provincia », nel Medio Evo, quando questi mostri abbondavano, il grasso del serpente alpino « era molto ricercato e veniva pagato profumatamente dai farmacisti di Merano. Altre tracce di mostri simili sarebbero state avvistate sempre in val Senales, circa quattro anni fa, da due contadine, tali Rosa Hoel e la sua amica Goelah, le quali, mentre accudivano alle pecore, avrebbero improvvisamente ravvisato uno di questi « serpenti alpini ».

Comunque, secondo le testimonianze orali che si possono raccogliere in Alto Adige, la presenza di questi strani mostri sarebbe stata accertata in particolar modo verso la metà del secolo scorso, in un territorio che può essere presumibilmente circoscritto nel perimetro del triangolo Ultura, Marcia e Monturi. Prescindendo dalle esagerazioni della tradizione superstiziosa popolare, il mostro potrebbe essere classificato in qualche strana specie zoologica, attualmente scomparsa e propria delle zone alpine.

Mancano naturalmente documentazioni scientifiche, poichè dichiarazioni di scienziati e di studiosi, anche perchè la conoscenza di questi mostruosi vermi sarebbe limitata alle popolazioni di alcune valli alpine, le quali per altro non davano al mostro stesso alcun carattere sovrannaturale o magico, ma lo facevano rientrare soltanto in una serie di sopravvissuta famiglia ittiologica della calda fauna montana.

Anche nel Tirolo e nel Salisburghese fu notata l'apparizione del mostro; e le testimonianze raggiungono la settantina. Nelle Alpi Tridentine il problematico animale prenderebbe anzi nel volgo il nome di « Aspidoserdo », e sarebbe un gigantesco e purpureo lucertolone di mezzo metro di lunghezza, paragonabile forse a certi ramarri meridionali.

## Villaggio spagnuolo

### bloccato dalla neve

Madrid, 2 notte.

L'ondata di freddo che si è abbattuta sulla regione di Leon non accenna a diminuire. La caduta di neve nei giorni scorsi è stata tanto abbondante che il villaggio di Riano è del tutto isolato da sei giorni e le autorità temono per le sorti di quella popolazione, in quanto si sa che le scorte alimentari erano tutt'altro che abbondanti.

## L'istruttoria sul disastro di Lagny

### Continuano le testimonianze

Parigi, 2 notte.

La Giustizia non si è ancora pronunciata sulle imputazioni ufficiosamente ammesse da domenica per la catastrofe di Lagny. Nella mattinata il giudice istruttore ha ancora raccolte alcune testimonianze: la sua inchiesta, soprattutto, ha per oggetto di stabilire il modo con cui ha funzionato la « striscia » Flaman e l'organizzazione della trazione sulle reti dell'Est. La Flaman dell'apparecchio collocato sulla locomotiva del treno investitore aveva funzionato irregolarmente il giorno prima e la mattina stessa della catastrofe. D'altra parte, grazie al suddetto block-système è possibile far partire due treni a due minuti di intervallo senza che la sicurezza dei viaggiatori ne risulti compromessa.

In possesso della rogatoria il giudice di Meaux prenderà tra breve le decisioni che si impongono: esse avrebbero per oggetto alcune personalità appartenenti all'alto personale della rete. L'accusa eventuale è basata sugli articoli del Codice penale relativi ad omicidio per imprudenza.

## Il processo di O' Duffy

### nuovamente rinviato

Dublino, 2 notte.

Al processo svoltosi stamane dinnanzi al Tribunale militare contro il capo delle Camicie azzurre generale O'Duffy, dopo che i giudici sono rimasti per 20 minuti in camera di Consiglio, il Presidente ha annunciato di essere il Tribunale convinto che la costituzione gli conferiva una assoluta competenza per giudicare il generale O'Duffy su tutte le accuse portate contro di lui. Tuttavia, allo scopo di evitare un conflitto con l'Alta Corte di Giustizia, il Tribunale ha aderito alla richiesta dell'Attorney generale di rinviare il processo fino a nuova decisione.

Il generale O'Duffy, che indossava la camicia azzurra sotto il soprabito ed era accompagnato da uno stuolo di avvocati, terminata l'udienza ha annunciato che continuerà la sua campagna politica con pubblici comizi parlando a Wexford, e domenica a Atalone. Una grande folla lo ha applaudito quando ha lasciato la caserma dove ha sede il Tribunale.

## L'Imperatore di Abissinia

### acquista un aeroplano

Zurigo, 2 notte.

*L'Imperatore di Abissinia Hilè Selassiè ha acquistato per suo uso personale un aeroplano Fokker trimotore che per due anni ha prestato servizio sulle linee aeree commerciali svizzere. L'Imperatore ha ordinato anche la sostituzione degli attuali motori con altri più potenti e l'installazione di un treno a bordo dell'apparecchio prima che esso sia spedito ad Addis Abeba.*

## Alla vigilia di seri avvenimenti

### politici in Grecia

Vienna, 2 notte.

Secondo dispacci che giungono da Atene, la Grecia si troverebbe alla vigilia di seri avvenimenti politici. Il Ministro dell'Aviazione Rallys, ha, come è noto, recentemente dato le proprie dimissioni perchè incolpato di aver partecipato il 6 giugno scorso all'attentato contro Venizelos. Ora si attendono anche quelle del Ministro delle Finanze Lovardos.

Tra gli aderenti e gli avversari di Venizelos la tensione si fa sempre più aspra, e non si esclude la possibilità di colpi di mano sia da destra che da sinistra. Con la motivazione di volerne proteggere la vita, il Governo ha messo alle costole di Venizelos non meno di 15 agenti in borghese ed 80 gendarmi.

## Atto di criminoso sabotaggio

### su una linea belga

Bruxelles, 2 notte.

Un atto di sabotaggio è stato scoperto stamattina alla stazione di Scharerbeek-les Bruxelles. Un operaio addetto alla manutenzione delle linee, seguiva la linea Bruxelles-Anversa quando, giunto in prossimità di un ponte, scorgeva dei rottami di legno e di ferro sparpagliati fra le rotaie. Egli constatava che dei pezzi di legno e di ferro erano stati collocati all'estremità di un incrocio con l'evidente intenzione di guastare il meccanismo dello scambio. Senza dubbio la locomotiva del primo treno passato in quel punto, aveva infranto il materiale i cui avanzi furono ritrovati a circa dodici metri di distanza. Questa circostanza ha evitato una catastrofe.

## Complotto contro il Governo

### stroncato al Cile

Santiago del Cile, 2 notte.

E' confermato ufficialmente che è stato scoperto un complotto contro il Governo, capeggiato dall'ex Presidente Ibanez. Il movimento che d'altra parte non costituiva un pericolo vero e proprio, è già stato stroncato ed otto persone sono state arrestate e saranno giudicate nei prossimi giorni dai Tribunali.

## L'incendio del Reichstag

### I tre accusati bulgari saranno espulsi dalla Germania

Berlino, 2 notte.

E' autorevolmente assicurato che i tre bulgari giudicati per l'incendio del Reichstag nel recente processo di Lipsia, saranno espulsi dalla Germania, trasportati al confine sovietico e consegnati a quelle autorità.

## L'aeroplano incatenato

Berlino, 2 notte.

Sul campo aviatorio di Amburgo è stato inaugurato un monumento all'Aviazione tedesche che simboleggia la attuale condizione in cui essa è tenuta dal Trattato di Versailles. Il monumento è costituito da un grande piedestallo il quale è un cumulo in muratura di grossi massi erratici, sul quale un'aeroplano, con l'elica spezzata, tutto incatenato da grosse catene di ferro che, dopo avere più volte circondato il motore, vanno a fissarsi nelle pagine di un libro scolpito nel piedestallo su cui è scritto « Versailles 1919 ».

## Mortale caduta di un motociclista

### causata dallo scoppio di una gomma

Montevarchi, 2 notte.

Nel pomeriggio transitava in motocicletta lungo la strada provinciale il ventitreenne Arturo Franchi, che procedeva a discreta velocità. All'un certo momento, per lo scoppio della gomma anteriore, la macchina sbandava e il motociclista cadeva al suolo andando a battere con violenza la testa contro un paracarro. Egli si produceva la frattura della base cranica in seguito alla quale moriva. Tale Dino Dadi, di 23 anni, che si trovava pure sulla motocicletta, riportava soltanto leggere abrasioni alle mani.

# CRONACA

## Le malefatte della nevicata

### I vetri della Galleria Umberto I crollati

E' stato necessario ieri chiudere l'ingresso della galleria Umberto I, che allaccia, come è noto, la piazza Castello Filiberto con la via Basilica. Il provvedimento è stato necessario per la caduta dei vetri che coprono la galleria. E' questa ancora una malefatta della abbondante nevicata di alcuni giorni or sono. Infatti la neve accumulatasi sui tetti delle case che circondano la galleria sciogliendosi è caduta sulla sottostante volta e dopo aver rotto le reti protettive col suo peso ha anche infranto i cristalli. Per fortuna non si devono deplorare vittime. Per tutta la giornata di ieri si è dovuto deplorare la caduta di blocchi di neve dai tetti dalle case nelle sottostanti vie, con grave pericolo dei passanti.

### Una fiammata in una sagheria

Verso le ore 23 di ieri, in una sagheria sita in corso Savona 40, improvvisamente scoppiava un incendio per fortuna presto domato. Nel fondo di un cortile erano accumulati dei trucioli che, per cause non accertate, si incendiavano. Dato il materiale particolarmente infiammabile raccolto vicino si temeva che l'incendio dovesse assumere delle proporzioni allarmanti. Il provvido intervento dei pompieri ha scongiurato il pericolo ed in meno di mezz'ora il fuoco è stato domato.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA QUARONA**

**Un festoso consegna di alpini** si è svolto alla presenza del comandante della scuola subalpina.

**DA TORTONA**

**A favore delle Opere Assistenziali**, ieri sera, al Teatro Civico, per iniziativa del N.U.F., ha avuto luogo una serata spettacolare che ha fruttato un notevole incasso.

**Per diffrazione e rivolta** alla guardia comunale Ligurio sono stati arrestati Alessio Giatti, di 41 anni, ed Ivo Giatti, di 20 anni, padre e figlio.

**Per aver prodotto lesioni** guaribili in otto giorni al proprio padre Ernesto, è stato denunciato reato Giuseppe Cusenza.

**Solenni onoranze** funebri sono state ieri tributate alla salma del cappellano cav. uff. prem. Cesare Ramorino, funzionario della Prefettura e padre del collega cav. dott. Guerriero Ramorino.

**DA VALENZA**

**Vittima di un incidente di strada** è rimasto ieri il contadino Emanuele Biagini, di 44 anni, mentre guidando il proprio carro trainato da un cavallo aizzato dirigendosi verso San Salvatore Monferrato, per il passaggio di un autocarro il quadrupede s'imbizzarriva e si dava a corsa sfrenata. Il Biagini cercava di frenare la bestia, ma veniva sbalzato dal carro e gettato sulla sottostante strada. Nel pauroso urto il carrettiere riportava la frattura della gamba destra e quella del femore sinistro, oltre a varie altre contusioni in più parti del corpo.

**Mentre si trovava in casa** in attesa della colazione, il ragazzo Nello Cerutti di 7 anni, stranamente urtato con un coltello una pentola di latte che si trovava sulla stufa, il liquido bollente investiva in pieno il ragazzo che riportava ustioni orribili al viso ed al torace. La prognosi è riservata.

**DA VOGHERA**

**Cadendo dalle scale** il contadino Pietro Scagnelli, di anni 29, si è prodotto in frattura del femore e ferite al capo.

## ULTIME FINANZIARIE

### Il tasso di sconto

### ridotto in Lituania

Kovena, 2 notte.

La Banca di Lituania ha ridotto il tasso di sconto dal 7 al 6 per cento a datare dal 1.o gennaio corrente.

### Le quotazioni dei cereali

**TORINO**, 2. — **Borsa merci**. Frumento. Rilevazione Camera Commercio: corrente 90,75; marzo 92,50; ottobre 94,50; Rilevazione Associazione Agricoltori: corrente 91, marzo 92,75, maggio 94,75.

**MILANO**, 2. — **Borsa merci**. Cereali: frumento fermo. Chiusura: corrente 90,50, marzo 92,50, maggio 94,50; granoturco fermo. Chiusura: marzo 56,25, maggio 57,50.

**GENOVA**, 2. — **Borsa merci**. Grano: spedizioni marzo 92,50, maggio 94,50; chiusura ferma, tendenza invariata.

**CHICAGO**, 2. — Chiusura sostenuta: maggio 85, 47/8; luglio 86, 1/8; settembre 86, 1/4.

**WINNIPEG**, 2. — Chiusura sostenuta: maggio 97 1/8; luglio 94 1/4.

**BUENOS AIRES**, 2. — Febbraio 5,75; marzo 5,76, maggio 5,76.

**BUENOS AIRES**, 2. — Chiusura cambi: Italia 29; New York 363,85; Londra 14,51.

### Mercato dei cotoni

**New York**, 2. — Chiusura cotoni. Disponibilità ferma; id. Middling 10,20.

| | 29 | 2 | | 29 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.-34 | 10,07 | 10,08 | Giugno | 10,49 | 10,64 |
| Febbraio | 10,17 | 10,16 | Luglio | 10,57 | 10,73 |
| Marzo | 10,28 | 10,42 | Ottobre | 10,72 | 10,76 |
| Aprile | 10,35 | 10,48 | Dicembre | 10,89 | 11,07 |
| Maggio | 10,41 | 10,57 | | | |

**N. Orleans**, 2. — Disponibilità 10,27.

| | 29 | 2 | | 29 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.-34 | 10,12 | 10,09 | Luglio | 10,56 | 10,71 |
| Marzo | 10,22 | 10,20 | Ottobre | 10,71 | 10,80 |
| Maggio | 10,30 | 10,35 | Dicemb. | 10,84 | 11,04 |

**Liverpool**, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

| | 29 | 2 | | 29 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| American Middling | 5,35 | 5,30 | | | |
| Egyptian cakell, F. G. F. | 7,74 | 7,87 | | | |
| » Upper F. G. F. | 8,55 | 8,47 | | | |
| Sudan F. G. | 4,69 | 4,77 | | | |
| Broach F. G. | 4,01 | 4,09 | | | |
| M. G. Fair to Arnec F. G. | 4,27 | 4,33 | | | |
| Bengal F. G. | 4,40 | 4,47 | | | |
| Bengal Superiore | 4,69 | 4,77 | | | |
| Sind F. G. | 4,42 | 4,57 | | | |
| Sind Superiore | 4,69 | 4,77 | | | |
| Import. il giorno sulle | 5,400 | 5000 | | | |

**Liverpool**, 2. — Chiusura cotoni ufficiali futuri americani tendenza sostenuta.

| | 29 | 2 | | 29 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.-34 | 5,18 | 5,20 | Ottobre | 5,39 | 5,37 |
| Febbraio | 5,19 | 5,21 | Novemb. | 5,37 | 5,35 |
| Marzo | 5,20 | 5,21 | Dicemb. | 5,38 | 5,39 |
| Aprile | 5,20 | 5,21 | Genn.-35 | 5,39 | 5,39 |
| Maggio | 5,21 | 5,22 | Marzo | 5,35 | 5,34 |
| Giugno | 5,22 | 5,23 | Maggio | 5,36 | 5,37 |
| Luglio | 5,23 | 5,24 | Luglio | 5,36 | 5,40 |
| Agosto | 5,24 | 5,25 | Ottobre | 5,42 | 5,45 |
| Settemb. | 5,25 | 5,26 | | | |

Futuri: vendono tendenza sostenuta.

| | 29 | 2 | | 29 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.-34 | — | 7,70 | Ottobre | 7,53 | 7,50 |
| Marzo | 7,57 | 7,55 | Novemb. | 7,56 | 7,54 |
| Maggio | 7,53 | 7,50 | Genn.-35 | 7,56 | 7,54 |
| Luglio | 7,53 | 7,50 | | | |

Upper F. G. F.

| | 29 | 2 | | 29 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.-34 | — | 8,03 | Ottobre | 8,05 | 8,13 |
| Marzo | 7,92 | 8,00 | Novemb. | 8,09 | 8,16 |
| Maggio | 8,00 | 8,05 | Genn.-35 | 8,09 | 8,13 |
| Luglio | 8,03 | 8,07 | | | |

Futuri: tendenza sostenuta.

| | 29 | 2 | | 29 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.-34 | 4,41 | 4,46 | Luglio | 4,43 | 4,48 |
| Marzo | 4,56 | 4,41 | Ottobre | 4,53 | 4,51 |
| Maggio | 4,39 | 4,44 | | | |

**METALLI**

**LONDRA**, 2. — (Ufficiale).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame best sel. | 34,15 | Piombo in. | 11,1.3 |
| » massimo | » | » 3.o mese | 11,7.6 |
| Standard | 34,1.9 | Zinco in. | 14,12.6 |
| » a 3 mesi | 34,2.3 | » 3.o mese | 14,16.9 |
| Stagno in. | 227,2.6 | Alluminio | 100 |
| » a 3 mesi | 227,10 | Antimonio | 42,10 |
| Piombo in. | 11,1.3 | Nichelio | — |
| Zinco | 14,12.6 | Oro | 127 |

**Borsa di New York**

New York,

Il vaso Deruta dagli smaglianti colori servirà poi come elegante portafiori

Cirio ha preparato per voi una straordinaria sorpresa:

**l' Armadietto**

per la vostra cucina tutto laccato in bianco con decorazioni a colori, serve per tenere pepe, sale, caffè, zucchero, ecc., è bello ed elegante e contiene:

Una bomboniera, una compostiera, una formaggiera, un vaso Deruta portafiori, due cenceriere, il tutto colmo di squisite Confiture Cirio.

L'Armadietto Cirio misura cent. 31 ½ di altezza e cent. 42 di larghezza. È in vendita ovunque e costa poche lire

**utile e grazioso**

*Domandate un Armadietto Cirio al vostro fornitore*

**NON HO TELEFONO**

!!!!!! è costretto spesso a rispondere

**ARROSSENDO**

chi non è in possesso di questo pratico mezzo di

**COMUNICAZIONE**

**Perchè** licenzia la cameriera ?

Perchè non ha lucidate le scarpe col **Brill**

# Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

**Brill** extra lusso, per scarpe nere

**Brill** extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI


# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 15*

**AGENDE**, calendari, blocchi per calendari, segnatempi adatti reclame, cartoncini, stellifillanti, articoli cotillons, ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Telefono 45-462. 60060

**SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ALIMENTARIO** 3400 anche sola licenza cedo. Motiglio, carretto, Misericordia, 8.

**CEDO** 3700 bianco negozio alimentazione frutta verdura burro uova, pollame, volendo sola licenza trasferibile, Albertina, 27, Emporio. 60080

**CENTRALISSIMO** negozio Roma, grande esposizione due porte, vasto magazzino, cedesi. Tenera postale 292416, Roma.

**DITTA** industriale dinamicissima importanti utili annuali cerca capitalista garantendo impiego personale. Assicurasi massima segretezza. Scrivere cassetta 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78431

**ESPATRIANDO** urge cedere alimentarissimo, volendo verdura, ambientatissimo. Madama Cristina, 89. 10015

**IMPIEGO** amministrativo ben remunerato, offresi apportando 100.000. Garantito Ditta serissima. Scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60091

**PANETTERIA** forno moderno, buon quintalato, cedesi conv.mentissimo. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65038

**URGENTISSIMO** cedo avviata trattoria, poco sopramobiliare. Bersano, Corte Appello 5.

**4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**BIGLIARDINI** russi perfettissimi, prezzi concorrenza, assistenza (affidabile 120 e 60. Bacchette 1, Stecche 3,50, Panno 185 cm. 47 Biglie 4, Sponda gomma 2. Cercansi acquirenti conto proprio. Deposito Vompari, Milano, Montebello, 14. 357

**CERCANSI** piazzisti provvigione, fiorentino, ri spettacolare regolarmente, Scrivere cassetta 225 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78427

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCASI** operaio specializzato, abituato moderni procedimenti specie prodotti fini, lavorazione, disciplinato, capace assumere responsabilità reparto produzione venti quintali giornalieri. Inutile offrirsi se non competentissimo. Eventuale assunzione primo trimestre 1934. Non presentarsi, inviare copia documenti, dettagliata notizie, ecc, a: Metil, Via Quadronno, 11, Milano.

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**ABILISSIMO** architettura progettista offresi mezza giornata, mill prezzi. Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60051

**APPENA** diplomata stenografia impiegherebbesi intilmente prefer. Cassetta 195 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**A. 4000** dispone assenze diplomati, capacità tecniche, commerciali, per impiego in Savona. Scrivere cassetta 28 S, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 6754

**ESPERTO** ragioniere, bilanci, inventari, tenuta contabilità conto lavorazione, costi, acquisti, emettono 50-100.000, offresi. Serio, Casella Postale 244, Torino. 60056

**RAGIONIERE** attivo, intelligente, pratica bilanci, lingue, capacità direttive, età capo-contabile importantissima industria, esperienze assolutamente. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 30025

**7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**CONIUGI** trentenni, bella presenza, offronsi custodi o portieri, pratici giardino. Moro, corso Racconigi, 64, ceda 93. 60096

**RAGAZZA** tutto fare cerca posto cameriera cucito servizio, disposta recarsi ovunque. Corso Vittorio, 64, Ghirardi. 60080

**SIGNORA** giovane, presenza, distinta, ottime referenze, offresi dama compagnia, segretaria, disbrigo casa, pratica amministrazioni. Monzio, Valentino, 26. 78414

**SIGNORINA** seria, ottima famiglia provinciale, occuperebbesi guardarobiera albergo, istituto, recarsi ovunque, mill prezzo. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60032

**SIGNORA**, distinta, istruita, seria referenze, pratica governo casa a fondo fare, offresi presso persona sola. Scrivere cassetta 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PROFESSIONISTI DI VALORE** stendano e costituiscasi una Clientela perchè non si fanno assumere

**UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE**

**14) ANNUNZI VARI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ABBIGLIAMENTI** (informazioni segretissime, ricerche, sorveglianze, d'informazioni, Cesare Battisti, 7, Torino. 60033

**Ai** rinomati negozi Bertotti Liquidazione annuale saldi inventario. Prezzi sportissimi. Cristallerie, Ceramiche, Porcellane, Maioliche artistiche. Oggetti casalinghi. Specialità regali. Bertola angolo Botero. Crivello angolo Germanasca. 60070

**CARATTERISTICHE** sedie, poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). C. 21777

**MATERASSI** lana lire 3, 5, 7, liquida Aldo Pinna Vittorio, undici (centtlo). 30046

**PALETOTS** signora, veste, camicette, vestaglie, prezzi convenientissimi, Jacmod rovello, Via Cavalla, 15. 78442

**16) ANNUNZI MATRIMONIALI**

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**MATRIMONI** d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza fotografie chiedendo gratis dettagliato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 29107

**PROFESSIONISTA**, posizione indipendente sano, alto, trentenne, vedovo, apprezzerebbe distinta signorina dotata mente sobrio, scrivere fidanzamento cassetta 177 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78547

**SIGNORA** buona, sperimentata signore, buona posizione. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60030

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Acquisto casa centrale, impiego capitale, fino L. 1.000.000 circa, Gilotta, Carlo Alberto, 40. 10029

**CASA** essenziale, 54 camere, reddito 180.000. Bersano, Corte Appello, 2. 10018

**CASA** 18 camere, prossi nuovo Mercato, occasionalissimo, Bersano, Corte Appello, 2.

**18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**AFFITTANSI** camere tappezzate, comodità riscaldamento, telefono, bagni, Via Brandizzo, 35. 29088

**AFFITTASI** alloggio mezzo nuovo quattro camere cucina cantina, prezzo unico, Balme, cinque. 32027

**AFFITTASI** appartamento quattro camere, cucina, bagno, acqua calda persona riscaldamento, in corso Galileo Ferraris, 90, 3.o piano, prezzo a convenirsi. Rivolgersi al portinaio. 60059

**AFFITTASI** mobi pensato appartamento, cinque camere, cucina dispense. Rivalta, 25. 10042

**BOTTEGA** affittasi, prezzo mite, corso Valentino, 31 bis. Telefonare 838-514.

**CERCANSI** locali 400-500 metri uso magazzino, officina, uffici. Scrivere cassetta 217 N Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** aprile anche prima alloggio 6 camere termosifone. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**AUTOMOBILISTICA** Scuola riconosciuta Ingegnere Moreno, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Bastia. 10005

**CAMION** 303, 2 P, vettura per noleggi, rimorchi, vendo cambio. Rosatto, via Chivasso. 78446

**SOVVENZIONIAMO** contro privilegio; commissionari, possessori automobili nuove in uscite, pagamento delle autocarri e rimorchio. Banca Anonima di Credito, Via San Francesco d'Assisi, 27. 30061

**2000** lire vendesi Crisler tipo 65 berlina cinque posti perfettissima, splendida. Rosa, via Morosini, 13. 78455


# RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,60. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 3 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 o Via Dante N. 3 - Milano.

**LA SIFILIDE**

si cura energicamente per via orale, con l'Anticettico Torresi, Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intolleranti iniezioni e per completare cure endovenose. Lattaginy e acido vanni gratuiti. Scrivere, Farm. Dott. C. TORRESI, Via Cavalieri, 5, Roma (140) e in Torino: Farm. Schiapparelli e Primarie Farmacie.

**Dott. ZONI** Pelle - Veneree - Sifilitiche Unico specialista - Gab. aspetti Via S. Anselmo otto - 14-16; 18-20; Inst. 10-12. Ambulatorio completamente gratuito, piano terreno.

**Pensione parlamenti LEVATRICE - FONTANA-MASSARI** Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

# INDIRIZZI

LA FOTOGRAFIA **Cav. A. PASTA** ha trasferito lo studio da Corso Vittorio Emanuele a VIA CARLO ALBERTO 19

**CALZE PER TUTTI** Tipi di fiducia - Primissima scelta da **E. MAINA** Via GARIBALDI, II ang. via S. Tommaso

**PER I NOSTRI BIMBI** Le migliori carrozzine, sedie da tavola, culle, lettini, poltroncine. Prezzi ribassati. PORINO C. Vittorio 38 (Molinetti).

**Poltrona SARDI** SALOTTINI in CUOIO e STOFFA Via Sant'Anselmo, 18

**MOBILI** Camere letto - Sale pranzo - ogni stile Lavorazione ottima PREZZI CONCORRENZA Prima di acquistare visitate **GASPARE RONPANO** Corso Vigevano 2 - Tel. 43-198 Corso Inghilterra 35 ang. Buoh. Jolanda

**D. ROMANINI GIUBBE DI CUOIO** VIA G. BATTISTI 7 — Telef. 40-020 Riparazioni — TORINO — Rivenditori

**CASE DI REDDITO** Compra-vendita **PAVIA** P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-586)

**INDUSTRIA LAMPADARI** VIA BERTOLA 31 Tutti gli stili, dal Rinascimento al Novecento, nei più svariati modelli in bronzo, cristallo, vetro di Murano e legno scolpito. Controllate marca e prezzi

**Fabbr. SOFA'-LETTO GRAVATI** Tutti prezzi e tipi. — VISITATECI, V. Villafranca 2. Tram 3-12. Tel. 31-481

**LA GEMMA** di E. TIGNANI Vicolo cede compra (insuperabilmente) oreficerie (anche impegnate) Specializzato vendita argenteria, gioielleria. PROVATECI

**ALLA MODA ITALIANA** Via Bertola 40 - TORINO - Tel. 41-615 **VESTITO** PER UOMO **L. 100** Tutto compreso Drapperia scelta, taglio CONFEZIONE SU MISURA PALETOTS UOMO da L. 100 in più Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e qualunque per la misura Recapito anche in VIA NIZZA 68. Via Mangiavite ai Macellari (Barriera San Paolo)

**MOBILI** in ogni stile Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 39 **BOSCHIS**

Succ. **A. LEARDI** 15, via Roma NUOVI ARRIVI Tessuti novità per Signora e Uomo Casa di fiducia - Prezzi d'eccezione

**COLLE DELLA MADDALENA** PARCO RIMEMBRANZA m. 715 s. m. Part. Autobus Piazza Vittorio Veneto ll ore 8,40 - 14,30 - 16,30; festive intensificate. Sfarzo di percorso. A.R. lire 0 — A. lire 3,50 Corse serali (inizio le sere) A. R. lire 2,10 (riduzioni per comitive) La più bella GITA da TORINO

**A. Cerutti PERITO** Giurato Specialista Alberghi, Gottiglieria, Caffè, negozi vari cotimi, liquidazioni, divisioni, cessioni. Torino, v. Botto 3, tel. 71-072.

**FABBRICA MOBILI** matrimoniali anche pranzo studi anticamente cucine Rinascimento Barocco Seicentesco Settecento Quindicesimo Novecento. Massima garanzia stagionatura. Prezzi limitatissimi. Ditta Rastelli, Rivoli 16.

**Lanerie Setarie Novità** da **G. MINETTO** Via Cesare Battisti, n. 1 (Ammezzati) Telefono 46-235

**G. PFE BERTOTTI** VIA BERTOLA angolo BOTERO Cristallerie - Porcellane - Ceramiche Articoli casalinghi — Prezzi ridottissimi

**T. QUATTROCOLO** TELERIE Via Mercanti 18 ang. v. P. Micca tel. 41-468 TESSUTI DELLE PRIMARIE CASE Ottima occasione lenzuoli di lino ajour per signora L. 1.25 e per uomo L. 2.50.

**BAGNI S. SIMONE** Via Garibaldi 11 bis { vicino Via San Tommaso 1 { piazza Castello **PEDICURE - CALLISTA** Locali completamente riscaldati - Vasche con doccia fissa o flessibile in tutte le cabine. Sala fisioterapica

Per tutte le Acque minerali **CASA DELL'ACQUA MINERALE** Telefono 50-475 Via S. Francesco d'Assisi, 5.

**MACCHINE PER CUCIRE** per MAGLIERIE ed affini **G. MONSELLO** Via Monchalia 21 - Tel. 48-038 Riparazioni ed accessori

Il più grandioso assortimento **LAMPADARI** ai prezzi più bassi Lampade elettriche - Apparecchi elettrici di ogni tipo - Impianti elettrici alle migliori condizioni **L'ELETTRICA** Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 41-672

**A LA FONTE DEI PIZZI** Via Ormea 5, Torino (ang. v. Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per ciliegi tovaglie, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi limitatissimi.

**L. PIAZZO** Perito Giurato - Torino, via S. Agostino, 2 - Tel. 40-449 - Estimi per trapassi di Aziende, divisioni ereditarie — Esperto: Alberghi, Caffè, negozi in genere, Mobili, arredamenti.

**MOBILI DI FIDUCIA FORNI** Pietro - TORINO Fabbrica: Via Cagliari, 28 - Telef. 21-185 NEGOZI: Corso P. Oddone 53, Tel. 33-214 (P. Statuto) Corso Regina Margherita 91, Telef. 40-436 FACILITAZIONI PAGAMENTO

**R. DEBENEDETTI - Tessuti** Prezzi di fabbrica irresistibili Via Cernaia 36 (ang. via Manzoni) Via Massimi 18 (piazza Bodoni)

**MAGAZZINI ECONOMICI Piazza Giulio** Ombrelli, tele cerate, pellicceria, valigeria, spazzole, automobilini, tricicli. Prezzi disastrosi.

**MOBILI D'ARTE** Salotti, Camere da letto, pranzo, ecc. Stile 900 - Oggetti regalo ANTICA DITTA **G. SCAVARDA** VIA LAGRANGE, 2 - Telefono 42-134

**Ginnastica Svedese** C. OPORTO 27 - Tel. 46353 per BIMBI - SIGNORINE - Programma gratis

**TORREFAZIONE "NEGRITA"** Via Sacchi 3 - TORINO - Tel. 40-816 Vi assicura un ottimo caffè SERVIZIO A DOMICILIO

**LUCHINI** Il SOFA-LETTO di garanzia Tipi vari — Prezzi minimi *Via dei Mille, 20*

Corso Vittorio Emanuele, 95 **SALOTTI - MOBILI 900** P. CARBONE

**TRASLOCHI - GARDE-MEUBLE ALBANI** Servizio a domicilio T. 33-930 Corso Reg. Margherita 118. T. 42-358 Via San Secondo 29. T. 32-047 Via Mansioverro 40 bis

**ZAINA** Corso Valentino, 6 Telef. 62-496 NOLEGGIO AUTO 514 - 522 - 808 BALILLA CON E SENZA AUTISTA ai migliori prezzi

**PREMIATA CASA DEI CAPPELLETTI**

| | | |
|---|---|---|
| Via Garibaldi, n. 22 | - Telefono | 33-008 |
| Via Lagrange, n. 35 | » | 33-008 |
| Via Nuova Cristina, n. 14 | » | 61-762 |
| Via San Donato, n. 24 | » | 45-907 |
| Via Villafranca, n. 28 | » | 31-304 |
| Via San Secondo, n. 30 | » | 20-344 |

CELERE SERVIZIO A DOMICILIO

**MOBILIFICIO TORINESE** Via Saluzzo 21 - Tel. 61-456 Ricco assortimento camere stile 600, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

**DONETTI & NOBILE** TORINO - Corso Vittorio Eman. 61 Materiale per accensione, ogni avviamento auto-moto - Batterie - Accessori - Officina specializzata riparazioni

**SCIATRICI - SCIATORI** Esteso assortimento costumi ed abbigliamento sportivo da LEOPOLDO CROSSO via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

**CARTE da PARATI** vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico *Via Madama Cristina, 125* angolo corso Dante


APPENDICE DE « LA STAMPA » (36

# LO SCONOSCIUTO

## Romanzo di ALDO FABBRI

E fidando nel caso, che è il dio protettore dei " detectives ", aveva errato per tutto il giorno per le vie di Le Hâvre, ma invano, chè il suo vagabondaggio lo aveva soltanto condotto alle undici di sera, stanco, sfinito, nel letto di un albergo inospitale, e quando si era alzato al mattino, aveva appreso dai giornali che Yves Jany aveva rubato sette casse piene d'oro dal treno diretto a Parigi.

Allora, in preda a vivo collera, aveva deciso di agire immediatamente e di ricercare i colpevoli, là dove gli sembrava più probabile che si dovessero celare.

Chiusa la povera valigia in fretta cuoio, pagato il conto dell'albergo, senza darsi la pena di avvertire il giudice istruttore ed i suoi superiori, si era diretto verso la stazione. Poichè le sue risorse economiche non erano grandi, prese un biglietto di terza classe e salì nel treno che conduceva a Deauville. Dopo un'ora di viaggio giunse nella elegante stazione balneare; tutte le case erano addormentate e le strade deserte. Sempre trasportando la propria valigia, il « N. 49 » errò a lungo, osservando la posizione di tutti gli alberghi, studiando i luoghi. Infine si decise ad entrare in un albergo di misero aspetto, frequentato soltanto da viaggiatori di commercio.

Alla sua domanda, la proprietaria rispose che tutte le camere erano disponibili e che il signore poteva liberamente scegliere quella che più gli convenisse. Gli furono mostrate quattro camere al primo piano, ma gli venne fatto notare che, siccome davano verso il mare, non erano consigliabili in quella stagione, giacchè il vento di Ovest soffiava senza posa.

— Ciò non ha alcuna importanza per me! — rispose lo strano viaggiatore. — Datemi la camera che si trova al di sopra di questa.

La proprietaria alzò le spalle, dicendo fra sè che non valeva la pena di preoccuparsi del benessere dei clienti, e lo condusse nella camera N. 17, al terzo piano, non senza aver fatto notare che per lo stesso prezzo avrebbe affittato la camera del primo piano, che era molto più vasta ed aveva un balcone sulla strada.

— In questa stagione ci sarà ben poco da vedere, dalla parte del mare! Ma se il signore è contento di questa, non posso far altro che lasciargliela!

Anche per i suoi pasti vi fu del malumore poichè, essendo egli il solo pensionante, fu d'uopo cucinare per lui solo. Gli venne detto insistentemente che avrebbe potuto essere meglio servito nell'albergo di fronte; ma il « N. 49 », sordo ad ogni consiglio e ad ogni premura, quando si trattava di raggiungere il suo intento, si installò tranquillamente nella sala da pranzo (tanto ampia da contenere sessanta convitati, facendosi servire e mangiando mentre leggeva i giornali.

La prima sera non uscì, e alle nove salì nella sua camera, dove, nell'oscurità, si diede a preparativi complicati. Portò il tavolino accanto alla finestra, vi pose sopra due cuscini e, dopo esservisi seduto sopra la pipa e non mosse più. A mezzanotte era ancora là; il suo orizzonte era limitato a una striscia della spiaggia e al lato posteriore della villa Bruce. Tutte le finestre della villa erano chiuse e, a causa della successione che doveva essere decretata dal Tribunale, i sigilli erano stati posti dovunque; nessuna traccia di vita, un silenzio di morte; il giardiniere stesso, trasloccato nella villa di Cannes, non si preoccupava più delle preziose piante del parco.

Eppure alle sette del mattino il « N. 49 » non aveva cambiato posizione, non aveva lasciato per un solo momento il suo posto di osservazione; un mucchietto di cenere di tabacco che era sul pavimento testimoniava che aveva fumato incessantemente.

L'alba si levò grigia e triste; una pioggerella fine cadeva persistente; l'unico ospite dell'albergo, alle otto precise, dopo un buon bagno, prese posto nella sala da pranzo e chiese tre volte di seguito il burro e la marmellata, poichè la lunga veglia gli aveva messo appetito.

CAPITOLO IX.

### Le impronte sul viale

La pazienza calma e fredda, l'costituzione, la flemma, non avrebbero potuto essere meglio impersonate che dall'agente « N. 49 » il quale, alle 10 del mattino, dopo la sua lunga veglia, rimase nella camera, a passi lenti e pesanti.

— A che ora uscirà il signore? — gli aveva domandato l'albergatrice.

— Non credo che uscirò stamane.

— Come potremo fare allora, per mettere in ordine la sua camera?

— Non occupatevene, ci penserò io stesso — aveva risposto il viaggiatore, ostinato e tranquillo.

Come già altre volte, egli era stato giudicato un eccentrico, o un imbecille; ma tale giudizio lasciava perfettamente indifferente quest'uomo dalla volontà ferrea.

Salito nella sua camera, accese ancora la pipa e misurò a lunghi passi per un'ora il breve spazio chiuso dalle quattro mura, e dopo aver data una occhiata alla villa di fronte, si adagiò in una poltrona per sonnecchiare.

Tra Yves Jany e l'agente « N. 49 » esisteva infatti una vera e propria sfida personale; in occasione del delitto di Deauville egli era stato sul punto di arrestare il colpevole; in ogni modo era stato lui a trovare le banconote rivelatrici e a denunziare, per primo, la loro provenienza.

(Continua).